ANNO XLVI MATTINO TORINO, Giovedì 5 Dicembre 1912 MATTINO NUM. 339

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno e una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25;
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L'UN MILIONE E MEZZO

Franchi non facciamo

LE INSERZIONI

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La Camera unanime approva il trattato di pace e i provvedimenti per la Libia
dopo aver udite le dichiarazioni di Giolitti

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Il suggello

Roma, 4, notte.

L'ultima fase dell'impresa di Libia è stata degna delle precedenti e, come queste, onora la rappresentanza nazionale. La Camera dei deputati ha infatti esaurita la discussione del trattato di pace in due sole sedute, che sono state anche brevi e non consacrate interamente ad essa. Di più la discussione è stata elevata, calma e non ha avuto che una sola nota stonata, quella dell'on. Treves, il quale, bisogna riconoscerlo, oggi è stato coerente, avendo durante la guerra combattuto tenacemente e vivacemente l'impresa nell'*Avanti!* del quale era direttore. Che dei Ministri abbia parlato il solo Presidente del Consiglio è ben naturale, non solo perchè egli è il capo del Governo, ma benanche e specialmente perchè egli, dalla vigilia della dichiarazione di guerra, anzi dalla preparazione della guerra alla firma del trattato di pace, è stato costantemente la mente direttiva della grande impresa. E' anche degno di nota che non è stata chiesta la votazione per appello nominale. Non l'hanno chiesta i favorevoli al trattato, perchè essi sapevano di costituire la quasi unanimità della Camera, nè l'hanno chiesta i contrari, perchè sapevano di essere tanti da non potere mettere insieme nemmeno le pochissime firme necessarie alla richiesta di tale votazione. Insomma, la Camera è stata fedele rappresentante della nazione dal primo all'ultimo giorno, perchè, al pari della nazione, ha costantemente sostenuto alla quasi unanimità e con vero entusiasmo l'impresa di Libia. L'ultimo scoppio di applausi calorosi ed entusiastici all'impresa di Libia è stato quello che ha salutato il Presidente del Consiglio alla fine del suo discorso. Di questo discorso deve essere anzitutto notato ciò che non c'è. L'on. Giolitti si è ben guardato dal cadere nella rete che gli avevano teso i diversi oratori, parlando della guerra balcanica in genere e del problema dell'Adriatico in ispecie. Fermo nel proposito di rinviare a momento più opportuno ogni discussione sulla politica estera, non ha minimamente risposto a tutto ciò che nella discussione era uscito dai confini del trattato di pace. Promesso che lo Statuto riserva al Re il diritto di guerra e di pace, l'on. Presidente del Consiglio ha fatto questa notevole dichiarazione: « Ognuno comprende poi agevolmente per quali ragioni il Governo non abbia potuto nè voluto sottoporre alle deliberazioni del Parlamento una impresa che riteneva indispensabile e che sapeva voluta dalla coscienza del paese ».

La Camera ha applaudito, perchè ha compreso l'allusione: « Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur ». Mentre a Roma si sarebbe discusso della opportunità della spedizione, sarebbe arrivata la notizia dell'occupazione di Tripoli e di Tobruk da parte di una Potenza straniera. Non dobbiamo dimenticare che la notizia del nostro sbarco a Tobruk si sparse per il mondo quando non era ancora nota nemmeno in Italia la partenza delle nostre navi alla volta della Libia. Avendo ieri l'on. Bissolati domandato se fosse vero che una Potenza alleata aveva proposto all'Italia, poco dopo scoppiata la guerra, la pace sulla base dell'alta sovranità del Sultano, l'on. Giolitti ha risposto di no, aggiungendo che se tale proposta fosse stata fatta, il Governo l'avrebbe recisamente respinta.

Questa dichiarazione, applaudita dalla Camera, ha bisogno di essere chiarita. Una proposta vera e propria in tale senso non ci fu mai e perciò la risposta dell'on. Giolitti alla domanda dell'on. Bissolati è precisa ed esatta. Nessuna Potenza fece mai tale proposta, ma tutte le grandi Potenze, tanto le Potenze a noi amiche, quanto le Potenze a noi alleate fecero a gara nell'indurci a mostrarci disposti ad accettare tale eventuale proposta. Alludo alle vivissime, pertinaci, machiavelli insistenze delle Potenze amiche e delle Potenze alleate, affinchè noi ci contentiamo di una semplice occupazione all'uso inglese in Egitto, o di un protettorato all'uso francese in Tunisia. Alludo alle famose insistenze, alle quali l'on. Giolitti mise fine in modo radicale, sottoponendo alla firma del Re il decreto legge per la piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. Essendomi di esse occupato molte volte a tempo opportuno, non ho bisogno di aggiungere altri schiarimenti adesso, appunto perchè il Governo italiano, nei confidenziali colloqui coi vari ambasciatori, non volle mai sentir parlare di tale soluzione.

Dunque appunto perchè il Governo italiano, nei confidenziali colloqui coi varii ambasciatori, non volle mai sentire parlare di tale soluzione, nessuna Potenza fece mai la proposta. Nella diplomazia tra Potenze amiche si fa una proposta soltanto quando si sa in antecedenza che sarà accolta, specialmente in materia tanto delicata quale era la nostra guerra. Gli oratori, che molto inopportunamente, proprio nel momento in cui la Grecia tenta di sbarcare a Vallona, hanno tentato di spingere il Governo a fare, a proposito delle isole dell'Egeo, una dichiarazione a favore del panellenismo, hanno dovuto registrare il loro piano insuccesso. Da essi si accontentano della dichiarazione che se le isole saranno sgombrate prima della pace balcanica l'Italia non impedirà che esse siano occupate dalla Grecia, vuol dire che si contentano del sole di luglio. Innanzi tutto immaginare che le isole possano essere sgombrate prima della pace balcanica è cosa audacissima, perchè è molto audace supporre che la guerra balcanica, nella quale c'è già armistizio precursore della pace, possa durare fino a che i turchi non abbiano completamente sgombrata la Tripolitania e la Cirenaica.

Quando ciò avvenisse, come potrebbe venire in mente all'Italia di impedire con la forza che le isole da essa già abbandonate siano occupate dalla Grecia? E' forse l'Italia agli ordini della Turchia? C'è forse un trattato segreto col quale l'Italia si sia obbligata a garantire alla Turchia il possesso delle isole adesso amministrato dal generale Ameglio? Se il signor Venizelos non molto giudizio, l'Italia userà certamente in forza contro la Grecia, non per impedirle di conquistare le isole dell'Egeo, bensì per cacciarla dall'Albania, cominciando da Vallona se essa avesse davvero l'intenzione di sbarcare a Vallona. La Grecia deve guardarsi ancora più della Serbia dalle ubbriacature, anche perchè gli italiani non hanno dimenticato che, tanto nella guerra di Abissinia quanto nella guerra di Libia, i greci sono stati i più grandi fornitori di contrabbando all'esercito nemico, che in tutte le questioni italiane i greci sono stati sempre dall'altra parte.

Come ha ben detto il presidente del Consiglio, della sorte delle isole dell'Egeo potremo occuparci a tempo opportuno in un Congresso internazionale, nel quale l'Italia potrà far sentire liberamente la sua voce, naturalmente in piena armonia con i suoi vitalissimi interessi politici, economici e commerciali.

Degli altri punti del discorso del presidente del Consiglio oggi commento sarebbe superfluo; mi basta di dirvi che la Camera ha pienamente consentito, dimostrandolo con frequenti e vivissime approvazioni, agli argomenti da lui addotti in favore del modo con cui era stata condotta la guerra, del momento in cui fu conclusa la pace e delle singole clausole del trattato di Losanna.

G.

La seduta

Roma, 4, sera.

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Anche oggi, Montecitorio presenta l'aspetto delle sedute solenni. Nell'aula si notano quattrocento deputati, essendosi segnalato all'interesse per la discussione sul trattato di pace di Losanna, l'interesse per la votazione delle cariche a Vice-Presidente e Segretario della Camera, rimasto rispettivamente vacanti, in seguito alla morte dell'on. Girardi Salvatore, e dell'andata in Cristiania, in qualità di nostro Ministro plenipotenziario, dell'on. De Novellis. Le tribune sono straordinariamente affollate. Numerosi diplomatici e senatori assistono dalle tribune riservate allo svolgimento della seduta. Quasi tutte le più spiccate personalità parlamentari sono presenti nell'aula. Il settore dell'Estrema è gremito di deputati.

Nei corridoi, intanto, ferve il lavorio per la nomina alle cariche vacanti nell'Ufficio di Presidenza. E certa la riuscita dei candidati ministeriali, on. Carcano a Vice-Presidente, e on. Del Balzo a Segretario; come pure a coprire i due posti disponibili nella Giunta Generale del Bilancio saranno chiamati i candidati ministeriali Schanzer e Fera.

Una ignobile speculazione fallita

FALCIONI, Sottosegretario all'Interno, rispondendo all'on. Galiengo, lo assicura che, fortunatamente è fallito, fin dall'inizio, un losco tentativo di alcuni individui, i quali si proponevano di sorprendere la buona fede dei veterani aventi diritto a pensione, esigendo da questi il rimborso di un terzo della pensione stessa, come compenso per la compilazione della domanda. Aggiunge che, essendosi accertata la connivenza con tali individui di un impiegato nel Ministero della guerra, esso è stato, senza indugio, deferito all'Autorità giudiziaria.

Circa il lavoro per l'assegnazione delle pensioni ai veterani, si riferisce alle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal Sottosegretario della Guerra e del Tesoro.

GALIENGA crede che l'attività indegna di quell'impiegato non sia stata così limitata, come l'on. Sottosegretario di Stato ha affermato. Si comprende, ad ogni modo, che essa abbia avuto sollecitamente termine, e raccomanda la più stretta vigilanza, perchè simili sconci non abbiano a ripetersi in altre città.

Raccomanda, inoltre, di accelerare la concessione delle pensioni, aumentando il personale di Segreteria, che vi deve provvedere.

Si riprende la discussione sul

Trattato di Losanna e provvedimenti per la Libia

CAVAGNARI rievoca l'entusiasmo con cui il popolo intero, dando prova di mirabile istinto e conservando lo spirito magnanimo dei padri antichi, salutò ed accompagnò la spedizione di Libia. Accordandosi con quell'entusiasmo e con l'unanime consentimento dato dal Paese all'opera del Governo, l'oratore dello voto favorevole alla legge che proclamava la nostra sovranità sulla Tripolitania e Cirenaica; mosso dallo stesso sentimento, approverà ora il trattato di pace che deve preludere all'inizio di quell'opera di civiltà che fu lo scopo principale dell'occupazione di quella terra.

E particolarmente lieto che in vicende della guerra libica abbiano potuto occasione all'Italia di dare liberi ordinamenti ad alcune isole dell'Egeo, e confida che l'opera della nostra diplomazia sia volta ad assicurare loro per sempre il conseguimento delle loro aspirazioni nazionali.

Termina inviando un saluto al Re, che ha il vanto di aver aggiunto le terre di Libia al Regno d'Italia. (*Vive approvazioni*).

L'oratore dei radicali è favorevole

FERA, ricordando che il partito radicale approvò incondizionatamente l'impresa di Libia, che rispondeva a necessità economiche, militari e politiche della vita nazionale, dichiara che egli ed i suoi amici voteranno in favore del trattato di pace, che costituisce la consacrazione e l'integrazione della nostra sovranità piena ed intera sulle terre occupate.

Col trattato si è assai saggiamente ed abilmente assicurato ai popoli indigeni l'ossequio alla loro religione, al loro ordinamenti familiari ed alle tradizioni e costumanze del paese; onde l'oratore confida che, stabilito così il nostro dominio, esso venga esercitato in modo che il nostro possedimento si trasformi col tempo in una vera estensione del nostro territorio nazionale.

Si associa al pensiero ed ai voti espressi dall'on. Bissolati, che invocava larghezza di aiuti verso gli italiani espulsi dalla Turchia; ed a lui si unisce nel confidare che l'Italia si adoperi nei consessi internazionali per assicurare libertà alle isole Egee, facendosi garante del loro avvenire. (*Approvazioni*).

Insegna quindi al mirabile ardimento dei popoli balcanici che lottano strenuamente pel trionfo dei principii liberali e democratici; e spera che il Governo non vorrà ostacolare quelle aspirazioni che non conoscono col nostri interessi nazionali. (*Vive approvazioni*).

GIARDINI, ricordando le condizioni nelle quali si iniziò la guerra, rileva come allora si ritenesse che la popolazioni arabe ci avrebbero accolti come amici e quasi come liberatori, e che le azioni guerresche contro le truppe ottomane avrebbero richiesto sforzi e tempo assai limitati.

Ad onta di tali ottimistiche previsioni, il Comando della nostra spedizione ben fece a non avventurarsi in quella pronta campagna verso l'interno, che il popolo italiano, acceso di entusiasmo, avrebbe ad ogni costo desiderato.

La guerra fu quindi condotta nel modo più sapiente ed accorto, data la natura del terreno in cui si svolgevano le ostilità e le risorse del nemico che ci stava di fronte.

Altrettanto accorto e sapiente è stato il modo con cui alla guerra si è saputo mettere termine. Nè il giudizio favorevole sul trattato può essere attenuato dal fatto che la conclusione di esso ha coinciso con l'inizio della conflagrazione balcanica.

Tale coincidenza non sminuisce punto la larga simpatia con cui l'Italia ha salutato la lotta, intrapresa dalle popolazioni balcaniche, contro il giogo secolare che le opprimeva.

L'oratore pertanto si associa a quanti già invocarono dal Governo una azione che non ostacoli ad esse il compimento dei loro secolari voti. (*Approvazioni; congratulazioni*).

Le critiche dell'on. Treves

Alle ore 16,30 l'on. Girardini ha finito e prende la parola l'on. TREVES. L'aula è rigurgitante di deputati. Nelle tribune diplomatiche sono venuti ad aggiungersi parecchi ambasciatori, fra i quali quello del Giappone. La Camera si fa subito nervosa ed incomincia a dare segni di irritazione, durante la lettura del chilometrico ordine del giorno presentato dai socialisti intransigenti, che l'onorevole Treves si accinge a svolgere.

L'on. TREVES faconduola così: dire che la Camera non gli negherà la cortesia di ascoltarlo, cortesia mai rifiutata agli altri oratori. Premette che egli parla in omaggio ad un mandato che gli è stato imposto, ed aggiunge di avere la piena consapevolezza dell'atteggiamento ironico che la Camera mantiene sempre verso la minoranza socialista. « Ma - continua l'on. Treves - si tratta di fatti destinati a prender posto nella storia. E i socialisti parleranno, insistendo contro il sistema con il quale si vorrebbe alla minoranza parlamentare imporre di non parlare prima, per non disturbare le imprese militari in corso, e di non parlare dopo, per patriottismo. In Italia purtroppo la politica estera è monopolio di poche persone: o Vienna, a Berlino, a Londra si discute liberamente sulla questione balcanica. Noi in Italia ci sentiamo piccini, ci siamo tirati in disparte e ci siamo guardati bene dal discutere ciò che gli altri Paesi hanno liberamente esaminato.

« Anche in questa circostanza - aggiunge l'on. Treves - è stato fatto intendere che sarebbe stato opportuno tirar via, non parlare alla Camera dell'andamento della guerra italo-turca e non discutere le condizioni della pace.

« Eppure il progetto di legge per il trattato di Losanna è così importante, poichè segnala un periodo della nostra storia, che noi non possiamo trattenerci dall'esporre liberamente alla Camera il nostro pensiero. Si tratta di un militarlo speso dall'Italia durante i tredici mesi di guerra; si tratta di modificazioni profonde allo stato delle nostre popolazioni; si tratta di un nuovo avvenire che viene aperto, secondo i propositi del Governo, al Paese. Merita quindi la spesa che la Camera se ne occupi.

« Il Paese ha dato prova, in questa circostanza dell'impresa di Libia, di vero eroismo. Esso ha sorpassato il disgusto prodotto nell'opinione pubblica dal mercantilismo, dalla corruzioni che si sono manifestate in occasione dell'impresa di Libia, facendo delle formidabili manifestazioni di concordia per i capitalisti. Il Paese ha ancora nobilmente dimostrato una qualità, che vorrei fosse strappata — e credo che la Camera consentirà con me in questo pensiero — della storia dell'impresa di Libia: alludo alla pagina della feroce repressione compiuta dall'esercito italiano in Libia ». (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Il trattato di pace

« Ad ogni modo, noi siamo chiamati ad approvare il trattato di pace. Esaminiamolo dunque.

« Quale è la natura di esso? La sua caratteristica è che non si tratta di trattato territoriale, ma si tratta sopratutto di un'evacuazione militare, evacuazione che della Libia da parte dei regolari turchi, e conseguentemente dell'evacuazione delle isole dell'Egeo da parte delle forze italiane. L'importanza vera del trattato di Losanna consiste nelle disposizioni di carattere militare: l'importanza di questo trattato consiste nell'avere disinteressata la Turchia dalla nostra guerra e dall'avere potuto ottenere dalle Potenze un completo e rapido disarmamento alla nostra sovranità di Libia. Certamente, mediante una Conferenza internazionale, non si sarebbe potuto ottenere un riconoscimento così rapido e completo ». (*Interruzioni e proteste*).

Voci. — No, no, non è vero!

TREVES: — E' verissimo! Ma, del resto, passiamo dall'insieme del trattato di Losanna ai dettagli. Talune clausole del trattato meritano una breve discussione. Accetto pienamente le disposizioni riguardanti i Beni Vacufs. Circa la questione delle isole, io posso accedere alle opinioni, che sono state manifestate in questa Camera dall'on. Bissolati e da altri deputati, in favore delle popolazioni dell'Egeo. Noi crediamo che il diritto del plebiscito sia imprescindibile, ma bisogna anche tenere conto degli impegni esistenti, poichè i contratti internazionali, come quelli privati, devono aver valore quando sono conclusi. (*Segni di impazienza della Camera*).

« Vedo che voi vi impazientate, ma sentite quello che dobbiamo dirvi. Noi parliamo alla Camera per una giustizia, senza sanzione, e questa è la storia della partecipazione del Partito socialista alla vita parlamentare. Noi parliamo, dunque, per una giustizia senza sanzione, ma supponiamo che il tempo ci darà ragione.

« E veniamo al trattato di Losanna. Il trattato di pace non finisce la guerra (*Commenti*). La guerra comincerà oggi. (*Commenti prolungati*). Altri sacrifizi devono continuare: e non soltanto noi non possiamo ritirare ora le nostre truppe dalla Libia, ma sorgono dubbi, notevoli intorno alle intenzioni delle truppe di Enver Bey, il quale minaccia di non ritirarsi dalla Cirenaica. Ad ogni modo, serviamo su questa incognita della situazione militare di domani in Libia.

Una domanda al Governo

« Nel momento attuale un'altra questione si impone al Governo e si riassume nella domanda che noi gli rivolgiamo: Quali sono gli intendimenti politici e sociali del Governo rispetto alla situazione formata in Libia? Noi ci eravamo attesi che l'on. Giolitti, il quale vanta i principi democratici, non avesse coronato la guerra con i provvedimenti che egli ha presentato alla Camera, chiedendo cinquanta milioni di lire, con i pieni poteri per le relative spese. I cinquanta milioni devono essere destinati alla nuova Colonia. Perchè il Governo chiede questi cinquanta milioni senza giustificare in alcun modo le spese relative?

« Quale necessità lo spinge ad un provvedimento di tale natura? Noi deploriamo che il Governo, invece di separare la questione del trattato di pace da quella dei fondi necessari per la Libia, nella quale abbiamo, in due riprese, impegnato un ingente capitale di legge. Se il Governo avesse presentato dapprima il solo trattato di pace alla Camera, avrebbe forse avuto una unanimità di suffragio sopra questo progetto di legge; abbinando invece con questo trattato la richiesta di 50 milioni, si verrà a rompere questa unanimità, avendo contrari i voti di coloro i quali almeno non sono stati opportuno concedere ad occhi chiusi i cinquanta milioni richiesti.

« Ma veniamo alla sostanza della questione. Quali sono, ripeto, i propositi del Governo circa la colonizzazione della Libia? Noi temiamo che il Governo italiano intenda procedere in Libia alla colonizzazione statale, a base di dittatura politica, esercitata mediante reali decreti. Orbene, noi dichiariamo che questo sistema lo ritentiamo pessimo, ed è il timore dell'adozione di questo sistema che ci ha fatto contrastare fino dal principio l'impresa di Libia.

« Io avrei compreso che il Governo avesse aiutato le imprese capitalistiche sorgenti in Libia, quando fosse stato creato il relativo ambiente economico. (*L'on. Giolitti fa segni di stupore*).

TREVES: — Perchè si stupisce il Presidente del Consiglio?

GIOLITTI, sorridendo: Osservavo soltanto che, per un socialista, il voler mettere la Camera in mano a capitalisti, è un caso nuovo! (*Ilarità generale, irrefrenabile*).

TREVES: — Non abbiate paura, spiegherò meglio il mio pensiero. La Francia e l'Inghilterra hanno preparato il sottosuolo economico della loro colonizzazione, la sono con i socialisti, che intendono l'utilità dell'avocazione allo Stato di un dato monopolio, ma non intendo, ripeto, e ripeto così alla dichiarazione dell'on. Giolitti, che lo Stato intervenga a creare il capitale per una Colonia.

« La Camera, quindi, renderà giustizia alle mie parole di prima, che hanno provocato la interruzione del Presidente del Consiglio.

Ma la Camera mostra di essere poco convinta delle parole dell'on. TREVES, il quale continua: « Noi socialisti temiamo pertanto la statolatria nella colonizzazione della Libia, e noi non possiamo ammettere questo tipo di colonizzazione, perchè esso non darà altro che una colonia di capitalisti, alla cui coda si troveranno gli appaltatori ed i fornitori. Non per questo il Governo dovrebbe avere concesso l'impresa di Libia.

« Da queste deriva la nostra profonda avversione al sistema adottato dal Governo circa la nuova colonia.

Gli armamenti e la riforma tributaria

« Un tempo la formula per la preparazione della nostra marina da guerra era questa: che la nostra forza navale dovesse essere eguale a quella delle due squadre più forti nel Mediterraneo. Oggi questa formula significherebbe che noi dovremmo tenere una flotta capace di poter fronteggiare la flotta francese ed austriaca. (*Rumori, commenti*).

« Questa è la domanda che si rivolge il proletariato: Fino a che punto si dovranno pretendere ancora dei sacrifici per gli armamenti navali e terrestri?

« Noi aspettiamo una parola tranquillizzante, che soddisfi le aspirazioni delle nostre popolazioni. Noi rappresentiamo, in sostanza, lo scetticismo, ma occorre che in questa grande questione l'idealismo delle masse abbia a ritrarne la ponderazione degli statisti. Noi dobbiamo creare la nostra ricchezza. Questa che stiamo facendo è la politica della pace, che prepara la guerra, e la guerra non conduce alla ricchezza.

« In tutti i Parlamenti si vede affacciare la questione del caro viveri; diventerà gravissima, che è stata dibattuta anche al Parlamento italiano, e la soluzione non si trova. Vedremo quale sarà la ritorma tributaria che verrà dal Governo; vedremo se distribuirà equamente i pesi della sovranità di Libia, a seconda dei guadagni che le varie classi sociali ne fanno.

« Io credo veramente che l'on. Giolitti non presenterà più riforme tributarie a carattere progressivo, poichè se ha fatto in passato una ben dura esperienza ». (*Ilarità*).

GIOLITTI, interrompendo: — Ma lei è stato con quelli che hanno votato contro! (*Ilarità vivissima*).

TREVES: — Certamente! Ma il partito socialista deve assumere esso gli interessi delle classi proletarie.

Voci: — Quali? Quelli di destra, e quelli di sinistra! (*Rumori e commenti*).

TREVES, continuando: — Se ci sarà data la notizia loro, noi dichiariamo di essere favorevoli a che siano cessate le ostilità fra l'Italia e la Turchia. Ma se per questo solo fatto noi dovessimo diminuire tutto e proporre gli interessi del proletariato e dare cinquanta milioni alla diuturna pace in Colonia, noi diremmo contro.

All'Estrema si tenta un applauso appena l'on. Treves ha cessato di parlare; ma da tutti i banchi della Camera si protesta e sorgono alti e rumori.

Il relatore

CARCANO, relatore, rileva che, di tutti gli oratori, nessuno ha espressamente proposto la reiezione del disegno di legge in discussione, limitandosi a semplici rilievi di poco momento o sulla condotta della guerra, o circa la clausole del trattato di pace. Questo, come è stato unanimemente approvato dalla Commissione parlamentare, merita il voto favorevole della Camera italiana.

La proclamazione della nostra sovranità ha posto l'Italia in condizione di esercitare la propria libera influenza nella soluzione dei grandi problemi internazionali collegati alla guerra balcanica. (*Approvazioni*).

Circa le critiche mosse all'art. 2 del disegno di legge, osserva trattarsi di disposizione eccezionale e transitoria, determinata dalla impossibilità di fissare oggi stanziamenti precisi per necessità non ancora conosciute, e di sottoporli a tutte le formalità che debbono osservarsi in condizioni normali. Rileva che non mancano precedenti analoghi. Esprime da ultimo la fiducia che la Camera, accogliendo la grande voce del Paese, il quale ha accolto con plauso la pace, come con entusiasmo aveva salutato la guerra, vorrà approvare il trattato, che segna un nuovo passo nel cammino trionfale dell'Italia verso la realizzazione dei suoi gloriosi destini. (*Vivissime approvazioni; molte congratulazioni*).

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Alle 17,20 sorge a parlare il presidente del Consiglio, on. Giolitti. La Camera, che si è venuta facendo, durante il discorso del relatore Carcano, numerosissima (sono infatti presenti circa 350 deputati), si fa attentissima. L'on. GIOLITTI, in mezzo ad un silenzio universale, così comincia a parlare:

« Prendo la parola anche a nome dei colleghi degli Esteri e delle Colonie, poichè, dopo avere collaborato per più di un anno insieme, che parli il ministro degli Esteri o che parli il presidente del Consiglio porta alle stesse conclusioni. Ma prima di entrare nel merito della questione e prima di rispondere ai vari oratori, che mi hanno rivolto delle obiezioni e delle domande, credo mio dovere di portare un ringraziamento a coloro che furono, per patriottismo, collaboratori dei nostri negoziatori nelle trattative di pace. Essi hanno reso un grande servigio, del quale il Paese per molti anni rimarrà memore. (*Approvazioni*).

La questione della costituzionalità

« L'articolo 1.o — continua l'on. Giolitti — non è stato molto combattuto; perfino l'onorevole Treves non ha trovato quasi nulla a ridire. Molte osservazioni sono state fatte di carattere indole generica, alle quali risponderò immediatamente. Prima è sorta la questione di costituzionalità sollevata dall'on. Mirabelli. L'on. Mirabelli ha detto che il Governo ha violato il diritto della sovranità nazionale, lo non credo che il Governo abbia violato alcun diritto, come non ha violato lo Statuto, e l'on. Mirabelli, che questo Statuto non ha visto nascere può essere sicuro che non lo vedrà neppure morire. (*Ilarità vivissima; bene! bravo!*).

« Vi sono delle circostanze, on. Mirabelli, in cui un Governo può convocare quando crede il Parlamento; ma nel caso attuale, per i bisogni nei quali ci trovavamo di procedere con la massima celerità, noi non potevamo, prima di dichiarare la guerra, convocare il Parlamento. D'altra parte, dovevamo anche agire circondandoci di un certo segreto, e le ragioni sono facilmente comprensibili e sono state spiegate abbastanza chiaramente dall'atteggiamento della pubblica opinione di parecchi paesi stranieri nei primi mesi della guerra. Noi sappiamo di interpretare la volontà della immensa maggioranza del Paese associandoci all'impresa di Libia (*applausi*); ma i colleghi che si erano dichiarati contrari all'impresa nel primo periodo di essa hanno finito per riconoscere che non diversamente da come il Governo ha fatto si poteva agire. Le difficoltà alle quali siamo andati incontro hanno portato non solo delle responsabilità, che il Governo ha assunto e assume interamente. Non è necessario, del resto, che tutta la politica estera avvenga pubblicamente: se si dovessero discutere in Parlamento tutte le Note diplomatiche delle quali in grande quantità ogni giorno i vari Stati hanno un vivo scambio, la diplomazia, che adesso è accusata di lentezza, chi sa che razza di accuse ricoverebbe. (*Ilarità vivissima; bene! bravo!*).

« L'on. Baccelli ha adempiuto ad un dovere di amico ricordando l'opera del nostro collega Prinetti, del che lo ringrazio. Il Prinetti, che ebbe a collaboratore lo stesso Baccelli, fu colui che per primo iniziò la soluzione della questione libica nei riguardi dell'Italia.

La guerra e la pace

« Quanto alla condotta della guerra, che l'on. Baccelli in parte ha criticato, constato che le accuse formulate non furono mai iniziate chiaramente da alcuna parte. Mi limito ad osservare che durante un anno di guerra noi non abbiamo mai avuto un insuccesso nè per mare, nè per terra. (*Bene! bravo! applausi*). Abbiamo cercato di raggiungere interamente il fine propostici, e lo abbiamo raggiunto (*applausi*), con minori sacrifizi. (*Bene; bravo!*). Il Paese, del resto, ha manifestato per tutto un anno di seguito, per quanto è durata la guerra, la sua approvazione completa per la condotta di essa. (*Bene! bravo!*).

Gli onorevoli Mirabelli, Bissolati e Girardini fanno questa osservazione: « Quando fu fatta la pace, parve a molti che il momento non fosse opportuno, poichè proprio allora scoppiava la guerra balcanica ».

A questa osservazione il Governo risponde che la pace fu stipulata prima che avvenisse la dichiarazione della guerra balcanica, e del resto fu una grande fortuna, che l'Italia non si trovasse impegnata in una guerra che ci avrebbe messo prima e poi sotto il giudizio delle altre nazioni europee e ci avrebbe tolto la facoltà di essere forse, come saremo, assisi fra i giudici. (*Bene, bravo!*). L'on. Bissolati ha anche accennato a un'altra osservazione, che cioè le clausole del trattato di pace costituiscono una specie di restrizione al nostro decreto di sovranità: il trattato contiene delle concessioni, lo rispondo che noi fin dal principio avevamo dichiarato di essere disposti a concedere alle popolazioni arabe quel che poi effettivamente abbiamo concesso con le disposizioni del trattato di Losanna. Basterebbe perciò confrontare quanto è contenuto nel proclama del gen. Caneva, pubblicato appena dopo lo sbarco delle truppe a Tripoli, con quanto lo stesso accennai alla Camera quando venne in discussione il decreto di sovranità sulla Libia. Le concessioni del resto fatte agli arabi sono per parte dell'Italia, uno stretto dovere. L'Italia ha proclamato sulla Libia la sua sovranità e non la sua tirannia su quelle nobili popolazioni. (*Rumori all'Estrema. Fuci: « Nobili! » è un po' esagerato*).

TREVES: — No, perchè hanno difeso con tutto il loro valore la loro terra, la loro patria.

GIOLITTI: — Ho adoperato quell'aggettivo perchè è naturale che gli arabi si siano difesi accanitamente contro la nostra invasione, perchè è logico supporre che essi non ci conoscevano, perchè è logico supporre che essi dovessero credere a una invasione di un popolo che dovesse trattarli in seguito come sono stati sempre trattati dai turchi. (*Bene, approvazioni*). Rispondo poi all'on. Gaetano Mosca che faremmo opera nulla se noi andassimo in mezzo a quelle popolazioni come nemici. Disse l'on. Bissolati che sarebbe stato possibile troncare la guerra molto prima del tempo nel quale è finita, poichè un ambasciatore di una Potenza estera era venuto a Roma ad offrire al Governo italiano di accettare la sovranità della Turchia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, contentandosi l'Italia del piano possesso di quelle terre. E tutti non si sono precisamente svolti come si ha narrati l'onorevole Bissolati, ma ad ogni modo lo dichiaro che nessuna proposta in tal senso fu fatta, e che se ci fosse stata fatta, noi la avremmo respinta. (*Approvazioni vivissime*). Poichè scopo primo della conquista italiana era quello di portare i lumi della civiltà nei paesi barbari affidati alla allora al regime turco, e regime turco e civiltà sono due termini che non possono andare mai d'accordo. (*Approvazioni*).

I due documenti

L'on. Sonnino teme che possa esistere una contraddizione tra il firmano del Sultano e il decreto reale annessi al trattato di Losanna. Ora io faccio osservare che i due documenti non sono due documenti staccati l'uno dall'altro, ma tutti e due formano parte integrante del trattato e quindi si completano. Ma c'è traduzione, secondo me, non c'è, perchè il Sultano nel suo firmano, dice a un certo punto che la completa e piena autonomia alle popolazioni arabe che avranno nuove leggi. In altri termini, il Sultano si avvale della sua potenza a dettare leggi a quelle popolazioni e tale potestà assumiamo noi. In altri termini, riconosce a noi il diritto di fare leggi, cioè il diritto della piena e completa sovranità. Per quel che riguarda la questione dell'assetto religioso in nomina del Nahib ul Sultan, scelto nella persona di Chemsedin Pascià, deve esser sempre fatta d'accordo col Governo italiano e il Governo ha lasciato al Nahib ul Sultan la scelta dei cadi. La Turchia non riconosce formalmente la sovranità nostra nè la Tripolitania o sulla Cirenaica; quindi era impossibile che noi potessi scegliere dei cadi che la rappresentassero presso di noi; allora fu trovata la formula di rappresentare del califfo il quale, attraverso il cadi, amministra anche la religione. Sonnino e altri potevano lungamente dei beni valenti. L'onorevole Sonnino ha esposto il dubbio che non tutti i valenti essendo di fondazioni pie, possono nascere degli equivoci. Ora occorre rileggere attentamente il trattato di Losanna, poichè in esso è detto espressamente che pei valenti devono esser considerati non solo i beni appartenenti alle opere pie ma altri beni. D'altronde anche la legge mussulmana ammette la trasformazione di questi beni e quindi è logico che possiamo valerci degli stessi dettami delle leggi musulmane per cercar di strappare quelle terre alla indemoniagrizione della popolazione e farne giovare i nostri coloni.

L'on. Sonnino si è poi preoccupato di chi provvederà alla tutela dei cittadini di Tripolitania e di Cirenaica quando si recheranno in territorio ottomano. Sarà l'Italia? Anche questa questione è stata lungamente trattata nel corso delle negoziazioni di Losanna e venne formulata dallo stesso Governo ottomano la proposta che fossero sottoposti alla protezione ottomana. L'Italia non ha accettato (*bene, bravo*).

La questione delle isole

E venuto alla questione delle isole. Provengo che l'occupazione nostra di quelle isole fu occupazione con scopi puramente militari. Aggiungo che la pace di Losanna è stata fatta prima che la guerra fra Grecia e Turchia scoppiasse. La Grecia quindi sapeva perfettamente già gli obblighi che erano stati assunti da noi di fronte alla Turchia e di fronte a tutte le altre nazioni. Se l'Italia si fosse impadronita di isole abitate da popolazioni greche, di paesi interamente conquistati alla causa della civiltà, sarebbe andata contro tutto il nostro diritto pubblico, sarebbe andata contro tutte le nostre tradizioni in materia di nazionalità. Noi non potevamo che restituire le isole avendo avuta la assicurazione che la Turchia concederà delle garanzie a favore di quelle popolazioni e dovevamo pattuire che non le avremmo sgombrate se non quando la Turchia, a sua volta, avesse sgombrato la Tripolitania e la Cirenaica.

Su questa questione l'on. Bissolati ha fatto due domande: egli ha chiesto se noi, sgombrando quelle isole prima che la pace greco turca sia compiuta, siamo obbligati ad impedire che i greci le occupino.

A questa domanda, rispondo: No. (*Bravo da molte parti della Camera*).

« L'on. Bissolati ha poi domandato: « Se lo sgombero si fa da noi, dopo la pace conclusa cose avverrà? », e rispondo: Io non posso sapere se le trattative sulla pace regoleranno la questione fra la Grecia e la Turchia, ma se questa soluzione rimanesse insoluta e dovesse essere soggetta al giudizio dell'Europa intera, l'Italia nelle assise internazionali potrà far sentire liberamente la sua voce (*Bene! Bravo!*). L'on. Fera, poi, e parecchi altri hanno patrocinato la causa degli italiani espulsi. Il Governo dichiara che farà quanto è in questa materia che più grande larghezza possibile (*Applausi vivissimi*).

I 50 milioni

« E passo ad un breve esame dell'art. 2. Coloro che hanno mosse obbiezioni alla somma di 50 milioni, messa a disposizione del Ministero della Colonie, così come dispone il disegno di legge, del quale la Camera si è occupata, non hanno pensato, non si sono resi conto dei doveri ai quali andrà incontro l'Italia dopo avere occupato quelle regioni. La civiltà non si poteva portare o non si può portare in Tripolitania senza la costruzione di opere, che costano danari. Vi sono inoltre da sovvenire molte popolazioni, specialmente quelle dell'interno, che, per le conseguenze di un anno di guerra, si troveranno probabilmente in condizioni di non potere neppure seminare i propri terreni. L'Italia non potrebbe mai permettere che, dopo terminata la guerra, le popolazioni soggette alla sua sovranità soffrissero la carestia e la fame. Non c'è un palmo di strada in Tripolitania. Il porto di Tripoli (e la crociera recente lo dimostra) non è adatto ad accogliere i piroscafi. Burrasche violentissime lo rendono pericoloso. I porti di Bengasi e di Derna si trovano quasi nelle stesse condizioni. A Bengasi per un certo periodo dell'anno è impossibile anche qualsiasi sbarco. I problemi immediati da risolvere sono innumerevolissimi, ed è possibile che non avvisiamo a quelo che si deve fare; ma come fare dei provvedimenti? L'onorevole Treves si meraviglia che noi andiamo a fare della colonizzazione statale. O forse vorrebbe l'on. Treves che lo desse la Colonia a una Compagnia delle Indie? (*Ilarità vivissima*). Ma allora darei la Colonia nelle mani del capitalismo, ciò che l'on. Treves non vuole, e mi meraviglio che una idea simile sia venuta pronta da un socialista come l'onorevole Treves. Questo mi ha proprio scandalizzato (*Ilarità vivissima*). La pace, concludendo, lascia l'Italia più forte, più rispettata di prima, e ci dà una grande Colonia incontro alla nostra terra, una missione da compiere, e non è poco premio questo ad un popolo giovane e forte come il nostro; ci dà poi la piena libertà d'azione per la tutela degli interessi nostri per la tutela degli interessi legittimi degli altri popoli (*Applausi prolungati*).

Cessati gli applausi all'on. Giolitti e finite le congratulazioni dei deputati, che si sono recati al banco del governo, il PRESIDENTE domanda agli on. Bissolati e Treves se ritirano i loro ordini del giorno.

BISSOLATI ritira, ma intende mantenere quasi in sospensivo le critiche da lui fatte anche a nome dei suoi amici sul progetto.

TREVES: — Non mantengo perchè non desidero una affermazione platonica.

La votazione

Messa ai voti la chiusura, è approvata a unanimità. Si leggono i due articoli del progetto che sono approvati per alzata e seduta dalla grandissima maggioranza. Si procede alla votazione segreta. La votazione avviene rumorosamente perchè i deputati si affollano tutti alle urne, volendo partecipare subito alla votazione per riportare questa sera stessa. La votazione si prolunga perchè i deputati ritardatari vengono cercati in tutti gli angoli di Roma, onde la votazione abbia maggiore imponenza. L'ultimo deputato che vota è un deputato pugliese che viene accompagnato nell'aula da quattro suoi colleghi che sono usciti a rintracciarlo.

Finalmente la votazione è chiusa e il PRESIDENTE ne comunica l'esito:

« *Approvazione del trattato di pace di Losanna del 18 ottobre 1923 con l'Impero ottomano e provvedimenti per la Libia* ».

favorevoli 335
contrari 24

(La Camera approva).

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina di un vice-presidente e di un segretario della Camera, di due commissari del bilancio e di un commissario per la biblioteca. Il risultato è il seguente:

Vice-presidente della Camera: votanti 346; eletto Corsano, con voti 330. (*Approvazioni*). Schede bianche 11; altri voti dispersi.

Segretario della Camera: votanti 345; eletto Del Balzo, con voti 272. (*Approvazioni*). Schede bianche 66; altri voti dispersi.

Commissario per la biblioteca: votanti 364; eletto Ciriaci con voti 305; schede bianche 47; altri voti dispersi.

Commissari per la Giunta del bilancio: votanti 349; Schanzer voti 228, eletto; Pansini 157. Fera 144 (ballottaggio); scheda bianche 30; altri voti dispersi.

Il ministro del Tesoro, on. TEDESCO, chiede alla Camera di voler fare nella seduta di sabato l'esposizione finanziaria. La Camera approva.

Il PRESIDENTE toglie la seduta alle 18.35, mentre l'on. Carcano si fallisce coll'on. Giolitti per la votazione sul trattato di Losanna, e l'on. Giolitti si congratula coll'on. Carcano per la brillantissima votazione ottenuta nella nomina a vice-presidente della Camera.

L'aula si sfolla in mezzo a vivi commenti per il ballottaggio reso necessario per uno dei due posti alla Giunta del bilancio. Il ballottaggio fra il candidato ministeriale on. Fera e il repubblicano Pansini produce viva sorpresa, anche perchè il candidato ministeriale, radicale, è rimasto in minoranza. Si dice che la manifestazione non favorevole all'on. Fera è dovuta in parte al malumore delle parte conservatrice della Camera verso il partito radicale: così una parte dei 175 deputati che votarono per l'on. Pansini avrebbero preferito un candidato di Ramenta più recisa e definita come il repubblicano, piuttosto del candidato radicale. Si crede però che il Governo farà il possibile per ottenere domani, nel ballottaggio, una rivincita in favore dell'on. Fera.

Il progetto di legge
per la navigazione
dal Tirreno inferiore, dell'Adriatico dell'Egitto e della Libia

Roma, 4, notte.

E' stato distribuito alla Camera dei deputati il disegno di legge che porta il titolo: *Nuovi provvedimenti per i gruppi secondo e terzo delle linee di navigazione contemplate dalla legge 30 giugno 1912, N. 695, e per le linee celeri per l'Egitto, contemplate dalla legge 25 giugno 1912, N. 686.*

Come è noto, nell'esperimento d'asta, tenuto il 27 agosto 1912, soltanto il primo gruppo Tirreno superiore fu aggiudicato al cav. Emilio Ferro, che ne rinunciò definitivo aggiudicatario, continuando poi la società Marittima Italiana.

Gli altri gruppi, Tirreno inferiore, Adriatico e delle linee celeri dell'Egitto, andarono deserti. Il Governo, in omaggio alla disposizione di legge, tentò di collocare i gruppi a trattativa privata, ma non essendovi riuscito, perchè la sovvenzione fu ritenuta insufficiente, ha presentato al Parlamento il disegno di legge predetto, col quale si propone l'aumento di 3 milioni) sulla sovvenzione complessiva dei tre gruppi, e cioè L. 1,200,000 per il secondo gruppo Tirreno inferiore, L. 1,080,000 per il terzo gruppo Adriatico, L. 750,000 per le linee celeri dell'Egitto, lasciandosi invariato le condizioni contrattuali, e prescrivendo l'aggiudicazione all'asta pubblica entro un mese dalla promulgazione della legge. Al gruppo secondo sono aggiudicate due nuove linee, una fra Tripoli e Misurata, e l'altra fra Tripoli, Zuara e Macabes.

Per agevolare il concorso alle aste, la legge prolunga il termine del contratto per le linee celeri dell'Egitto a 15 anni, e per tutti i gruppi dà facoltà al Governo di espropriare, occorrendo, il materiale della Società cessante, e di autorizzare gli istituti di emissione a fare anticipazioni sulle obbligazioni che gli assentori dei servizi hanno facoltà di emettere.

La legge contiene alcuni provvedimenti che riguardano i servizi minori, assunti dalla Società Florio e dalla Società Puglia, nonchè l'istituzione di una linea fra Palermo per le coste africane, e Capri, da affidarsi alla Compagnia Napolitano, in compimento di un ordine del giorno accettato dal Governo durante la discussione della legge 13 giugno 1912.

Il Ministero giapponese dimissionario

Londra, 4, sera.

Il *Times* ha da Tokio: « In seguito alla difficoltà di trovare un successore al ministro della Guerra, il Gabinetto presenterà domani la sua dimissioni ».

Il gen. Tassoni ha occupato Agilà
DU AGILA', 3.

A mezzogiorno il generale Tassoni ha occupato Agilà. A cinque chilometri di distanza ha incontrato il Kaimakan ed i notabili. La popolazione ha accolto festosamente le truppe italiane.

A differenza di Zuara, Agilà ha un modesto centro di abitazioni, ma ben costruite, il resto della popolazione vive in case sparse, tende, e baracche della vasta oasi.

Lungo il cammino percorso le truppe hanno incontrato posti abitanti tranquillissimi e capitali.

(Ag. Stefani).

Agilà si trova a mezza strada fra Zuara, Elgurthia e Zanzur. Partendo con una carovana da Tripoli, dopo tre ore si è a Zanzur e dopo altre tre ore ad Agilà. Partendo invece, come il generale Tassoni, da Zuara, in 4 ore si è ad Agilà, che è una bella oasi ricca di palme e densa di coltivazione.

Era, al tempo dei turchi, capoluogo di un kaimmakato. La sua popolazione, nel luglio 1911, era calcolata a 7.500 abitanti circa. Presso Agilà si osservano i ruderi di Sabratha, una delle tre città donde venne il nome di Tripolitania (la regione delle tre città). Questi tre emporii cartaginesi, che salirono a notevole prosperità al tempo della amministrazione romana, erano Oea (l'odierna Tripoli), Leptis, di cui restano i ruderi a che è chiamata anche dagli indigeni Lebda, presso l'ouzi, e Sabratha. La Tripoli Fenicia è ora completa nella nostra occupazione. Sarà un campo fecondo per gli storici e gli archeologi, quando scavi sistematici ci riveleranno, come è speranza, i segreti dell'antica civiltà.

L'arrivo della Duchessa Elena d'Aosta a Tangeri

(Nostro corrispondenza particolare).

Tangeri, 2 novembre.

Ieri sera alle ore 18 è giunta da Gibilterra con numeroso seguito S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta. Ella ha preso alloggio in un elegante quartiere, che occupa tutto il primo piano dell'*Hôtel de la Ville de France*, situato accanto alla Legazione francese al Marocco. Siccome la principessa viaggia in istretto incognito, così nessuna autorità italiana locale si è recata a ricevorla allo sbarco. Poco dopo il suo arrivo ella ha fatto un giro per la città, accompagnata da due dame. Stamattina essa fu invitata a colazione dall'ex-ministro delle finanze al Marocco, e fece un simile giro per la città a cavallo, recandosi a visitare la Casba. Alle ore 15 l'incaricato d'affari d'Italia, cav. Agostino Depretis, figlio di Agostino Depretis, si è recato all'*Hôtel Ville de France* per visitarvi la Duchessa. Questa lo ha accolto molto famigliarmente, trattenendolo a lungo e chiedendogli minute informazioni sulla situazione nel Marocco, sulle condizioni del paese e sul modo il più utilmente visitarlo.

La Duchessa dopo breve dimora a Tangeri si recherà a Larrache, piccola città di tremila abitanti, posta nel occidente di Fez, nel protettorato spagnuolo, e vi passerà buona parte dell'inverno, ospite della sorella Duchessa di Guisa.

Per le controversie franco-italiane del Carthage, Manouba e Tavignano

Parigi, 4, mattino.

Il tribunale arbitrale dell'Aja si riunirà nel la seconda quindicina del marzo del 1913 per esaminare la controversia franco-italiana relativa al sequestro del *Carthage* e del *Manouba*. L'affare relativo al sequestro del vapore *Tavignano* sarà unito a quello del *Carthage* e del *Manouba* e discusso simultaneamente dal tribunale. Il quale sarà composto dei signori Hotsumrah Joel, presidente, assistito dai signori Raponali, Fusinato, De Taube e Kriege. Consiglieri sono per la Francia i signori Pivagnani e Hesse e per l'Italia i signori Ricci Busatti e Auriliotti.

In memoria di un valoroso
caporale di artiglieria

Roma, 4, sera.

Stamane ha avuto luogo nella caserma Ferdinando di Savoia, dove è alloggiato il 3.o reggimento di artiglieria da fortezza, una solenne cerimonia per la consegna di un quadro commemorativo fatto eseguire dal caporale di artiglieria Baroni, che a Gioia Tauro, in una sommossa popolare, sacrificò la propria vita per salvare quella del sottotenente di fanteria Mattenoci.

Presenziavano la cerimonia il Duca di Aosta, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, l'ispettore generale di artiglieria, altre una ventina di generali ed uno stuolo di ufficiali superiori ed inferiori di terra e di mare.

Il generale Carpi, direttore della *Nuova Rivista di Fanteria*, fece la consegna del bellissimo quadro del prof. Tivoli, pronunciando un elevato discorso, improntato al cameratismo di arma e alla solidarietà fra l'Esercito e la Marina.

Ha risposto, ringraziando, l'ispettore generale di artiglieria generale Moni, con commosse parole affettuosamente rivolte all'Arma di fanteria.

In fine il capitano Tafani ha consegnato a Santa Barbara.

Dopo un ricevimento cordiale, la riunione si è sciolta al grido: « Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Del quadro Baroni furono fatte riproduzioni da distribuirsi a tutte le compagnie, batterie e squadroni dell'Esercito.

Il nuovo delegato italiano
del Debito pubblico ottomano

Roma, 4, sera.

In seguito alle insistenze di Don Alberto Theodoli, delegato del debito pubblico ottomano, ogni la Camera di commercio in rappresentanza dei portatori di titoli del Debito ottomano, preso atto delle sue dimissioni, nominò a suo nuovo rappresentante l'ingegnere Nogara. Il nuovo delegato per la sua competenza e le sue relazioni personali e i servigi resi durante la guerra, così designato come persona adatta a sostituire con egual successo Theodoli che per otto anni successivi tutelò sempre validamente gli interessi italiani in Turchia. Il Re in considerazione delle benemerenze di Theodoli, gli conferì di moto proprio il grado di grand'ufficiale della Corona d'Italia.

I premi Carnegie
per gli atti di eroismo

Roma, 4, sera.

Il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, in due adunanze tenute presso il Ministero dell'interno ha esaminate numerose domande e proposte di conferimento di premio per atti di eroismo compiuti da benemeriti cittadini. Il Consiglio ha provveduto al conferimento di varie medaglie di argento e di bronzo ed altresì all'assegnazione di compensi in denaro per la complessiva somma di lire 6940.

Di tali compensi alcuni conferiti per una sola volta hanno carattere di ricompensa e di incoraggiamento per generosi atti compiuti; altri, da corrispondersi trimestralmente e da rinnovarsi di anno in anno, sono destinati a sovvenire le vedove e gli orfani di coloro che in un atto di eroismo perdettero nobilmente la vita.

I problemi dell'Adriatico e il Governo italiano
secondo la "Tribuna,,

Roma, 4, notte

Prendendo le mosse dalla discussione svoltasi alla Camera sul trattato di Losanna e dagli accenni fatti in essa alla questione albanese, la *Tribuna* ricorda che alla situazione e agli interessi materiali e morali dell'Albania il Governo aveva già provveduto, e fu l'on. Guicciardini che, se non preparò, dette la sua firma ad uno dei documenti in riguardo. La mutata situazione dei Balcani non ha tolto alcun valore a quei documenti, creando solo la necessità di ammodernarli e mutarli in più stretta correlazione coi mutamenti avvenuti, ed appunto a questo scopo hanno avuto luogo tra noi e l'Austria-Ungheria discussioni recentissime, durante le quali abbiamo potuto constatare la perfetta lealtà della nostra alleata, ed il cui ultimo risultato è stato quello di assicurare all'Italia perfette condizioni di eguaglianza nell'Albania. Si aggiunga che i mutamenti nei Balcani sono, per questi riguardi, ancora più favorevoli a noi, che all'Austria, e che l'Albania indipendente verrà naturalmente a trovarsi più specialmente avvicinata all'Italia, cosicchè, per questa parte, i nostri interessi sono sicuramente salvaguardati e forse aumentati di valore.

Circa le preoccupazioni mostrate per la divergenza sorta fra l'Austria e la Serbia, la *Tribuna* scrive che l'Italia ha fatto il possibile, in questo, ottenendo, mediante i suoi cordiali ed intimi rapporti con gli alleati, i migliori risultati, e ciò nel senso di assicurare, tanto nell'interesse proprio, quanto in quello della Serbia, la più assoluta indipendenza economica di questa. E se la Serbia potrà commercialmente avere uno sbocco autonomo nell'Adriatico, ciò sarà dovuto in non piccola parte all'azione conciliatrice dell'Italia.

E venendo più precisamente ad occuparsi della questione dello sbocco serbo nell'Adriatico, la *Tribuna* scrive essere un errore pensare che tale questione sia esclusivamente austriaca. Se è interesse dell'Austria che la Slavia non venga ad irrompere nell'Adriatico, è interesse nostro, più che austriaco, che nessuna marina nuova possa trovare una nuova base in questo mare.

« Basta considerare la situazione della coste albanesi rispetto al Canale di Otranto e ricordare che mentre l'Austria possiede una costa di golfi e di baie, noi non possiamo avere una vera base navale dentro l'Adriatico e dobbiamo passare su Taranto. Si è replicato che la Slavia sull'Adriatico vi è già nel Montenegro, ma è da pensare che il Montenegro è uno Stato che non potrà mai avere plausibilmente una propria marina mentre la Serbia dispone di ben altri mezzi e si trova in ben altre condizioni. Piuttosto è da domandare, come mai la Serbia, se non subisce nè uno sbocco che per pure ragioni commerciali, non si contenta delle condizioni che le sono state offerte e che l'assicurano in proposito interamente. Se poi si ritiene debba entrare in gioco il punto d'onore, bisogna riconoscere che il punto d'onore dell'Austria merita maggiore considerazione e ciò anche per la condotta da essa spiegata durante la crisi balcanica, che non poteva essere più moderata e conciliante e disinteressata.

« Chi si aspettava infatti che l'Austria avrebbe lasciato cadere senza alcuna resistenza il suo famoso programma tradizionale del *drang nach osten*?

« Essa non ha compiuto che il suo dovere di Potenza civile di fronte ai nuovi avvenimenti, ma è da constatare la spontaneità e la immediatezza con cui essa ha riconosciuto la nuova situazione ».

Concludendo, la *Tribuna* scrive che l'antitesi che l'Italia ha assunto per la questione albanese e adriatica è anzitutto attitudine tutta sua e che ha le sue ragioni nei suoi fondamentali interessi. Che se poi i poteri dirigenti in gran parte coincidono con quelli dell'Austria e se, coordinando la sua azione a quella delle alleate, l'Italia riesce ad ottenere soddisfazioni alle legittime aspirazioni economiche e commerciali della Serbia tutelando pure in ciò gli interessi propri, questa circostanze altro non fa che confermare buone ragioni sussidiarie di perseverare nell'atteggiamento preso.

L'Italia non ha a rimorchio dell'Austria, nè nessuno penserebbe a metterla a rimorchio della Serbia per il solo gusto di fare battere a qualunque costo una strada diversa da quella della sua alleata.

Il presidente della Confederazione elvetica
in regno
ai cordiali rapporti fra la Svizzera e l'Italia

Bellinzona, 4, sera.

Discendendo stamane nel Consiglio di stato a Berna, il bilancio politico federale il presidente della Confederazione, on. Svarren, ha pronunciato un discorso importantissimo. Svarren dichiarò che alcune pubblicazioni fatte dalla stampa, rendevano necessaria una dichiarazione ufficiale circa i rapporti italo-svizzeri, ed egli ha constatato, che i rapporti sono buonissimi senza alcuna eccezione. Riferendosi agli attacchi di alcuni giornali italiani alla presa carta geografica e ai libri di testo italiani, nei quali il Ticino figurerebbe come appartenente alla frontiera militare italiana e riferendosi pure alle accuse di protesso irredentismo e misure militari protettive alla frontiera del sud, Svarren ha dichiarato non esservi assolutamente nessuna intenzione aggressiva da parte dell'Italia verso la Svizzera, come nessuna intenzione aggressiva vi è da parte della Svizzera verso l'Italia. E' pure assodato, ha continuato il presidente della Confederazione, essere assolutamente infondato il sospetto che la Svizzera abbia stipulato o intenda stipulare con l'Austria un'alleanza ai danni dell'Italia. Bisogna rimanere, egli ha esclamato in fine, buoni vicini, e la stampa non deve chiusare della sua libertà per invelenire i rapporti fra i due Stati, e questa allusione si riferiva specialmente alla stampa della Svizzera tedesca.

Parlò in seguito l'on. Winiger, il quale come presidente della Commissione di gestione, ebbe modo di esaminare tutti gli atti concernenti i rapporti fra il Governo svizzero ed il Governo italiano, che si trovano ora molto soddisfacenti e cordiali. Infine presero ancora la parola i deputati ticinesi Gobussi e Soldini, per difendere l'attaccamento del Ticino alla Confederazione non solo, ma per difendere anche l'attaccamento dei ticinesi alla loro lingua materna e alla loro razza. Spiegarono pure come non tutti i rimproveri si debbano fare alla stampa italiana, ma sebbene anche a molti giornali svizzero-tedeschi, che verso l'Italia e verso il Ticino inventano accuse per creare un pericoloso stato d'allarme.

Ai posti avanzati delle batterie montenegrine
durante il bombardamento di Vraka

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

VRAKA, 1 dicembre

(trasportati sotto Scutari) — (Spedito da Antivari, 4, ore 7.20).

Come già vi avevo annunziato nei miei precedenti telegrammi, re Nicola è venuto ad assumere personalmente il comando supremo della forza montenegrine che investono Scutari. La presenza del vecchio Re presso le linee dei combattenti ha avuto il risultato di elettrizzare i battaglioni, i quali da oltre un mese aspettano il momento di potersi slanciare avanti, unendo alla forza distruggitrice dei cannoni quella viva, irruente della baionetta. Le truppe sono stanche delle privazioni subite nell'immobilità di sei settimane, passate sotto la pioggia, nel fango con davanti agli occhi, appena a cinque chilometri di distanza, simile ad una maffarrabile visione, la tentatrice, bianca linea dei caseggiati di Scutari.

Scutari è divenuto per tutti una specie di incubo. La sua conquista segnerà la fine di ogni privazione, di ogni lotta. Con la capitolazione della capitale dell'Albania per il Montenegro, la guerra potrà considerarsi finita. Sarà per la maggior parte dei soldati il ritorno ai casolari. Simile risultato può pagarsi col sangue, specialmente quando esso si raggiunge col possesso delle terre fertilissime, che contornano la città.

"Zivio Gospodar! Zivio Otac,,

Il Re è giunto al campo ieri, accompagnato dal Principe Ereditario Danilo. Sono venuti ad incontrarlo il principe Pietro ed il generale Vucotich, comandante in capo dell'esercito che opera nel settore est. Quando re Nicola è giunto davanti ai battaglioni « Moracia », che era stato tolto agli avamposti onde formare la guardia reale, ha alzato la mano ed ha accennato a fare quasi una carezza paterna ai suoi soldati, quindi, rivoltosi verso il battaglione, i cui militi erano immobili nella posizione di presentat arm, la sua voce è squillata forte in mezzo al silenzio, rotto solo dallo scalpitio dei cavalli della scorta. Ad una voce i soldati hanno risposto:

— Zivio Gospodar! Zivio Otac! (*Viva il nostro Padrone! Viva il nostro Padre!*).

Il Re, benchè, appena arrivato, non si è fermato al campo e si è portato tosto verso gli avamposti, dove, quasi a salutare l'arrivo del Sovrano, il cannone si era rimesso a tuonare.

Oggi infatti si è iniziato il bombardamento generale di Scutari e delle posizioni fortificate che circondano la città. E' l'inizio della ripresa delle operazioni decisive. Hanno aperto il fuoco i grossi pezzi d'assedio da 210 (quelli usati dall'artiglieria da costa italiana e che vennero fabbricati in Italia): essi si sono già mostrati di una meravigliosa potenza e precisione nei precedenti bombardamenti.

Il lugubre richiamo di morte

Le grosse granate ad alto esplosivo scoppiando fra le case dei quartiere massimamo di Scutari, hanno sollevato alti getti di fumo nero ed oscuro. E' stato un generale cannoneggiamento, su tutta la linea cingente da fitti alberati, che contorna da due lati la pianura di Tuzi. E qui, dove sembrerebbe nei loro ripari di terra, si appiattano le batterie montenegrine, ad un tratto il cielo si è merlettato di violenti, rapidi lampi sanguigni. Quasi risvegliati dal sonno, isolati, a gruppi, i quaranta pezzi hanno iniziato il loro lugubre richiamo di morte. Qua e là sulla pianura, sopra i pendii, sopra le creste delle alture intorno a Scutari nascono rapide, dense nuvolette bianche di proiettili scoppianti.

Questo bombardamento, destinato a preparare gli attacchi della fanteria, ha lo scopo principale di distruggere, sistematicamente qualsiasi riparo, dal quale i turchi possano trarre profitto nella loro estrema, accanita resistenza. Ogni batteria, ogni semplice sezione ha il suo compito perfettamente delineato, preciso. Ogni cannone, dovendo collaborare alla comune opera di distruzione, ha ricevuto il suo bersaglio.

Per chi ha vissuto per mesi e mesi vicino al fragore dei combattimenti la voce del cannone assume un fascino strano, un rumore di battaglia, mentre vi stringe il cuore in un'indefinibile morsa, in cui timore ed entusiasmo vi attirano irresistibilmente. Si sente l'imperioso desiderio di vedere, di sapere, di vivere la vita intensa e mostruosa che gulra rombando avanti a voi. Si vorrebbe essere ovunque nello stesso tempo.

Sulla linea del fuoco

E' questo sentimento strano che, dopo avere assistito per qualche tempo dalla comodità di un'altura al bombardamento, mi ha spinto irresistibilmente a portarmi avanti sulla linea di fuoco. Così sono giunto a Vraka indisturbato assieme ad una dei soliti piccoli convogli di rifornimenti di munizioni. Ormai molti ufficiali e soldati montenegrini mi conoscono, quindi non mi chiedono più donde venga e dove vada. Mi sono acquistato una specie di diritto di cittadinanza agli avamposti.

Quando giunge a Vraka una sezione d'artiglieria da campagna (si appiattala accelera il suo fuoco. Una batteria turca installata in mezzo alla pianura di Tuzi ha cominciato a prenderla di mira. I proiettili montenegrini hanno per obbiettivo una lunga trincea turca che si trova a tremila metri davanti a noi e che taglia la pianura trasversalmente, sbarrando così l'accesso dei montenegrini lungo la sponda del lago. Il nostro fuoco a granata ha già aperto una breccia in un grosso riparo di terra, dietro il quale si appiatta un battaglione turco. I primi colpi turchi sono corti, e scoppiano a 300 metri davanti alla nostra linea, ove l'acqua del lago straripato ha formato una specie di acquitrino paludoso. Con un lontano tuono le granate scoppiano e sollevano in alto un getto d'acqua melmosa. Il tiro non tarda ad allungarsi precipitandosi. Con un urlo rauco un grosso proiettile supera un gruppo di case e va a conficcarsi in un praticello non lontano da una piccola chiesa cattolica. Poi gli scoppi si succedano violenti, secchi, imperiosi, le pallottole e gli shrapnels si abbattono frusciando, entro gli alberi, contro i tetti, e contro i muri delle case, con il rullio secco di una grossa grandine. Invisibile, dal suo riparo, la terza sezione montenegrina risponde con rabbia, accelerando i suoi colpi. La batteria turca è avviluppata in una specie di densa nebbia: il fumo dello sparo si confonde con quello prodotto dallo scoppio delle granate montenegrine, che fiagellano il terreno circostante. La batteria nemica si nasconde dietro una cortina opaca, tra cui guizzano ad ogni tratto lampi di fuoco.

In agguato!

Sulla nostra sinistra una batteria montenegrina si mantiene silenziosa, quasi in agguato invisibile dietro un boschetto e ad un tratto comincia a tuonare battendo sul fianco i cannoni turchi. Questi, sotto la nuova improvvisa valanga di ferro, sono costretti a contrabattere spostando il tiro. Gli scoppi attorno a Vraka diminuiscono, cessano. Un'ultima grossa granata si abbatte sopra un caseggiato, che si trovava a largo della sezione. Lingue di fuoco non tardano ad elevarsi in mezzo ai muri screpolati fra le macerie del tetto crollato. Un'alta colonna di fumo nero svolge le sue spire verso il cielo. Aiutato dal vento l'incendio divampa. Lo spettacolo è magnifico. La linea di alture prolungantesi sulla destra di Scutari, è tutta circondata da nuvolette bianche. Sistematicamente i colpi montenegrini cercano di distruggere gli scompamenti turchi. Il compito è difficilissimo. Il nemico ha saputo meravigliosamente trincerarsi. Sul dorso sovrastante la linea frastagliata di queste colline, le batterie turche rispondono sistematicamente. I colpi sono rari, ma precisi. I turchi conoscono troppo bene il terreno, che era fino a ieri sera in loro possesso, per non approfittarne. Fisso col cannocchiale. Sull'altura i cannoni sono perfettamente celati sparando con tiro curvo, e neppure la vampa dei pezzi riesce a darci un indizio delle loro posizioni. Se non vi fossero dei getti di fumo senza tregua rinnovati ad impennacchiare i grossi terrapieni che indicano l'esistenza della fortezza turca, potrebbe credersi ad una cima disabitata. Eppure è questa una delle chiavi della linea difensiva a sud di Scutari. Sopra questo punto la pressione dell'esercito montenegrino si è notevolmente intensificata.

La fortezza di Badajolt

E' Badajolt che respinge il fuoco incrociato di buona parte dell'artiglieria montenegrine. I colpi investono la fortezza di fronte ed improvvisamente se ne aggiungono altri provenienti da tergo. I montenegrini con miracolosa energia sono riusciti a portare le loro batterie sopra il monte Verfuna, che si eleva sui ripidi pendii a sud di Badajolt. Il movimento, appoggiato da due battaglioni, è stato compiuto nei giorni scorsi di notte, onde passare inosservato.

Lo scopo è stato pienamente raggiunto. Badajolt trovasi ora battuto da tre lati: a sud, a est ed a nord. Il bombardamento continua ininterrotto. Se cessa un momento, è per riprendere poco dopo.

Re Nicola, assieme al generale Vucotich ed ai Principi Reali con lo Stato Maggiore, segue gli effetti dei tiri da una collina vicina. Re Nicola è meraviglioso di energia, malgrado che i disturbi dell'età gli impediscano sovente di camminare, ma soprattutto, e quando non può raggiungere qualche punto di osscrvazione troppo aspro, si fa portare. Assumendo personalmente il comando supremo dei suoi eserciti, ha voluto rendersi conto coi propri occhi di tutte le posizioni. I soldati combattono e sanno che sopra di essi vigila lo sguardo del loro Re. Il bombardamento è continuato fino a sera, quando è scesa l'oscurità è cessato. Solo nella pianura e sui monti sono bagliori rossastri di incendio. Anche Scutari deve aver sofferto del bombardamento odierno, giacchè molte granate sono andate a scoppiare entro il quartiere musulmano e sugli edifici vicini. Mentre in lontananza si sono uditi distintamente dei colpi provenienti dal forte Mirdita, è sopraggiunta con delle artiglierie, la divisione Martinovich, operante dal lato di Tarabosc, che è rinchiuso in un ottimale nucleo.

Solo al calare dell'oscurità si è accesa ad intervalli un grosso proiettore elettrico, ed il grande occhio luminoso ha continuato ostinatamente a frugare nella notte.

1 dicembre.

Il bombardamento di Scutari e delle posizioni vicine, ha continuato debolmente nella mattina, intensificandosi nel pomeriggio. E alcune granate tirate da Grukmire, dai pezzi di assedio, devono aver prodotto gravi danni ad alcune opere di Badajolt. Un fumo nero, che ha impennacchiato per alcune ore la fortezza curva, sembrò confermare la esistenza di un principio di incendio.

L'azione dell'artiglieria si è prolungata per parecchie ore durante la notte. Ormai non vi è più tregua per la città assediata, che ogni ora che passa, spinge un poco di più verso il suo ineluttabile destino.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

La tragedia dell'"Albergo d'Inghilterra,, a Roma

Roma, 4, mattino.

Vittorio Gandolfi, il capo-cameriere dell'*Albergo d'Inghilterra*, che ieri ha tentato di uccidere il direttore dell'albergo, Carlo Keller, e che ha tentato poscia di suicidarsi, si trova tuttora in gravissime condizioni all'ospedale. Interrogato dal giudice istruttore, ha dichiarato di non aver voluto uccidere il direttore dell'*Albergo d'Inghilterra*, ma semplicemente di volergli infliggere una terribile lezione.

« Mi sarebbe stato facile — ha detto al giudice istruttore — poichè gli ho esploso contro cinque colpi di rivoltella e tutti da vicino, uccidere il direttore dell'albergo; ma lo volevo soltanto punire spaventandolo, e fargli comprendere che, se veramente avessi voluto vendicarmi, avrei potuto farlo senza difficoltà.

« Dopo commesso il fatto compresi tutta la gravità dell'atto commesso, ed ho cercato per due volte di morire. Non vi sono riuscito! Me ne spiace, anche perchè alla vita non tengo più molto... ».

Il Vittorio Gandolfi, nativo di Torino, dimorava solo a Roma. Prima di compiere il fatto aveva inviato alla Federazione del *Messaggero* la seguente lettera: « Avvilito dai maltrattamenti continui che noi italiani dobbiamo subire da questi (intendeva gli direttore dell'*Albergo d'Inghilterra*, che è un tedesco), che vengono a prendere i primi posti negli alberghi d'Italia, obbligandoci ad ogni sorta di umiliazioni, ho deciso di morire; ma voglio dare pure una lezione a colui che è causa di questo. Spero che ne sortirà una campagna nei giornali, che metta un po' d'ordine a questo stato di cose anche in Italia. La Francia l'ha già fatto ».

La Lega milanese
dei tornitori e aggiustatori meccanici
contro la Federazione metallurgica

Milano, 4, sera.

Ieri sera alla Camera del lavoro si adunarono i soci della Lega tornitori e aggiustatori meccanici. La discussione verteva sui rapporti della Lega stessa con la Federazione metallurgica. La numerosa assemblea approvava un ordine del giorno, con cui, dopo avere stigmatizzato l'opera della Federazione centrale e della Federazione metallurgica, per avere sconfessato il giornale settimanale di Torino: *La Battaglia Sindacale*, che sostenne una campagna contro la Sezione di Milano, deliberò, senza legittima rivalsa contro tale atto, di sospendere il pagamento delle quote alla Federazione, e di partecipare, nonostante il veto della Federazione, con due rappresentanti al Congresso nazionale, che si terrà domenica prossima ad Alessandria.

Il mal tempo
costringe un rimorchiatore francese a rifugiarsi alla Spezia

Spezia, 4, ore.

Ieri si è ormeggiato nel golfo, proveniente da Viareggio, il rimorchiatore francese *Goliath*, di tonnellate 1200, con un equipaggio di 56 uomini, comandato dal tenente di vascello Du Moulin. Esso è stato costretto a rifugiarsi nel nostro porto causa il libeccio.

Sottufficiale di finanza ladro

Napoli, 4, ore.

Il vice-brigadiere della guardia di finanza Gaetano Ciccone, che prestava servizio alla barriera daziaria, approfittando della momentanea assenza dell'ufficiale di servizio, signor Gino Rossi, aprì il cassetto della scrivania, che era appunto nell'ufficio di quest'ultimo, e rubò alcune centinaia di lire. Stava allontanandosi, quando fu accostato dal commissario di dogana, signor Mario Bascianelli, il quale, perquisitolo e trovatogli il corpo del reato in una tasca dei pantaloni, lo consegnò ad un capitano, il quale ordinò fosse tosto in arresto. Il Ciccone è stato deferito all'Autorità giudiziaria.

Gli amori pazzeschi

Ancona, 4, sera.

Nel vicino paese di Porto San Giorgio, certo Pacì Giuseppe si introdusse nella casa della cognata Maria Ciambichini, di 25 anni, il cui marito si trova a lavorare in America, tentando di usarle violenza, come desiderava da lungo tempo. La Maria si difese disperatamente e riuscì fuggire gridando. Il Pacì le esplose contro alcune revolverate colpendola al dorso; indi si è suicidato.

La maggior spesa per l'aumento di paga ai marinai inglesi

Londra, 4, sera.

Il redattore parlamentare del *Times* dice che negli ambulacri della Camera dei Comuni si affermava che l'aumento del soldo agli equipaggi della marina importerà una spesa annuale di 250.000 sterline.

Alla Duma russa

Pietroburgo, 4, sera.

Avendo il principe Volkonski rassegnato rifiutato la candidatura a vice-presidente della Duma, l'elezione è stata rinviata a venerdì.

La nomina d'una Commissione
per i provvedimenti di sicurezza alla torre di Pisa

Pisa, 4, sera.

Il ministro Credaro ha partecipato alla Deputazione dell'Opera del Duomo, la nomina di una Commissione per i provvedimenti di sicurezza alla Torre pendente. Essa è così costituita: prof. Piazetti, prof. Canavari, ingegner Cuppari, ing. Bernieri, architetto Scotti, che già studiarono le attuali condizioni statiche del monumento; on. Toscanelli, presidente dell'Opera del Duomo; prof. Sacci, sopraintendente ai monumenti di Pisa; comm. Ongaro, di Venezia; ing. Ceradini, della Scuola degli Ingegneri di Roma; prof. Guidi, del Politecnico di Torino; ing. Suriano, del genio civile di Roma.

Un'importante sentenza
riguardo all'influenza della guerra sui contratti

Livorno, 4, sera.

In seguito alla guerra italo-turca, sorse una grave disputa fra la ditta Carter Delcorona e l'Officine del Gas. La ditta rifiutò la consegna del carbone come da contratto, sostenendo trattarsi di un caso di forza maggiore.

Il bilancio del Modernismo

Quando il modernismo poteva ancora sperare se non di vincere, di lasciar per lo meno una traccia non soltanto negativa, come ha lasciato, nella Chiesa cattolica, i suoi simpatizzanti e seguaci potevano dire: — metteremo il vino nuovo nelle botti vecchie — e ricorrendo il pensiero ad un'altra ben più straordinaria avventura, che aveva tentato di versare nell'incapace vaso della Sinagoga un pensiero universale troppo grande persino per la conca di Roma, alcuni si arrischiavano a profetizzare che una era religiosa nuova stava per aprirsi. Oggi che non vi sono più speranze ma rimpianti, non più propaganda ma abbandono, non più ascesa ma abbassamento; oggi non c'è più azione ma storia. Il modernismo è battuto in tutti i campi, sia dove voleva una riforma democratica della gerarchia e del basso ecclesiastico, sia dove si proponeva di infondere una religiosità più intima nel cattolicismo, sia dove voleva riallacciare i legami del pensiero religioso con quello critico, storico e scientifico moderno, sia dove pretendeva condurre il Pontefice d'oggi a capeggiare i movimenti di rivendicazione sociale o a ricostituire la chiesa degli umili e degli sfruttati, riscendo in quel che era fallito nientemeno che a Cristo e a S. Francesco. La Chiesa ha cacciato, soffocato, compresso ogni tentativo o sospetto di ribellione. E i modernisti sono quasi tutti in stato di non potervi più esercitare alcuna influenza, non soltanto per la sua repressione, quanto anche per la loro stessa posizione. Come varia è stata la sorte loro! Ritiratisi come Boine e Casati in una mesta e signorile attività di coltura e di umanità, timidamente rincappucciati e rientrati come Gallarati-Scotti e Fogazzaro, entrati nella carriera universitaria e giornalistica come Minocchi, rifugiatisi nel protestantismo come Verdesi e Bartoli, trovato un asilo nella erudizione come Loisy, borghesemente e felicemente accasati come Murri in un matrimonio e in un partito politico, perduti nelle oscure tragedie della vita laica dove si trovarono senza parte e senza arte, morti di fame e di stenti in un albergo d'ultimo ordine come Ermoni, diventati facchini di strada come Storzini, emigrati in una fattoria d'America come Buonaiuti, e, forse più disgraziati di tutti, depositati sulla riva di un giornale socialista o d'una tipografia a correggere bozze e a scrivere articoli anticlericali dal puzzo di sagrestano pettegolo, infine pensionati con una sinecura vaticana come l'autore anonimo e notissimo del *Programma dei modernisti*, i modernisti in questa varietà della loro fine e delle diverse curve che han percorso, rivelano quasi la divergenza di motivi e di spinte che li aveva accomunati in uno sforzo formalmente eguale, ma nel quale l'eterogeneità delle loro nature si rivelava sempre. Sopra tutti stava Padre Tyrrell, che i loro fini meglio di tutti vitalmente sintetizzava, più grande di tutti, morto da santo, la cui morte è storico simbolo del movimento che cade. Nella grandezza e bontà di quel giusto si riscattava la piccolezza e la fiacchezza dei molti, la sua morte pareva quasi splendere come luce d'un tramonto, pieno di mestizia e di solennità, e annunziatore del buio che avrebbe poi nascosto ogni altro tentativo.

I.

Già in pieno meriggio s'era tentato di comprendere il movimento; tra gli assalti delle polemiche, v'era chi aveva cercato di veder chiaro nei fini, nei mezzi, nelle capacità e anche nella psicologia dei modernisti. E sono veri i lavori, in italiano, in francese, in tedesco, in inglese, che cercano di render conto al pubblico della vicenda del moto. Nessuno è così interiormente profondo, così valutatore come quello, speglio di ogni vicenda storica e d'ogni aneddoto personale del nostro Gentile. Nessuno è invece così ricco di particolari storici, di figure, di motti, di rivelazioni dei retroscena, quanto il recentissimo lavoro dell'ex-abate Alberto Houtin, che ci giunge se non a notte, per lo meno a vespro inoltrato del modernismo; ma si sa che la scienza è come la civetta ed esce quando abbuia e gli uomini han compiuto le loro faccende.

L'Houtin è un grande raccoglitore di fatti. Osarei aggiungere anche di fatti indiscreti, o che, per lo meno, appaiono tali agli occhi di chi ne risente turbati i propri interessi. Si tratti d'un santo locale, come Saint René d'Angers — o d'un prete assassinato, come Charles Perraud — o dei clero francese o dei vescovi d'Autun, Cambrai, Clermont ecc. — o del pastore protestante e storico francescano Paul Sabatier — egli non si preoccupa troppo d'essere spiacente, intende solamente metter le cose a posto. Il suo racconto è spesso compilato unicamente con citazioni, e conserva sempre il tono più spassionato e quasi indifferente, per dimostrare più che può la imparzialità dell'autore. A pena qualche spettacolo più solenne, come la riunione dei capi modernisti nel Tirolo, in casa del Barone Von Hügel riesce a dare un po' di pathos alla narrazione, ma egli ha cura di porre le parole e il giudizio più significativo in bocca d'uno che v'aveva assistito. Se assalito, come nel caso del Sabatier, lascia la sua vendetta alle cure della realtà, smontando qualche enfatica costruzione o demolendo qualche supposizione del tutore del modernismo. Soltanto lo spirito suo francese non l'abbandona, quando lascia indovinare la sua contentezza e il suo sorriso per qualche « joli mot » che egli ha accuratamente colto, annotato e schedato, da una conversazione o da un libro; e Monsignor Duchesne, a questo proposito, fa in questo volume un'eccellente figura.

Come si vede il libro è piuttosto una raccolta di materiali storici disposti cronologicamente, che una vera e propria storia. Da una parte quella che è critica di fondo, filosofica, sul contenuto spirituale del modernismo, come nel libro del nostro Gentile, è assente; dall'altra, quello che è racconto colorito e vivo, fatto da un animo caldo e interessato, magari pure. Ci sentì dentro un certo freddo, un disinteresse che non è soltanto l'altezza di chi vola sopra le cose e le domina, e perchè più grande non vi si immedesima e non prende parte alle loro lotte, ma anche la lontananza di chi nel fondo non prova affezione per il suo soggetto e lo tratta automaticamente, e crede d'esaurire tutto il dovere umano verso di lui con la completezza dell'informazione. E' curioso come l'Houtin, che molti anni è vissuto nella Chiesa cattolica, e che per qualche tempo almeno ha partecipato alle speranze del modernismo, anzi per esso ha combattuto e sofferto, nel suo stato nuovo di laico imparziale non conservi più nulla dell'antica posizione spirituale, e quelle fedi non si palesino in lui nè con uno scatto di ira, nè con un delicato canto di rammarico. Si stenta a credere che una stoicismo radicato possa aver ragione di movimenti così naturali all'uomo e quasi si pensa che in fondo, l'Houtin, sia prete cattolico, sia modernista, non abbia mai veramente e profondamente aderito a cotesti stadi religiosi, e abbia avuto sempre quella mentalità di narratore e di raccoglitore freddo di fatti. Tanto più se si osserva che i modernisti del tipo suo, di educazione storico-critica, hanno tutti, dal più al meno, tenuto lo stesso contegno dalla loro uscita dalla Chiesa in poi. Essi erano, forse, anime di professori e di archiviati, smarriteci, per un capriccio della sorte, in seno ad una religione, e da essa respinte, al manifestarsi d'una crisi, come un organismo forte fa con gli elementi estranei che ne minacciano l'esistenza.

II.

Quella veduta d'insieme, calda di interesse e ricca di conclusioni, che il libro dell'Houtin non ci dà, cercheremo di trarla noi e da noi e da quel che del modernismo conosciamo per esperienza diretta.

Il modernismo reclutava uomini devoti a tre principali ordini di coltura: uno mistico, uno storico-critico, uno sociale. La loro unione fu politica d'azione nei capi, ingenuità e confusione mentale nei seguaci. Nella rotta, si dimostrò la loro differenza: i mistici restarono con la Chiesa, gli storici si dettero alla coltura, i sociali passarono nella politica. Nessuno rimase modernista.

Il manipolo mistico, germogliava diretto dal midollo cristiano e rivoluzionario che la Chiesa cattolica deve serbar sempre in seno, testimonio della sua origine, ma frenato e imbrigliato, perchè non rovesci sul mondo il suo disordine religioso. Il misticismo cristiano significa l'anarchia religiosa, il regno d'una morale senza patti o compromessi, la rinuncia alla vita del mondo, la condanna della ricchezza, della sanità e della bellezza, l'individualismo che si pone a contatto con Dio stesso e rompe ogni legame di intermediario sociale.

La Chiesa vive di lui, perchè esso rappresenta il lascito divino di Cristo, ma deve impedirgli di scatenarsi sul mondo. La Chiesa è un organismo di ordine, che argina e canalizza e burocratizza l'impeto mistico, e lo divide dal mondo, non permettendogli di arrivarci che mutilato, tarpato, domato. La Chiesa è la saggezza politica che impedisce al corpo di vivere senza spirito, ed allo spirito di trascinare il corpo alla perdizione. La Chiesa regola l'altruismo, dà la misura della carità, mediante il matrimonio crea un istituto ragionevole dove la lussuria è spenta con l'abitudine e dove la castità si accorda con la continuazione della razza; e insomma salva la carne e salva lo spirito da una guerra ove uno dei due perirebbe.

Il misticismo, catturato entro la Chiesa, ogni secolo gonfia nel suo carcere, e minaccia di liberarsi per sempre; le eresie medioevali dei Fratelli del Libero Spirito, San Francesco con la sua povertà, Savonarola con il suo repubblicanismo, la Riforma con il suo ritorno alla Bibbia, rappresentano tante insurrezioni dello spirito mistico, che la Chiesa ha soffocato con la repressione, ha assorbito mediante la politica, ha arginato con l'Iquisizione, ma che tutte, ecco io ultima analizzi anche il modernismo mistico, cercavano di rimettere l'individuo in balia della propria coscienza.

Coloro dunque — sia detto fra parentesi — che si lagnano perchè la Chiesa oppresse nel passato il così detto « libero pensiero » dimenticano che spesso il così detto « libero pensiero » d'allora, non era che misticismo bell'e buono, e tale, con il suo individualismo cristiano, da ostacolare il progresso e l'avvenimento della vita moderna, assai più della stessa Chiesa. Perciò la Chiesa cattolica, pesando sopra il modernismo mistico e costringendolo a rientrare nella quiete e nel silenzio, sotto la sua tutela, ha reso anche oggi un servigio, forse più importante di quel che non si creda, alla civiltà.

III.

Le altre due specie di modernismo, poco importano a che far con la Chiesa.

Il gruppo critico-storico, come s'è visto pel caso Houtin, s'era mescolato, per empirico accidente, al corpo ecclesiastico. In esso nè il sentimento cristiano, nè la politica cattolica dirigevano il pensiero: un soltanto una preoccupazione erudita. La Chiesa ha avuto buon gioco qui, condannando e respingendo, tagliando, separando, sciogliendo gli imbrogli. In questo gruppo le diserzioni dalla Chiesa sono state più numerose e più facili; in esso la fede aveva pochissimo peso, e le diserzioni oltre che numerose, furono quivi anche le più brutte, perchè tradivan spesso un dissidio antico lungo tempo nascosto sotto una reciproca e patteggiata ipocrisia.

Il gruppo sociale, vario di passo in passo, secondo le contingenze di esi, non poteva dirsi nè fuori nè dentro la Chiesa, ma piuttosto accanto. La creazione d'una democrazia cristiana fu senza dubbio l'idea più geniale di Leone XIII. I suoi seguaci, che ebbero in Italia per capitano Romolo Murri, avrebbero potuto diventare i più saldi sostegni di un papato sia pur con la pretesa del poter temporale e con i sogni più infantili in fatto di esegesi biblica. Il cattolicismo avrebbe forse avuto in piena secolo ventesimo un periodo di rinnovamento e di giovanità, un ripresa la sua antica funzione democratica, si fosse fatto l'avvocato degli umili e degli oppressi. Sul socialismo avrebbe avuto l'imponente prevalenza d'una tradizione secolare, di un'autorità mondiale, d'una metafisica e d'una mitologia facili ad afferrarsi. Ma, indubbiamente, almeno in Europa, il cattolicismo aveva perso la sua elasticità, ed era incapace, come fa in America, di sorvolare sulle questioni di rito, di fede o di critica, pur di rimanere una grande potenza sociale. Non potè, o non volle: certamente si chiuse questa strada, e ora non potrà mai più riaprirla. La democrazia cristiana poteva esistere col Papa; senza Papa doveva cadere. Murri non comprese questo, non ebbe la virtù del silenzio e del ritiro, e separando sè da cattolicismo parve separarsi dalla vita stessa. Forse il Papato si è tolta un'ultima speranza di grande azione nel mondo: tra la democrazia cristiana si toglieva la prima. A quello restava il passato, a questa neppur l'avvenire.

***

Così il modernismo falliva.

Le competizioni interne, i dissidii di idee, le varietà d'origine dei capi (plebei ed aristocratici, laici e chierici, frati e mondani, eruditi e fideisti), e una grande debolezza di carattere in molti di essi li disarmò, li sfogò, li ruppe. Erano divisi dal popolo, erano lontani dalla vita moderna. Nella fede troppo complicati, nella scienza troppo arretrati. La donnicciola non li capiva, il filosofo li dichiarava sorpassati. Il socialismo li respingeva, la Chiesa li perseguitava. Sbolli il fermento, qualche tonaca restò fra le ortiche, i più furbi salirono, i più ingenui pagaron per gli altri, e il grosso pubblico non vide in tutto ciò che l'avventura boccaccesca, l'eterno episodio del prete che vuol sposar la Perpetua.

Tuttavia il modernismo ha lasciato qualche cosa, non è stato invano. Se nella Chiesa non resta traccia di lui, se non un giuramento anticroico, e l'assenza di giovani energie, esso ha dimostrato l'impossibilità che il cattolicismo abbandoni la sua via. Nel pubblico colto ha lasciato un bisogno di studi religiosi, un vivo interesse per la fenomenologia della coscienza religiosa, una serie di traduzioni e di opere di volgarizzazione, un certo nucleo di persone pronte a scatenare impeto di coltura e di vita religiosa; ha imposto all'attenzione di tutti problemi che era utile far tornare a galla; ha rivelato alcune anime grandi e nobili, ha allargato l'esperienza e la coscienza italiane.

No, la sua opera non è stata invano. Voglio dimenticare mancamenti ed illusioni, ipocrisie, tempeste in una pila d'acqua santa, il solito puzzo di sacristia di tutti gli affari ecclesiastici; ma quanta fede, anche, quante forze, quanti sforzi, quanta nobiltà e serietà. No, io non ho detto un gran male, ma non posso dimenticare d'essere stato a cagion sua, accanto a qualche anima di santo...

GIUSEPPE PREZZOLINI.

ALBERT HOUTIN: *Histoire du Modernisme Catholique*. Paris, chez l'auteur, 1913, pag. 650.

La mirabile opera della "Croce Rossa Italiana,, nel Montenegro

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

CRUDA, 2 dicembre.
(spedito da Antivari 4, ore 7,30).

La « Croce Rossa Italiana » continua a svolgere la sua opera indefessa di pietà in modo veramente ammirevole. L'ospedale bolognese, che è diretto dal maggiore prof. Nigrisoli, è installato nel palazzo del monopolio dei tabacchi. Esso può considerarsi come un esemplare degli ospedali di guerra. Molte sono le operazioni compiute, fra cui alcune difficilissime, riuscendo a salvare la vita a molte persone, che sembravano inesorabilmente condannate.

Il numero degli individui curati dall'ambulanza torinese, che è collocata agli avamposti, supera i seicento. Ormai, questa ambulanza è divenuta popolare; la conoscono anche i rudi abitanti del Montenegro vicino. Non è raro al mattino vedere frammisti agli ammalati soldati, che aspettano il loro turno per essere visitati, anche la madre loro, o la moglie, od i bambini, pur essi ammalati.

Più di una volta uno dei nostri dottori si è spinto lontano verso qualche casolare sulla montagna, ove la sua opera poteva essere utile. Il dottor capitano Scoccianti, che comanda l'ambulanza, ha organizzato un'opera estremamente umanitaria. A turno un medico accompagnato da alcuni militi, si spinge fino alle estreme linee degli avamposti, portando seco conforti e medicinali, che vengono distribuiti ai soldati, se ne hanno bisogno.

Di tutte le « Croci Rosse » estere, che compiono la loro opera umanitaria in questa guerra, la sezione italiana è l'unica che si trova, ammirata, nelle vicinanze delle linee di combattimento. L'ambulanza di Torino compie l'opera cui normalmente sono adibite le ambulanze avanzate rette dal servizio di sanità militare e che fanno parte integrale dei corpi combattenti. Malgrado che il lavoro abbondi, i militi e gli ufficiali hanno saputo, nei ritagli di tempo, organizzare meravigliosamente il piccolo loro attendamento, onde trasformarono la loro sede in una specie di minuscola, graziosa casa coi suoi vialetti coperti di ghiaia e con un ruscelletto fabbricato con una presa di acqua al vicino torrente e con piante sempreverdi. L'italiano, ovunque vada, sa ingegnarsi, traendo profitto di tutto.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Il boxeur negro ha ripreso moglie

Londra, 4, sera.

Telegrafano da Chicago, 3, al *Daily Mail*: « Yack Johnson, il boxeur negro, si è ammogliato alle 16 di oggi con la Cameron, la ragazza bianca che egli era accusato di aver sedotto. Johnson e sua moglie sono partiti in viaggio di nozze per New York. Yack Johnson ha intascato cinquemila dollari per aver permesso ad una fabbrica di films di cinematografare la cerimonia del matrimonio.

I particolari della pericolosa ascensione aeronautica di due giornalisti

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 4, notte.

Vi ho informati dell'ascensione emozionante degli aeronauti Finzi con i colleghi in giornalismo Buffon e Cioli. Da loro abbiamo appreso come avvenne la terribile discesa.

« Eravamo chiusi, essi dissero, in una catena di montagne bianche di neve e deserte; sotto, scorreva il Curone e la valle si apriva improvvisa come un precipizio. Aldo Finzi diede gli ultimi ordini; le ultime provviste furono gettate, il pallone ebbe ancora un piccolo sbalzo in alto, poi si gettò contro la parete del monte; Finzi riuscì a liberarsi dell'ultima zavorra: una coperta; gli altri si aggrapparono ad un ramo che usciva dalla roccia ed il pallone fu così fermato a metà del monte, a circa 600 metri dalla valle. Eravamo sospesi sul burrone; il « guidarobe » era impigliato nella roccia, il forte vento al quale eravamo aggrappati con tutte le nostre forze ci feriva da ancora. Rimanemmo così per circa un'ora scrutando le valli ed i monti all'intorno senza vedere anima viva. Intorno era tutta neve. Noi gridammo e chiamammo; finalmente vedemmo accorrere da lontano un uomo; egli affondava nella neve, si salvò faticosamente; riuscimmo a fargli capire che avevamo bisogno di molte braccia che ci trascinassero lentamente nella valle col pallone; l'uomo ritornò su' suoi passi e dopo poco vedemmo accorrere da molte parti, con la neve, dei montanari; alcuno di essi salì sulla cima del monte, e disimpegnò il « guidarobe »; con altre funi assicurammo il pallone e finalmente potemmo scendere dalla navicella strisciando con le corde lungo la roccia e trascinando con l'aiuto di una ventina di montanari il pallone a valle. Giunti a valle affondavamo nella neve; non era possibile compiere con ordine l'operazione di sgonfiamento; Aldo Finzi preferì ricorrere allo « strappamento » e così finalmente il pallone rimase, finito, su se stesso ».

Un colpo di scena nell'affare del "cachet,,

L'arresto del denunciante per correità

Milano, 4, notte.

La faccenda del « cachet » comincia a farsi piuttosto misteriosa. Ormai dopo gli arresti fatti a Lugano di alcuni anarchici, pareva che si fosse sulla buona via. Il denunciante Pompeo Bigliardi si chiudeva in continue reticenze: dopo le sue dichiarazioni, ed avrebbe dimenticato la sua deposizione. Il Bigliardi continuò a tergiversare e ieri il giudice istruttore lo avvertiva che, non parlando i documenti, poteva correre l'alea di un immediato arresto.

Un nuovo colpo di scena si è avuto stamane. Il giudice istruttore gli ha spiccato mandato di cattura, ma non per falsa denunzia e calunnia, bensì per correità in omicidio. Il funzionario incaricato dell'arresto era precisamente il funzionario che si è occupato dell'affare. Quando il Bigliardi lo invitò in Questura, il Bigliardi credeva di essere semplicemente interrogato, invece si vide comunicare l'ordine di arresto per correità in omicidio. Allora il Bigliardi fu preso da smanie, si rotolò per terra, come in preda ad un attacco di epilessia. L'arrestato venne condotto al carcere giudiziario. Il padre dell'arrestato è ricoverato a Bologna, dove è proprietario di due caffè. Il disgraziato ha moglie e quattro figli, che l'autorità di pubblica sicurezza ha decise di rimpatriare.

Le indagini dell'autorità giudiziaria continuano, ma il massimo interno ad esse il massimo riserbo.

Soldati arabo-turchi che passano al servizio dell'Italia

Nel costume della "Banda di Sliten,,

Mentre vestono la divisa di zaptiè ad Homs

MALATTIE INVERNALI

Freddo, umidità, vento, gelo e le repentine variazioni di temperatura, predispongono gli individui non robustissimi a ogni sorta di malanni:

Raffreddori, Tossi, Catarri, Bronchiti, Febbri Reumatiche,

influenza. Tutto ciò può essere evitato con una breve cura preventiva di Emulsione SCOTT. Gli organi della respirazione, rinforzati, si rendono immuni dai perniciosi effetti del freddo, resistono vittoriosamente, evitando sofferenze e tutti i rischi di future complicazioni. La Emulsione SCOTT, nota e apprezzata da tutte le Facoltà Mediche, è il rimedio ideale contro le malattie della

GOLA, DEI BRONCHI E DEI POLMONI,

contiene tutti gli elementi per evitarle e al caso guarirle se fossero in corso. La ricostituzione generale dell'organismo che si ottiene con la

EMULSIONE SCOTT

è completa e permanente, ogni organo è riabilitato. Allo scopo di evitare penose delusioni, non si accetti nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, distinta con la marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Trovasi in tutte le Farmacie.

Fate ben attenzione!

Quando voi richiedete presso Parrucchieri, Profumieri, Farmacisti, Droghieri, ecc., un pezzo di Sapol Bertelli, avviene di sovente che il negoziante vi offra un'altra qualità di sapone in sostituzione. Perchè?... Perchè il

SAPOL BERTELLI

per l'alto tasso delle finissime materie grasse impiegate — che lo rendono un sapone da toeletta ottimo, di lunghissima durata ed appunto perciò economico — è un prodotto che, pur lasciando un equo margine di utile al Rivenditore, non gli permette di realizzare un guadagno che altri saponi di più scadente qualità e di prezzo inferiore gli consentono in più forte misura. Ecco la ragione per la quale il negoziante, per realizzare un utile maggiore sulla vendita (ciò che, in ultima analisi, si risolve in una evidente perdita per chi compera) cerca di sostituire al richiestogli

SAPOL

un altro qualsiasi sapone. Nel vostro interesse, pretendete sempre dai Rivenditori il VERO

SAPOL BERTELLI

il cui prezzo è di LIRE UNA

In vendita anche presso la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 3, e nei sontuosi piroscafi del LLOYD ITALIANO.

Dr MORINI, via Carlo Alberto 25, Telef. 45-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 2-4

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE
ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Come è sorta la Lega balcanica

Una prima storia autentica

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, dicembre.

Si è saputo fin'ora molto poco delle origini e degli elementi di questa Confederazione balcanica degli Stati cristiani, che ha maturato la guerra e che riempie ora la storia politica contemporanea dell'Europa. Pure essa è un fenomeno così grandioso, così gravido ancora di avvenimenti storici, dopo il tramonto dell'Impero dei Califfi, che deve essere studiata da vicino, indagata nelle sue cause e nei suoi elementi, illuminata nella sua interezza per essere ben compresa e valutata. Si hanno solo ora i primi documenti autentici che permettono di ricostruire questo capitolo della storia moderna. Appunto oggi uno dei protagonisti del grande dramma balcanico, il dottor Kleanthes Nikolaïdes, conchiude una serie di suoi interessanti articoli, dove riassume dalle sue più lontane origini a traverso tutte le sue vicende, fino alle sue ultime finalità prevedibili, la storia fin'ora ignorata della quadruplice lega degli Stati cristiani. Si tratta di un primo quadro sintetico che rimarrà nelle cronache politiche. E' una corsa attraverso l'oscura, agitata storia diplomatica balcanica di questi ultimi anni che non è stata finora sufficientemente conosciuta e indagata dall'Europa.

Le rivalità dei cristiani

Alle sue origini la lega balcanica d'oggi non ha avuto un programma aggressivo: pensava solo all'unione degli Stati balcanici con la Turchia per una pacifica, definitiva soluzione dei torbidi conflitti nazionali. La prima idea è antica ed è passata a traverso molte fasi diverse. L'eco ideale della grande battaglia ellenica per la liberazione. Costantino Rigas, già alla fine del XVIII secolo chiamava a raccolta tutti i popoli dell'Oriente, i cristiani insieme ai turchi, gli arabi e gli albanesi musulmani, per rovesciare la tirannia di Costantinopoli e restituire all'Oriente l'antico splendore di civiltà. Alessandro Ypsilanti, che fu animatore della lotta ellenica della libertà, aveva pensato di abbattere il dominio turco con l'unione dei rumeni, dei serbi, dei bulgari e dei greci.

La guerra di Crimea ha disperso il sentimento di solidarietà fra i popoli balcanici, ha iniziato quella inimicizia fra i greci e i bulgari che per un mezzo secolo ha fatto impossibile ogni intesa fra i cristiani balcanici. Poi vi è aggiunta la guerra serbo-bulgaro dell'85, che ha ancora diviso sanguinosamente gli slavi. Ma l'idea di un'unione cristiana non è morta mai. Nel 1868 il principe Nicola di Montenegro propone allo czar Alessandro III un programma di Confederazione balcanica, sotto il patronato della Russia, con un'armata comune e un presidente d'onore: il Re di Grecia. Erano solo fermenti ideali. Nel 1903 Charilaos Trikupis, il grande uomo di stato greco che ha fondato la nuova flotta ellenica, viaggia per tutte le capitali balcaniche per preparare un accordo: ma a Sofia rimangono immolate le vecchie ostilità contro i greci. Sorge nel '95 il problema di Creta, scoppia nel '97 la guerra greco-turca: nessun popolo balcanico si muove a soccorrere i greci.

Invece si conchiude l'accordo balcanico russo-austriaco, che vorrebbe pacificare i conflitti nazionali in Turchia, instaurandovi un ordinato sistema amministrativo, e conduce alla nomina di Hussein Hilmi Pascià a ispettore generale della Macedonia e del generale italiano Di Giorgi a organizzatore della gendarmeria. La pace però non viene. I rivoluzionari bulgari creano le famose organizzazioni di bande — l'«interna», che ha alla testa Boris Sarafow, e l'«suprema», sotto Sandanski — che insanguinano la storia dell'Oriente con i loro massacri della gente della Macedonia centrale, rimasta fedele alla bandiera greca, al patriarcato ecumenico. Di fronte ad essi i soldati, i gendarmi turchi sono impotenti. I greci si difendono armando delle controbande, che devono combattere anch'esse i bulgari con il terrore. Si formano ad Atene, nel 1900, dei Comitati segreti che domandano aiuti al Governo e ufficiali e sottufficiali per organizzare militarmente le loro piccole falangi di guerra. Il Governo greco indugia. Ma scoppia in Macedonia una rivoluzione. Gli agenti dei Comitati bulgari distribuiscono armi ai contadini bulgari, e sotto pretesto di dar pane alla popolazione affamata, mandano perfino ai Consoli sacchi di farina pieni di dinamite. Il Governo turco, perfettamente informato di questa preparazione, sequestra in tempo le armi. I bulgari gridano la parola di ritirarsi sulle montagne per concentrare la resistenza, protetti dalle bande armate, mentre l'armata turca, senza inseguirli, s'accontenta di distruggere centinaia di loro villaggi abbandonati, proseguendo poi, per rappresaglia, le persecuzioni dei greci. Entrano allora decisamente in campo le bande greche. Comincia la tragica implacabile guerra dei cristiani in ogni sua forma violenta. I turchi battono su tutti. Le Corti marziali condannano greci e bulgari, i Governi chiudono scuole e chiese, proclamano il boicottaggio contro le merci greche. La rivalità fra greci, bulgari e rumeni nella Macedonia si fa selvaggia: il Governo turco, forte di questa scissione dei cristiani, comincia una metodica oppressione dei giaur.

La rivoluzione giovane-turca

Una tale anarchia paurosa e micidiale dura fino allo scoppio della rivoluzione giovane turca del 1908. Pareva che un odio inestinguibile dovesse ancora più profondamente che nel passato dividere i cristiani per l'ultimo trionfo dei turchi. Ma qualcuno pensava già alla conciliazione. Venizelos, allora capo dell'opposizione a Creta, scriveva nel suo giornale Kirix: «Poi che greci e bulgari sono destinati dalla Provvidenza a vivere geograficamente gli uni a canto gli altri, così devono imparare a sopportarsi.

La feroce guerriglia cristiana delle bande è finita con la Costituzione proclamata dal nuovo regime turco. E' passato allora nel paese un soffio di fede e di speranze nuove. Nelle vie di Costantinopoli, in tutti i centri della Turchia europea, cristiani, musulmani, ebrei si sono uniti in entusiastiche dimostrazioni di fratellanza. Ma era un inganno: è stato breve. Pochi avevano compreso il vero spirito del programma giovane-turco. Si sono accusati i nuovi governanti di aver falsato e mutato nel tempo i principi affermati al loro sorgere: la realtà è che il loro programma è rimasto intatto dal primo giorno fino alla guerra di oggi. L'«unità» ha sempre significato per essi «ottomanizzazione»: di qui la loro fatale condanna che il tempo doveva portare. Nikolaïdes conferma tutto quanto ho potuto scrivere già quattro anni fa, nel mio soggiorno a Costantinopoli, quando ancora duravano le illusioni e le ebbrezze del nuovo regime. Già quattro anni prima della rivoluzione, il generale Achmet Tewfik pascià, allora ambasciatore turco a Berlino, dichiarava in un colloquio privato, confessandosi giovane turco: «Il nostro programma di riforme sta nel risolvere i problemi nazionali, eliminando tutti i conflitti religiosi e fondendo tutte le nazionalità in un unico principio ottomano comune».

Era naturale che i greci, gli armeni, i bulgari, i serbi, gli albanesi, che per cinquecento anni avevano difeso e consolidato la loro nazionalità e le loro organizzazioni ecclesiastiche di fronte ai Sultani, non avrebbero mai consentito a rinunciarvi ora di fronte ai Giovani Turchi. C'era già nel principio fondamentale del nuovo regime il germe della grande rivolta cristiana. Vi fu un diplomatico che lo sentì e lo disse: «E' la fine della Turchia». Era l'ambasciatore russo a Costantinopoli, Smariew. Il suo pensiero fu subito conosciuto e gli costò il richiamo da Costantinopoli per la pressione dei Giovani Turchi.

Viene la crisi dell'annessione della Bosnia-Erzegovina: la Serbia si mette in aperto contrasto con l'Austria, cerca alleati in Montenegro, in Bulgaria, in Rumenia, e prima di tutto in Turchia, ma invano. Però già in questo momento il principio di una lega balcanica si chiarisce e si fa strada. Si comincia a discutere qua e là se sia possibile costituire una lega tutta slava, che raccolga le sole forze bulgare, serbe e montenegrine o se anche la Turchia debba esservi ammessa. Il 25 dicembre 1908 Iswolsky tiene il suo famoso discorso alla Duma nel quale dichiara che la Russia, per un precedente accordo concluso con l'Austria, non ha potuto protestare contro l'annessione della Bosnia; la Serbia deve perciò pacificarsi; ma gli Stati balcanici devono intendersi e riunirsi per il loro consolidamento politico ed economico; la Russia appoggierà una lega balcanica con tendenze pacifiche, di cui faccia parte anche la Turchia.

L'idea della confederazione, sotto il patronato della Russia, è ormai lanciata a precisa. Ecco nei primi mesi del 1909 la nomina di Tscharikow ad ambasciatore russo a Costantinopoli, con la precisa missione di lavorare attivamente per essa. Ma, poche settimane dopo, scoppia una nuova rivoluzione a Costantinopoli. Son le tragiche giornate d'aprile: prima la reazione, poi la risurrezione dei Giovani turchi, che rovesciano Abdul Hamid e instaurano sotto la bandiera della rinnovata Costituzione una dittatura militare. Nel marzo 1910 re Ferdinando di Bulgaria e re Pietro di Serbia vanno a Costantinopoli a salutare il nuovo sultano Maometto V; entrambi erano stati prima a Pietroburgo, dove li si era consigliati di cercar buoni rapporti con la Turchia. Il momento non era ancora maturo: la crociata cristiana pareva ancor molto lontana. V'era un lungo cammino ancora da compiere. In un colloquio privato Tscharikow dichiarava: «E' un problema difficile: esso non si può decidere al tavolo verde: esso è caso di popoli. Quanto più vi penso tanto più mi persuado che un accordo fra i popoli balcanici deve cominciare con un compromesso fra greci e bulgari sulle questioni delle nazionalità e delle chiese». V'erano in queste dichiarazioni tutte le linee precise degli avvenimenti che dovevano ancora compiersi per cristallizzare in una realtà viva il grande sogno della riunione di tutti i popoli cristiani.

Il patto cristiano

Il primo passo diplomatico che avvicina gli Stati balcanici avviene nell'estate del 1910. Si celebra a Cettinje il cinquantesimo giubileo di governo di re Nicola e tutti gli altri Re balcanici mandano al vecchio Sovrano auguri e missioni. Queste visite hanno subito un risultato: fra il Montenegro e la Bulgaria si conchiude un accordo, dove si stabilisce che se la Turchia dovesse rinunciare volontariamente o forzatamente al Sangiaccato di Novi Bazar la Bulgaria sosterrà il Montenegro perchè gli tocchi il terzo occidentale della provincia. Allora le rivalità fra le Corti di Belgrado e di Cettinje erano ancora così profonde che un riavvicinamento fra i due paesi poteva compiersi solo per la via di Sofia.

L'idea della intesa balcanica avanza ancora, con la nomina di Demetrio Panas a ministro greco a Sofia. Questa nomina era un po' opera del caso. Salito alla testa del Gabinetto greco alla fine del 1909, dopo l'agitato periodo della ribellia militare, Dragumis affida il portafoglio degli esteri al genero Demetrio Kallergis, prima console a Monastir, poi capo sezione al Ministero degli esteri e perciò fino allora subordinato al Panas, che già da molti anni occupava al Ministero la carica di segretario generale. Panas sente il suo posto ormai insostenibile e va come ministro a Sofia. Vedrano allora molti problemi aperti fra la Grecia e la Bulgaria, sorti con la chiusura in Bulgaria delle scuole greche ordinata dal Governo di Sofia. Il nuovo ministro greco riesce a conciliarli e poi si dà tutto attivamente alla sua più grande opera: la preparazione di un vero, preciso accordo greco-bulgaro. Da cinquecinque anni egli era fra i funzionari dirigenti del Ministero degli esteri ed ha potuto così conoscere a fondo tutta la politica estera della Grecia. L'opera è lenta e difficile. Ancora nel marzo di quest'anno, il ministro bulgaro delle finanze, Theodorow, diceva: «Il signor Panas non ha ancora raggiunto la sua mèta».

Era salito frattanto alla direzione del Governo greco, fin dal 1910, Venizelos, quegli che già da molti anni parlava della necessità di una conciliazione fra il popolo bulgaro e il popolo greco. I rapporti che il Panas gli manda da Sofia lo incoraggiano nel suo programma. C'è in questo momento decisivo una intelligente, fortunata cooperazione di uomini, che hanno una chiara, concorde coscienza del grande problema che si deve risolvere. Il nuovo ministro bulgaro ad Atene, Hadji Mitcheff, è anch'egli un partigiano convinto dell'accordo greco-bulgaro. Nel 1911 egli comincia ad organizzare l'asilo degli studenti bulgari ad Atene: un primo avvicinamento di popoli. Intanto i Giovani Turchi riprendono il boicottaggio contro il commercio greco. I rapporti fra la Grecia e la Turchia peggiorano ogni giorno, così che il vecchio ministro greco a Costantinopoli, Gryparis, è richiamato ad Atene e posto alla direzione degli affari esteri.

A questo punto l'idea dell'unione è già nel popolo: si discute e si propaga rapidamente. Nell'autunno 1911 viene portata anche al Parlamento greco e Venizelos ha occasione di manifestarvi apertamente il suo favore; queste dichiarazioni fu poco dopo il ministro Milovanovic alla Scupcina serba. I due uomini politici lasciano però comprendere che ad una tale lega balcanica incombe particolare anche la Turchia. Il pensiero della guerra, il proposito di una pura alleanza cristiana per la liberazione sono ancora lontani.

Non esisteranno neppure ancora nel marzo di quest'anno. Ho già tentato allora di delineare il momento, con i suoi caratteri di incertezza, di preparazione, di attesa nel mio studio riassuntivo, affidato dalla Stampa, nel marzo e nell'aprile, quando ho attraversato tutti i Balcani. Allora la lega balcanica non esisteva assolutamente ancora. V'erano solo dei fenomeni sporadici, che parlavano di una lega tendenza all'unione: piccoli infiniti germi non ancora fioriti. Anche su questo punto i documenti di Nikolaïdes concordano completamente con i risultati del mio studio. A Belgrado — dice Nikolaïdes — il ministro Milovanovic nega l'esistenza di una unione doganale bulgaro-serba. Jovan Jovanovitch, segretario generale al Ministero degli esteri, espone ancora le difficoltà che impediscono un accordo serbo-montenegrino, difficoltà che furono ben dimostrate dal noto episodio della successione del reticato di Prizrend. A Sofia l'idea di una alleanza balcanica era già più radicale: ma non si avevano ancora idee precise per un programma pratico. Il ministro, presidente Geschow, dice che, per un'intesa fra i popoli balcanici, ha più valore un accordo nazionale ed ecclesiastico fra i greci e i bulgari che una partecipazione della Turchia: egli però pensa — come avevo anch'io rilevato — più ai buoni rapporti con le grandi Potenze che all'amicizia con gli Stati balcanici. Danev assicura che la Bulgaria non vuole altro che una buona amministrazione turca in Macedonia. Theodorow esclude categoricamente l'esistenza di trattati balcanici.

Ma c'è, almeno in Bulgaria, il desiderio di discutere. A Costantinopoli c'è solo dell'ostilità e dell'incoscienza. Il ministro degli esteri, Assim bey, non vuole neppure sentir parlare di una lega balcanica. Hussein Hilmi pascià afferma che la Turchia potrebbe aderirvi solo se le grandi Potenze rifornissero e tai punto le casse della Turchia da assicurarle un predominio militare incondizionato su tutti gli Stati balcanici uniti in blocco!

In maggio si entra finalmente nel campo della realtà: in questo mese si cominciano a concludere accordi scritti fra la Grecia e la Bulgaria e fra la Bulgaria e la Serbia, per la delimitazione delle rispettive zone di influenza nazionale e religiosa in Macedonia e in Tracia. Danew, il Presidente della Sobranje bulgara, si reca poi in luglio a Livadia, a partecipare personalmente allo Czar e a Sazonow il testo di questi trattati e a domandare l'appoggio diplomatico della Russia, per indurre la Turchia ad accettare il programma delle riforme e delle zone, concertato dagli Stati cristiani. La Russia approva, ma non si impegna. Quando poi la rivolta albanese induce la Porta a promettere ai ribelli concessioni, che sembrano minacciare gli interessi nazionali degli Stati balcanici, si pensa decisamente ad una unione più stretta e decisiva.

Gli avvenimenti precipitano. E' la storia di ieri. Proprio in questo momento critico, la Turchia, con il pretesto di parare il pericolo albanese, comincia a concentrare grandi masse di truppe ad Adrianopoli. Si han forti sospetti che voglia destinarle ad un attacco contro la Bulgaria. Il 18 agosto, il Ministro bulgaro ad Atene, Hadji Mitcheff, compare al Ministero greco della guerra, e domanda, in nome del suo Governo, a Venizelos, quanti uomini la Grecia potrebbe mettere in campo, nel caso di una guerra comune contro la Turchia. E' il primo proposito ancora vago di guerra: ma si matura e si propaga in un baleno. Tutti i Gabinetti balcanici si mettono in movimento e cercano un accordo generale. Il 28 settembre essi possono già annunciare al Ministro Sazonow la compiuta intesa, e il 30 settembre firmano la solenne alleanza militare dei quattro Regni cristiani, che scatena la guerra.

L'incognita dell'avvenire

La più importante domanda che ora, di fronte al problema d'Oriente, l'Europa può farsi, è: che avvenire ha la Lega balcanica? Rimarrà essa ancora viva, solida, dopo la fine della guerra? Si odono già molte voci, soprattutto a Vienna, che ne pronosticano un prossimo tramonto. Nikolaïdes è persuaso che la Lega balcanica conserverà intatto, anche per l'avvenire, la sua forza. L'alleanza è stata sentita come un bisogno dai popoli che l'hanno conclusa: essa è germogliata dai loro cuori. Di più, gli uomini politici dirigenti dell'Unione, Geschow, Paleï, Venizelos, sono statisti temperati, coltivatori, estranei alle tendenze passionali del momento. Nei tre maggiori Stati balcanici esistono dunque i presupposti parlamentari per la continuità dell'attuale tendenza.

Vi sono poi ancora due elementi, che possono garantire una pace fra i popoli balcanici. La gente della Macedonia si è persuasa che l'atroce guerriglia delle bande, che ha insanguinata dall'epoca della guerra di Crimea per più di cinquant'anni, non ha portato in definitivo alcun guadagno a qualsiasi nazionalità. I confini delle zone nazionali sono rimasti immutati. Non ci fu, si può dire, un solo Comune bulgaro, che si sia veramente e duraturamente trasformato in greco e viceversa. Ma tutti i popoli hanno sofferto terribilmente della lotta, che ha paralizzato ogni loro progresso.

Oltre i popoli, anche i loro capi religiosi. I capi delle organizzazioni ecclesiastiche cristiane hanno sentito il bisogno dell'accordo — e questa è la seconda garanzia della pace. Il Patriarca ecumenico, Joachim III, morto solo in questi giorni, e l'Esarca bulgaro Josef si devono considerare fra i maggiori autori dell'unione dei popoli balcanici. Ho già insistito anche io su questo punto capitale, la primavera scorsa, quando, raccogliendo tutti gli elementi che parlavano di una lenta, progressiva conciliazione della Chiesa bulgara con quella greca, affermavo che esse preparano una più profonda e grave conciliazione politica dei Governi e dei Popoli. La Chiesa è stata sempre, nei Balcani, dall'epoca delle conquiste musulmane, la bandiera della nazionalità, il focolaio sempre vivo, a torno a cui si sono raccolte e si sono cristallizzate le razze cristiane per la loro difesa e per la propaganda. Il vecchio Patriarca Joachim soleva dire: «Noi non facciamo della politica». In realtà, restando solo nel campo religioso, egli rappresentava, con una forza viva, tutto il movimento dell'ellenismo nell'Impero ottomano.

Ora, dunque, i Capi delle due Chiese greca e bulgara si sono conciliati ed hanno discusso su una possibile abolizione dello scisma bulgaro. Non si conoscono ancora bene i punti di questo accordo: certo, però, anche esso, — come già vi ho detto a suo tempo — è cominciato con una divisione delle zone di influenza. Sembra che l'Esarca bulgaro si sia dichiarato disposto a cedere ai Greci, con l'abolizione dello scisma, tutte le sedi metropolitie della zona greca, accentuandosi per le minoranze bulgare, — che, durante lo scisma, possedevano propri vescovi, — di semplici vicari bulgari, sottoposti all'autorità dei metropoliti greci. L'Esarca bulgaro si è anzi dichiarato pronto, per riguardo al Patriarca, a trasferire la sua residenza da Costantinopoli in una città di Provincia.

Un tale accordo fra le due Chiese, certo non ancora definitivo, perchè il problema dello scisma non fu finora risolto, è stato anche la base degli accordi fra i Gabinetti balcanici dal maggio 1912. In sostanza, questa Convenzione stabilisce che i Governi, per eliminare i conflitti nazionali, delineino una nuova carta a zone della Macedonia, nella quale ogni nazionalità ha precisato e garantito il suo territorio di dominio. Eradotto in turco, l'accordo di maggio significa dunque un mutamento, una rettificazione dei confini amministrativi dei diversi vilajets europei. Questa era la grande riforma pacifica domandata dagli Stati cristiani. Ma i Giovani Turchi la respingono categoricamente, senza volerla neppure discutere. Anche quando viene poi la più mite proposta Berchtold, per la decentralizzazione dell'Amministrazione turca, il Comitato Giovane Turco afferma che esso pure mira ad un mutamento dei confini dei vilajets sul principio di nazionalità e la rifiuta senza discussione.

Gli accordi passati guardano all'avvenire. L'alleanza di guerra del 30 settembre si è conclusa solo sulla carta macedone delle zone, di cui ho detto. I quattro Stati alleati si sono impegnati a contenere la loro espansione territoriale, nel caso di una guerra vittoriosa, entro i limiti delle rispettive zone già delineate e ripartite. E' infatti, fin'ora l'inaugurazione delle Autorità amministrative civili dei diversi Stati, nel territorio turco conquistato, è avvenuta sempre rigorosamente, secondo questo principio.

Una tale attitudine conciliante dei Governi balcanici può sembrare ora una garanzia che, almeno per qualche anno ancora, la Confederazione dei quattro Stati rimarrà viva, se non verranno turbamenti dal di fuori. La sola difficoltà sta nel sistema di Governo delle minoranze nazionali. Non c'è in tutto il nuovo sterminato territorio conquistato, fuori di una breve zona immediatamente confinante colla Grecia, un solo Comune, in cui si possa veramente trovare una compatta, pura unità nazionale. Da per tutto vivono insieme focolai di nazionalità diverse. Vi sono così sempre da tutelare i diritti delle minoranze. Ma il problema è subito risolto, se i capi delle organizzazioni ecclesiastiche nazionali rispettano i compromessi concordati e serbano uno spirito di pace e di conciliazione.

L'avvenire della Lega balcanica, del più grande fenomeno destro che registri la storia contemporanea, suppone prima di tutto una profonda, sincera, costante intimità spirituale fra i suoi popoli. Con ciò è certo: non esce può progredire e rappresentare un formidabile fattore di pace in Europa.

VIRGINIO GAYDA.

Il calmiere sulle pigioni a Bengasi

Una necessaria lezione agli affittacamere

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 3, ore 18 (rit.)

La San Giorgio ha fatto oggi la sua comparsa nel nostro porto. Si assicura che la bella nave da guerra, ritornando dall'Egeo, verso il mare della Patria, abbia ampliata la sua rotta, per rimorchiare a Spezia una delle draghe, che, da tempo e faticosamente, è qui costretta all'inerzia.

La cronaca locale annunzia oggi una novità di notevole interesse: il calmiere sugli affitti. Dal provvedimento già ve ne avevo fatto cenno in precedenti corrispondenze. La enorme richiesta di locali decenti e idonei a una confortevole vita, in confronto ai pochissimi disponibili, aveva talmente fatto aumentare le pretese dei padroni di casa, che il Municipio dovette intervenire per eliminare gli inconvenienti e per limitare la esosità dei proprietari di case. Il Municipio ha decretato che gli affitti e i subaffitti non possano superare le lire centocinquanta annue per gli ambienti vuoti, nelle case arabe, e lire centottanta per le camere nelle case europee, e lire trenta mensili per le camere mobiliate. E' stabilito che il mobilio debba essere almeno composto di un letto, di un cantarano, di un tavolino e almeno di una sedia.

La disposizione è stata accolta in città con un senso di sollievo, la furia dell'aumento aveva assunto proporzioni sconfinate, tali da spaventare. I due unici alberghi locali di Bengasi affittano le loro camere a lire tre al giorno. Non sono camere di lusso: vi è appena il necessario; ma la pretesa è anche limitata. A Tripoli non si trovano camere in alberghi decenti se non pagando dalle nove alle dodici lire al giorno. Bengasi, sotto questo punto di vista, è un Eden. L'usura esiste invece nelle case private. Per darne un'idea, basta citare qualche esempio: per dormire in tre in una camera, ignorando persino chi fossero i compagni dei riposi ben meritati, si era giunti a chiedere lire due per notte! La conquista di un letto, relativamente pulito, era diventata una impresa audace. Qualche altro esempio: per una camera, con un letto solo, si richiedevano dalle sessanta alle cento lire mensili. Un certo proprietario aveva spinto in questi giorni le sue pretese sino a chiedere cento lire al mese per un letto chiuso da tende, in una camera già occupata, e per le case vuote si raggiungevano le medesime enormità: si pretendevano due annualità di affitto anticipato. Un alloggio, che prima della nostra occupazione si affittava per duecento o trecento lire, contro a costare ora da duemila a tremila lire.

Un'altra piaga cancrenosa si era aperta: la piaga dei subaffitti. Le case affittate per lire al mese erano rifittate a lire 4,50 al giorno, vale dire a 135 lire al mese.

Il Decreto stabilisce pei contravventori pene gravi, e sarà bene che qualcuno provochi qualche esempio, affinchè la generale quiescenza non renda vano il provvedimento del Comando, inteso non solo a rimediare alla situazione, ma a rendere possibile la residenza a coloro che verranno dall'Italia ad attivare i commerci e a far prosperare le industrie e i traffici coloniali.

GIGI MIGNELOTTI.

Il messaggio di Taft sulla politica estera degli Stati Uniti

Washington, 4, mattino.

Nel Messaggio diretto al Congresso in occasione dell'apertura della nuova sessione Taft raccomanda lo spirito di continuità nella politica estera: tale politica deve essere posta molto al disopra delle divisioni politiche interne; essa è strettamente connessa colle vicende del commercio americano all'estero. La politica estera del Governo attuale ebbe per oggetto costante l'aumento del commercio americano all'estero: ci lasa poi sul fatto che il Governo americano accorda tutto il suo appoggio a tutte le imprese legittime e oneste degli americani all'estero. La pace e l'amicizia ormai predettano alle relazioni degli Stati Uniti colle Potenze estere; tale amicizia non resta platonica, ma in stretta pratica dappertutto. Il Governo ha insistito particolarmente perchè si rendesse giustizia agli americani, o perchè esistesse una reciprocità nelle relazioni commerciali o di altro genere colle nazioni straniere. Il Governo, ispirandosi all'ideale di pace, negozia, ma, con suo rammarico, non può concludere ultimamente un trattato di arbitrato colla Francia e colla Gran Bretagna: il trattato aveva per oggetto di evitare di ricorrere alle armi per la soluzione dei conflitti internazionali.

Il Governo — continua il Messaggio — incoraggia i capitalisti americani ad aiutare la Cina nell'eseguire le riforme annunziate: ottimo che i capitali americani partecipassero a varie imprese in Cina, in modo da mettere gli Stati Uniti su un piede di eguaglianza colle altre nazioni e permettere loro di far sentire la loro voce in tutte le questioni relative all'impiego delle entrate della Cina. Il Governo rifiutò d'accordo colle altre Potenze che proibito del medesimi diritti conferiti dai trattati: coopererà con esse, a tale cooperazione contribuirà grandemente a permettere di superare felicemente il periodo grave di transizione, attraverso il quale passava la Cina».

Taft insiste sulla necessità che gli Stati Uniti aiutino la Repubblica dell'America Centrale a riabilitarsi internamente e a liberarsi della duplice minaccia delle rivoluzioni e dell'intervento di creditori esteri. Tale riabilitazione finanziaria e la tranquillità permanente permetteranno di stabilire relazioni commerciali colle Antille e colla Repubblica dell'America Centrale.

Taft deplora pure che il Senato non abbia approvato l'affare di Nicaragua: il Governo si adoperò nel Messico nel difendere gli interessi americani e seguì felicemente in questo paese la politica del non intervento.

Le esportazioni degli Stati Uniti andarono incessantemente aumentando: furono questo anno superiori di 200 milioni di dollari a quelle dell'anno precedente. Tale aumento riguarda specialmente i prodotti manifatturati, figuranti per 114 milioni di dollari circa. Parlando di questo aumento di 200 milioni di dollari, Taft deplora l'attitudine del Congresso, che non approvò la legge contro l'oppio, che pure era conforme alle prescrizioni della Convenzione internazionale dell'Aja.

Il Messaggio dà, tra l'altro, un avvertimento ai Guatemala, i cui creditori si sono rivolti agli Stati Uniti per essere protetti. Il Presidente ammonisce pure l'Honduras, che non paga i suoi creditori esteri. Tali parla quindi della necessità di creare una forte marina mercantile per favorire il commercio nord-americano all'estero, decorre allo stesso scopo creare all'estero Banche, giornali e uffici di informazione. Il Messaggio termina con queste parole:

«Credo che il Canale di Panama inizierà un'era nuova della vita internazionale, e crederà nel mondo intero una nuova situazione piena di conseguenze, che dureranno per centinaia e centinaia di anni. Tale situazione ci obbliga a prepararci a non arrestare che gli avvenimenti ci sorprendano».

Tavoriamo, dunque, con saggezza di Governo, ma abbiamo una diplomazia moderna e coraggiosa per risolvere il problema delle nostre relazioni estere con nazionalità e con uomini, non in conformità con gli ideali di una grande nazione».

Il tubo: L. 0,60

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rapp. Gen. GIACOTTI F., v. Spontini, 3, Milano

Società "LA TESSILE"
MILANO
WOLLEN
STOFFE UOMO e SIGNORA TUCH
Gratis e franco a chiunque ne richiede invieno fuori Milano Campionario e Catalogo
AUTUNNO-INVERNO
assortito delle ultime novità.

MALATI-NERVOSI
(Esclusi i malati di mente)
Villa Baruzziana - Bologna
Viale dell'Osservanza - Telef. 15-28
Consulenza { Prof. S. BOARI, Prof. U. BRUGIA
Direzione Dott. V. NERI delle cliniche di Parigi
275 metri sul mare - 1 Kilometri di parco - Tramvia - Automobile. Si inviano programmi a richiesta. 14635

Tel. 27-39 CASA DI CURA Tel. 27-39
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
Direttore: Prof. Dott. G. B. BOCCARDO
Consulti: ore 10 (giorni festivi)
Amministrazione, cadenza Corso Donatello
Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino

ISTITUTO FISICOTERAPICO di Torino
Cure di elettricità, calore, ginnastica, massaggio
Cure complete ed inalazioni a vapore con le acque naturali di Salsomaggiore. 14599
TORINO - Via Secchi, 22-24 - Telef. 2140

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. scala, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Prof. PALAZZO — Dentista
Trasferto via Cavour, 68. 6749

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36 - Torino - Telef. 18.00
Pensione L. 80 mensili — Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta o formaggio o dolce - (Vino compreso)
10 Buoni L. 11 — Valevoli mattino e sera (Vino compreso).
Colazione L. 2 — Pranzo L. 3
Camere da L. 2,50 in più.

Per fine Stagione
ENORMI RIBASSI
su tutti gli articoli in vendita presso la
DITTA PASCHETTA
Angolo via Genova e Santa Teresa - Torino
Velocipedi PEUGEOT - FIAT - PASCHETTA da L. 75 in più — Biciclette d'occasione da L. 30 in più — Accessori - Pneumatici - Pezzi di ricambio — MOTOCICLETTE S.I.A.M.T. splendide — Chiedere catalogo gratis
(TELEFONO 34-67)

Strade Ferrate Paris-Lyon-Méditerranée

Stazioni Invernali: Nizza, Cannes, Mentone, ecc.

Treni rapidi e di lusso composti di vetture comodissime hanno servizio, durante l'inverno, per le stazioni del Litorale. Partenza Ventimiglia ore 13 con arrivo alla Costa nelle ore 3 pomeridiane; partenza Costa Azzurra - 1ª classe, fermate alle principali per i periodi delle partenze.

Biglietti d'andata e ritorno collettivi di 1ª e 2ª classe, valevoli 33 giorni, emessi dal 15 ottobre al 15 maggio da tutte le stazioni della P. L. M. alla famiglia di almeno 3 persone, per: Cannes, La Croisette, St. Cyr-la-Castière, Bandol, Giltoules-Sanary, La Seyne-Tamaris sur. Toulon, Hyères e tutte le stazioni situate fra S. Raphael-Valescure, Grasse, Nice e Menton incluso.

Minimo di percorso complessivo 150 Km.

Durata: le date saranno scelte dopo intesa tra le Ferrovie. Il tutto a partire dalla riduzione del 1200/0 in quella e con una delle seguenti: del 75 0/0.

Facoltà di prolungare il viaggio per periodi di 15 giorni mediante un supplemento del 10 0/0 del prezzo del biglietto di ogni periodo di tempo.

Fermate facoltative

Chiedere i biglietti i giorni prima alla stazione di partenza.

Le discussioni per la pace turco-balcanica si inizieranno a Londra venerdì 13 dicembre

La Grecia aspira alla conquista di tutte le isole dell'Egeo

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

SOFIA, 4, ore 0,10 (Urgenza).

Il trattato di armistizio è stato firmato dai plenipotenziari a Chatalgia ieri sera alle ore 20. I convegni per la conclusione della pace si terranno a Londra.

G. BEVIONE.

Le comunicazioni ufficiali

SOFIA, 4.

L'« Agenzia Telegrafica Bulgara » pubblica:

« Il protocollo per l'armistizio si firma alle ore 6 di ieri sera a Chatalgia, secondo il testo presentato da Danef, stipulante le condizioni seguenti:

« 1.o Gli eserciti belligeranti restano sulle loro posizioni;

« 2.o Le ferrovie non saranno vettovagliate;

« 3.o Il vettovagliamento dell'esercito bulgaro si farà dalla parte del Mar Nero e di Adrianopoli; cominciando dieci giorni dopo la conclusione dell'armistizio;

« 4.o I negoziati di pace cominceranno il 13 corrente a Londra ».

L'armistizio è stato firmato dai plenipotenziari bulgari in nome della Bulgaria, della Serbia, del Montenegro. La Grecia si è riservato un termine di 24 ore per aderire al protocollo. Anche nel caso che non aderisse all'armistizio, il Governo greco parteciperà egualmente alle trattative di pace.

(Ag. Stefani).

Nella giornata di ieri l'Agenzia Stefani pubblicava colla provenienza da Londra, probabilmente diramato da quell'Ambasciata ottomana, il seguente comunicato, che contiene le proposte della Porta per l'armistizio.

1.o L'armistizio dovrà continuare durante tutta la durata delle trattative di pace;

2.o La Turchia farà rifornire di viveri tutti i punti assediati e tutti i distaccamenti di truppe in Macedonia; farà pure rifornire gli altri punti della penisola e tutta la popolazione turca del teatro della guerra;

3.o Il rifornimento potrà effettuarsi per mare [illegible] Dedeagatch, Rodosto e Heraclea e per il Tonlo;

4.o Gli alleati dovranno fornire, per effettuare i rifornimenti, i mezzi sufficienti permettenti di servirsi delle vie più corte;

5.o Il rifornimento sarà adeguato al bisogno delle truppe e degli abitanti;

6.o I convogli turchi potranno passare, se necessario, attraverso le linee delle truppe alleate. Il blocco delle città turche dell'Adriatico e dell'Egeo si toglierà.

Le ostilità turco-greche continueranno

Costantinopoli, 3, ore 22.30.

(Ritardato nella trasmissione).

Questa sera ha avuto luogo una nuova conferenza, in seguito alle nuove istruzioni ricevute dalla Porta, e quindi è stato firmato l'armistizio.

Il fatto che la Grecia non ha partecipato alla firma, implica la continuazione delle ostilità fra la Turchia e la Grecia.

Non sono stati ancora fissati il luogo e la data per i negoziati di pace.

Il Ministero della guerra pubblica un comunicato ufficiale, relativo alla chiamata sotto le armi dei coscritti di 19 anni.

La lettura del relativo firmano avrà luogo a Costantinopoli, il 17 corrente.

(Agenzia Stefani).

Le ragioni del dissenso greco in una nota dell'"Agenzia d'Atene,,

Atene, 4, ore 3.

L'Agenzia di Atene *pubblica:* « *Avendo la Turchia, invece di accettare le condizioni degli Alleati, fatto contro-proposte tendenti ad ottenere che le guarnigioni fossero non soltanto mantenute, ma provviste di viveri e le linee di Ciatalgia non fossero sgombrate, la Grecia ha ritenuto che gli Stati Balcanici alleati dovessero respingere tali contro-proposte e continuare in comune le operazioni militari in Tracia.*

« Se la Turchia teneva ai negoziati, la Grecia pensava che continuando la guerra, gli Alleati potrebbero ottenere condizioni migliori che con l'armistizio. Domenica scorsa, i plenipotenziari bulgari respinsero la proposta, relativa all'invio di viveri alle guarnigioni.

« Nei circoli militari greci si ritiene quindi che, malgrado tutto, « fino a tanto che la Turchia non abbia ceduto sulle condizioni iniziali, vale meglio continuare la guerra, portando in Tracia tutte le forze disponibili degli alleati, che sono ora considerevoli ».

La "Quadruplice,, non è smembrata

Parigi, 4, notte.

I giornali hanno da Berlino: « I circoli ufficiali non considerano come sintomo di smembramento dell'alleanza balcanica la firma all'armistizio avvenuta senza la partecipazione della Grecia. Ritengono che la Grecia abbia potuto avere ragioni speciali per non firmare il protocollo, e la situazione assumerebbe un carattere grave soltanto nel caso in cui la Grecia rifiutasse di partecipare alle trattative di pace ».

(Ag. Stefani).

Il Governo e il popolo di Bulgaria soddisfatti e sicuri

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

SOFIA, 4, ore 18,10.

Nella riunione di ieri fu firmato il protocollo dell'armistizio perchè si decise di isolare da parte la Grecia, che con la sua condotta tendeva di tirare a lungo le trattative. Il protocollo, sebbene manchi della firma di uno dei belligeranti, è perfettamente ufficiale poichè la Grecia non ha in corso operazioni guerresche che possano influire sulle sorti finali della guerra. Given i motivi che possono avere persuaso la Grecia a staccarsi dai suoi alleati, qui si accredita l'opinione che il Governo di Atene non desideri la sospensione delle ostilità prima che sia riuscito ad occupare Rodi e le altre isole non occupate dall'Italia. Forse il Governo ellenico si immagina che l'evacuazione di queste isole, in seguito all'adempimento da parte della Turchia dei patti del trattato di pace coll'Italia, sia imminente e non ha voluto rinunziare di approfittarne firmando il trattato dell'armistizio. Corre pure voce che la Grecia non abbia voluto sospendere il blocco delle coste dell'Egeo, che formava una condizione imposta dalla Turchia, ma la voce non pare attendibile. Infatti non si comprende perchè la Turchia dovrebbe insistere per l'abbandono del blocco costiero dell'Egeo, dal momento che ha rinunziato nel trattato a vettovagliare la piazza forte assediata. Comunque la Grecia si è riservata di firmare più tardi il protocollo di armistizio ed invierà certamente a Londra i suoi rappresentanti per discutere la pace.

Le clausole del protocollo pubblicate dall'« Agenzia Bulgara » sono state accolte favorevolmente. Come vi aveva annunziato, i delegati di Ciatalgia hanno discusso e deciso il solo armistizio. Parecchie fra le condizioni più gravi avanzate originariamente dai bulgari sono state abbandonate. Prima i bulgari rinunziarono alla consegna di Ciatalgia e poi a quella di Adrianopoli. Su questa seconda rinunzia, di importanza capitale, poichè lascia intatto avanti ai negoziatori di pace la questione della sorte di Adrianopoli e della Tracia, sono in grado di darvi alcune importanti notizie sottostanti. I bulgari che a nessun costo vogliono abbandonare Adrianopoli nel prossimo assetto territoriale, sono stati costretti a transigere per ora sulla questione della capitolazione di quella piazza forte, poichè hanno acquistato la certezza che per parecchie settimane ancora la fortezza può resistere. Mi risulta in modo preciso che ciò fu dichiarato recentemente ad un ministro estero da una personalità del Gabinetto bulgaro.

Così essendo le cose, la Bulgaria, assicuratasi la clausola che la piazza assediata non saranno rifornite, può andare tranquillamente a Londra a discutere la pace e a chiedere l'incorporazione di Adrianopoli alla Bulgaria. Se la Turchia accetta, bene; se non accetta, tornerà facile alla Bulgaria di esercitare una pressione sull'avversario e minacciare la rottura dei negoziati.

Poichè nel frattempo le risorse di Adrianopoli saranno fortemente diminuite e le diverse settimane che la piazza forte può resistere ancora saranno in gran parte trascorse, è stata accolta con soddisfazione la clausola che consente alla Bulgaria di rifornire le sue truppe, dieci giorni dopo la firma del trattato, per la via Adrianopoli e Mar Nero. Il fatto che i treni carichi di viveri per le truppe bulgare di Ciatalgia possono passare indisturbati sotto i forti di Adrianopoli, a cui è negato di ottenere nulla da Costantinopoli, è la consacrazione della vittoria bulgara.

La notizia dell'armistizio non ha prodotto sensazione visibile a Sofia. Naviga. La città tuttavia ha vista una data più bella della presente giornata, seria, imponente, impenetrabile.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il principe ereditario serbo a Salonicco

Atene, 3, ore 19,30.

Il Principe ereditario di Serbia è arrivato a Salonicco. Gli sono stati resi gli onori militari da un battaglione greco. Venne ricevuto dal Diadoco, dagli altri Principi greci e dal prefetto. Si tratterrà due giorni a Salonicco.

(Agenzia Stefani).

Aspre critiche tedesche al contegno della Grecia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 4, notte.

I giornali tedeschi riproducono con soddisfazione la notizia della conclusione dell'armistizio, non mancando tuttavia di disapprovare con parole aspre il contegno della Grecia. Essi quasi consigliano a Venizelos a non lasciarsi inebriare dai fumi della vittoria ed a star attento di non fare un passo falso.

La Gazzetta della Croce, oltre a ciò, afferma che le pretese greche sono assolutamente sproporzionate ai loro successi militari. Il corrispondente da Costantinopoli del Berliner Tageblatt, parlando col Ministro degli Esteri Norandunghian, si meravigliò come questi affermasse che, oltre ad Adrianopoli e la Tracia, anche Salonicco deve rimanere ai turchi. Ma il ministro sorrise tronicamente, facendo comprendere che le speranze dei greci non potranno neppure essere compiute con il possesso di Salonicco.

Norandunghian ha quindi affermato che la Turchia non si sente affatto distrutta e che essa può ancora combattere anche se le trattative di pace dovessero naufragare e che il suo avvenire è per nulla annientato. Ha infine dichiarato che la Porta non ha bisogno di nessuna conferenza internazionale.

Le discordie intestine rovinano il bell'edifizio

Il pessimismo del "Temps,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 4, notte.

Il rifiuto della Grecia ad acconsentire all'armistizio, gli screzi che sembrano minacciare l'accordo fra gli Stati balcanici inspirano al *Temps* malinconiche osservazioni.

« Noi ci auguriamo — scrive il *Temps* — di essere stativi profeti: ma abbiamo l'impressione che quest'ogni la giovane Alleanza, così brillantemente battezzata dalla vittoria, ha subito la sua prima disfatta. L'edificio si era alzato in pochi mesi; lì non ci si era giocondamente sulle terre balcaniche liberate dalla Mezzaluna; ed ecco che nelle sue stesse basi risuonano scricchiolii che ne rivelano la fragilità. Gli amici dei cristiani balcanici avevano sperato più o meglio. Ancora taluni possono pensare che il male è riparabile, ma non possono avervi la certezza. La clausola essenziale della alleanza è denunciata dai tre firmatari dell'armistizio, poichè ai termini di questa alleanza i quattro alleati si erano impegnati a non negoziare che solidariamente ».

Le ragioni militari possono esse bastare a spiegare questa rottura? Il *Temps* non lo crede.

« Noi siamo convinti — continua il *Temps* — che la politica ha fatto tutto il gioco, ed è ciò che è allarmante. La Bulgaria vuole essa evitare che la guerra, durando, conduca le forze greche a serbe alle porte di Costantinopoli? Ripresa da antica diffidenza, risvegliata dall'affare di Salonicco, la Bulgaria crede al bisogno di prendere contro i suoi alleati un punto di appoggio in Turchia? E' forse il viaggio di Danef a Budapest che, dopo qualche settimana, produce i suoi effetti? Si tratta forse invece di una minaccia della Rumania? Tutte le spiegazioni sono possibili. La situazione, comunque, appare assai confusa. Insomma, però, le divisioni più o meno profonde nella intesa balcanica, facilitano il gioco della Triplice Alleanza e non della Triplice Alleanza soltanto. Bethmann Hollweg può permettersi senza pericolo i commenti diplomatici che ha arrischiato lunedì, poichè in faccia ad essa l'Austria-Ungheria non trova che degli isolati. L'ottimismo artificiale con cui certi giornali esteri, e qualcuno francese, hanno commentato il discorso del Cancelliere, non impedisce che questo discorso contenga la interpretazione più larga che mai sia stata data alle clausole della Triplice. Se in queste circostanze i popoli balcanici danno spettacolo delle loro discordie, tutte le questioni poste si regoleranno automaticamente contro di essi. I popoli balcanici erano i padroni dell'avvenire: se essi lo rovinarono con le loro proprie mani, non sono essi gli altri che correranno alla loro salvezza. I popoli balcanici possono cessare di potenti ed attive simpatie che da due mesi non hanno mai cessato loro, ma non è in potere di nessuno di salvare chi cerca i suoi stessi danni ».

Lievi segni di ostilità intorno a Adrianopoli

Costantinopoli, 4, mattino.

Il comandante di Adrianopoli telegrafa in data di ieri: « A mezzogiorno è avvenuto un lieve scambio di fucilate, senza alcun effetto. Attualmente, alle due pomeridiane, il fuoco dell'artiglieria è di poca importanza e prosegue dalla parte sud. Noi seguitiamo la difesa con l'aiuto dell'Onnipossente, fino alla fine. »

Dopo una lunga interruzione, le comunicazioni radio-telegrafiche sono state ristabilite con Adrianopoli. Il Ministro della Guerra ha ricevuto ieri l'altro un radiotelegramma dal comandante della piazza di Adrianopoli, il quale annunzia che possiede viveri e munizioni in quantità sufficiente per prolungare ancora per un mese la resistenza.

Il radiotelegramma annunciante che nella notte vi era stato ad Adrianopoli un leggero fuoco di artiglieria e di fucileria, era giunto alle ore 12,37 di ieri.

Misure per la salute pubblica a Salonicco

Salonicco, 3.

Il Principe Danilo del Montenegro arriverà qui prossimamente.

Il Prefetto della città Argyropulos, preoccupato dello stato sanitario di Salonicco, ha convocato il corpo sanitario, affinchè sieno date istruzioni circa le malattie contagiose e affinchè sieno impartiti ordini severi per la disinfezione dei luoghi ove sono ammassati circa 300 mila profughi. Il prefetto ha preso pure energiche misure per evitare l'aumento esorbitante dei prezzi delle derrate alimentari.

Un tentativo di sortita da Scutari Nuove vittorie montenegrine

CETTIGNE, 4.

Ieri, durante la notte, le truppe turche della guarnigione di Scutari hanno fatto una sortita allo scopo di rompere i cordoni montenegrini che assediano la città. I turchi hanno impegnato un forte attacco sulla linea occupata dalle truppe montenegrine da Killeri Bro a Praka. I montenegrini, restando sempre sulla difensiva dentro le loro trincee, sono riusciti a respingere completamente il nemico, infliggendogli gravissime perdite.

Anche dalla parte di Tarabosch e di Grebzik le guarnigioni hanno impegnato un sanguinoso combattimento, durante il quale la colonna centrale del generale Martinovic ha occupato una importante posizione a nord della montagna di Hirosho, dove sono stati piazzati numerosi cannoni. I montenegrini hanno avuto pei soldati e un ufficiale uccisi e dieci feriti. I turchi hanno fatto disperati tentativi per riprendere le posizioni perdute. La situazione di Scutari è insostenibile.

(Agenzia Stefani).

Una grande battaglia notturna

RIEKA, 4, mattino.

In seguito alla sortita fatta dalla guarnigione di Scutari si è impegnata una grande battaglia che è durata tutta la notte e che continuava ancora alle cinque di stamane. I turchi sono stati finalmente respinti con grandi perdite.

(Agenzia Stefani).

La malattia del principe Danilo non è grave

Vienna, 4, sera.

Anche qui in Montenegro per alcuni giorni si visse in ansia per la sorte del principe Danilo, che si disse ferito gravemente alla scapola sinistra durante l'assedio della piazza forte di Scutari. Alla notizia si dette in principio un certo credito, essendo il principe improvvisamente scomparso dalle file dei combattenti. Finalmente però siamo in grado di dare anche noi la più recisa smentita alla notizia, che però fu messa in giro in buona fede in base ad induzioni che chiunque si sarebbe sentito autorizzato di fare. Il giovane Principe si trova effettivamente a letto nella sua tenda del quartiere generale, affettuosamente assistito dalla sorella Xenia e spesso dallo stesso Gospodar, che nei momenti di riposo delle truppe si dedica unicamente alle cure di padre affettuoso. Danilo è infermo, non ferito. Egli soffre di una infezione tifoidea di origine idrica, contratta durante le operazioni di guerra, che seguì ininterrottamente con stancio giovanile ed entusiasmo di abnegazione. Quindi cadono tutte le esagerazioni allarmiste della stampa parigina e delle agenzie telegrafiche inglesi, anche perchè lo stato generale del giovane Principe non presenta alcuna gravità. Il male segue il suo corso.

Un vivissimo combattimento a Chio

Smirne, 4.

L'incrociatore nord-americano Tennessee, il quale è giunto a Chesme, reca la notizia che, nel pomeriggio di ieri, vi è stato nell'interno dell'isola di Chio un vivissimo combattimento, durato tre ore.

(Ag. Stefani).

Il rapporto ufficiale greco sull'affondamento della cannoniera turca nel porto di Aivati

Atene, 4, sera.

Il Ministero della marina pubblica il rapporto sulla operazione compiuta dalla torpediniera « 14 », di cui ecco un estratto:

« Il 9 novembre, alle ore 10 di sera, la torpediniera « 14 », comandata dal tenente di vascello Argyropoulos, partì dalla baia di Skamna, a Mitilene, per attaccare e possibilmente impadronirsi della cannoniera ancorata nel porto di Aivati. All'una del mattino la torpediniera fece salire un distaccamento sulla cannoniera turca per chiudere la falla, mi siccome la nave affondava, il distaccamento l'abbandonò. La cannoniera venne allora silurata, e scoppiò con grande fracasso lanciando i resti ad un'altezza di circa 30 metri. Dopo l'esplosione nulla rimase della cannoniera alla superficie delle acque.

« La torpediniera greca lasciò quindi il porto incrociando lungo la costa. I marinai turchi tirarono alcuni colpi di rivoltella senza risultato.

« Alle 9 del mattino la torpediniera si ancorava nella rada di Mudros a Lemno ».

(Agenzia Stefani).

La impressionante rapida diminuzione dei viaggiatori sulla linea Belgrado-Semlino

Vienna, 4, mattino.

In seguito alla introduzione del passaporto obbligatorio alla frontiera austro-serba, il trasporto dei viaggiatori, nel servizio locale da Belgrado a Semlino, che registrava avant'ieri seicento viaggiatori, è sceso ieri a 17.

La Reichpost ha da fonte militare che il 57.o reggimento fanteria russo lavora da una settimana alla costruzione di una strada, che mena da Kutunz a Toporutz, nella Bucovina, che è, come si sa, una regione austro-ungarica. Il concentramento russo continua alla frontiera della Bucovina.

I due punti oscuri nella situazione internazionale

Colloqui di diplomatici al "Foreign Office,, alla presenza del Plenipotenziario di Grecia

Londra, 4, sera.

Nel pomeriggio di ieri il Ministro degli Esteri ha avuto un lungo colloquio al Foreign Office con l'ambasciatore di Austria-Ungheria e di Russia e con il Ministro di Grecia.

Il Principe Enrico di Prussia si recherà a visitare il Re a Sandringham, prima di lasciare l'Inghilterra per Kiel. Egli si trova qui da alcuni giorni per affari privati.

(Ag. Stefani).

Critiche inglesi al contegno della Grecia

Londra, 4, mattino.

Il « Daily Telegraph », commentando il dissidio fra la Bulgaria e la Grecia, nota che non è una sorpresa che nelle attuali circostanze la Bulgaria desideri il riposo e la pace.

« Non è stata la Grecia, — scrive il giornale, — che ha sostenuto le battaglie decisive nella Tracia, ma è la Bulgaria. Nessuno dei successi ottenuti nell'Epiro sarebbero stati sufficienti a fiaccare la potenza ottomana, se la Bulgaria non avesse vinto a Kirkilisse e a Lule Burgas. I Greci possono fare delle fanfaronnate, ma se persistono nelle loro proteste, può darsi che essi si trovino di fronte ad un accordo definitivo tra la Bulgaria e la Serbia da una parte e la Turchia dall'altra. E tale situazione sarà allora per essi piena di pericoli ».

Il « Daily Telegraph », poi, nell'articolo di fondo, osserva che probabilmente il disaccordo fra gli Stati balcanici non incoraggierà la Serbia.

La Serbia, da sola, non può sperare di far fronte all'Austria-Ungheria; se la Bulgaria e la Grecia sono in conflitto fra loro, essa non può attendere un aiuto. Così è impossibile che le divergenze tra gli Stati alleati servano alla causa della pace europea.

Lo stesso giornale dice di ricevere da buona fonte, che la Grecia non può accettare le proposte della Porta, che permetterebbero alla Turchia di portare sul teatro della guerra grande quantità di viveri, di munizioni e di carbone, ciò che solleverebbe il morale degli avversari, lasciando credere al popolo e all'esercito turco che la Turchia è vittoriosa, e che avrebbe imposto le sue condizioni agli Alleati, ridotti all'impotenza.

Per ciò che riguarda le linee di Ciatalgia, si apprende che la Grecia ha offerto ai Bulgari di inviare loro tre Divisioni di truppe, che sbarcherano ad Enos, o in qualche porto vicino. La Grecia mette a disposizione della Bulgaria la sua flotta intera, per facilitare le operazioni atte a forzare le linee di Ciatalgia e terminare la guerra.

I Bulgari non hanno dato finora alcuna risposta alle offerte che la Grecia e la Serbia stessa le avrebbero fatto ripetutamente.

In un articolo di fondo, lo « Standard » consiglia alla Grecia di fare alcuni sacrifizi per mantenere, almeno presentemente, l'accordo con gli Stati balcanici: accordo, che ora permette di raggiungere un così grande risultato.

Il pericolo serbo e l'improvvisa amicizia anglo-tedesca

Londra, 4, mattino.

La situazione europea appare da Londra come invariata. Ai commenti ottimisti, però, si sono sostituiti i dubbi ed i timori. E' sintomatico che il dott. Dillon, che sul « Daily Telegraph » ha ogni ora aveva navigato in un mare di ottimismo, mandando da Pietroburgo e da Vienna delle corrispondenze intese a rassicurare tutti quanti malgrado, ogni voce in contrario, adesso adotta invece un tono piuttosto pessimista. Nel telegramma da Vienna dice che la situazione sia incendiosi grave e che egli si sente in dovere di lanciare un ammonimento al riguardo. Il dottor Dillon attribuisce l'aggravarsi della situazione austro-serba alla pervicacia ed all'arroganza della Serbia.

« Il pericolo — dice lo scrittore — è che il partito militarista a Belgrado riesca a costringere il Gabinetto ad adottare una politica di provocazione, la quale forzerebbe l'Austria ad iniziare una energica azione militare per sgombrare il terreno da ogni questione serba per l'avvenire ».

Avendo poi udito all'ultima ora che i serbi avevano occupato Durazzo, innalzando la loro bandiera al posto della bandiera albanese, il dottor Dillon faceva seguire al suo primo dispaccio, un secondo telegramma, affermando che l'annuncio ufficiale dell'occupazione di Durazzo non contenevà alcunchè di buono. Queste sono le notizie che abbiamo fino ad ora sulla crisi austro-serba.

Circa le relazioni delle altre Potenze, nessun fatto nuovo è sopraggiunto a renderle più acute o meno. Qui a Londra si ha la tendenza, non almeno, da parte di alcuni giornali, che però non sono presi molto sul serio, ad insistere sulla straordinaria improvvisa amicizia sovraggiunta fra l'Inghilterra e la Germania. L'« Evening News » prepara ai suoi lettori ad udire dei fatti che tendono a portare le relazioni anglo-tedesche ad un miglioramento permanente. Il giornale basa le affermazioni non anche sull'arrivo del principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore di Germania a Londra.

Nessun fatto nuovo è sopravvenuto circa la Conferenza degli ambasciatori, e non si sa quali Potenze l'abbiano approvata ufficialmente. Continuano a farsi ipotesi sul luogo dove la Conferenza verrebbe tenuta. Notizie evidentemente tendenziose annunciavano ieri sera come probabile che la Conferenza abbia luogo a Londra, e che sarà presieduta da sir Edward Grey.

Interviste coi ministri degli Stati alleati

Roma, 4, sera.

I ministri di Grecia, di Bulgaria e di Serbia a Roma, intervistati dal *Giornale d'Italia*, hanno fornito le seguenti notizie di carattere ottimista intorno all'affermato dissidio fra gli alleati della quadruplice balcanica, specialmente intorno al ritiro della Grecia di partecipare all'armistizio. Ecco le interviste avvenute:

Il punto di vista greco

— E' vero — fu chiesto all'incaricato di affari di Grecia signor Corabanos — che il Governo di Atene si è opposto alla conclusione di un armistizio fra le Potenze alleate e la Turchia?

— La Grecia — ha risposto il rappresentante della Grecia a Roma — non si è opposta a nessuna proposta delle nazioni alleate. Bisogna intendersi nella questione, che è molto delicata. Anzitutto non è neppure da pensare che fra i quattro Stati alleati possano esistere screzi di qualsiasi genere: una causa comune li lega, un interesse comune li spinge, una vittoria comune li allieta. Le « avances » di armistizio non sono mai partite nè da Sofia nè da Belgrado, e tanto meno da Atene. Tutte le notizie e le indiscrezioni su una proposta della cessazione delle ostilità hanno dilagato sempre da Costantinopoli, più o meno velate, essendovi ognuno il desiderio di salvezza dell'ultima e più grande rovina dell'Impero. Addirittura, sempre in seguito alle insistenze turche, al primo colloquio di Bujuk Chekedji, ecco altre voci portarsi con insistenza dalle rive del Bosforo e queste voci asserire con grande confidenza e con ottimismo la conclusione [illegible] imminente di un armistizio. Da Sofia, da Belgrado, da Cettigne, da Atene nulla giungeva in proposito.

— Internazionalmente — domandò il giornalista.

— No — rispose il ministro di Grecia — semplicemente. Che non si sapeva e non si ha la necessità di deporre le armi. Avvenuti i primi colloqui, le condizioni dell'armistizio presentate dalla Turchia vennero notificate ai Governi della quadruplice. Quanto pretendeva la Turchia è noto ed è chiaro che la Grecia non potesse, per il suo proprio punto di vista, considerare queste condizioni come accettabili. Naturalmente a lentamente esposte agli alleati le ragioni che sembravano opporsi alla conclusione dell'armistizio stesso.

— Quale conseguenza esse porterebbero infatti?

— Quella di rifornire le condizioni della Turchia o, per lo meno, darla questa illusione, il che salvolta è la stessa cosa.

— Dunque guerra ad oltranza?

— No — replicò il diplomatico — non siamo alieni dalla pace; al contrario, ma troviamo l'armistizio inutile e dannoso per i comuni interessi degli Stati alleati. Voi italiani conoscete bene la politica greca fatta di continui « a domani », di « vedremo », di « aspettiamo », intesa a protrarre la discussione nell'attesa di un qualche incidente che modifichi le condizioni di fatto, io non so se la Bulgaria abbia accettato il nostro punto di vista, ma non lo reputo impossibile.

— Così che nessun dissidio [illegible] sarebbe sorto fra gli alleati e specialmente fra i greci ed i bulgari? Si dice che a proposito di Salonicco...

— Salonicco — soggiunse il signor Carabanos — è un'altra questione. Oggi noi siamo in guerra contro il nemico comune, ognuno di noi ha fatto e fa quanto le sue forze gli consentono per abbattere la tirannia degli Osmanli sulla terra d'Europa. Della ripartizione delle terre conquistate si parlerà sempre amichevolmente. Come si può parlare poi di dissidi fra i greci ed i bulgari quando, non più tardi di ieri le navi elleniche trasportavano a Dedeagatch 18 mila bulgari comandati dal colonnello Mitzoff, e quando questo stesso ufficiale, scambiando le cortesie col comandante dell'Averoff, tributava speciali elogi alla nostra valorosa marina? Quando è notorio ufficialmente che il nostro Governo offriva al Governo bulgaro tutto il contingente disponibile dal settore macedone per rinforzare le colonne operanti contro Ciatalgia? Tutte queste voci, tutte queste allusioni hanno una unica fonte: Costantinopoli, o di lì a giorno verso i primi compiacenti raccoglitori si diffondono, e cercano di materiarsi; ma i fatti semplici, e limpidi le smentiscono, quando pure, come la famosa favola di Sacres, mariano una smentita. Ritornando alla questione dell'armistizio ripeto che credo molto probabile che la Grecia riesca a far valere il suo punto di vista della pace o guerra, e sì guerra sarà, peggio per la Turchia. La pace non sarà in questo caso sarà imposta a Costantinopoli, ma più lontano ancora!

Sul dissidio greco-bulgaro

Il signor Hirow, Ministro di Bulgaria, ha dichiarato di poter dire ben poco sulle possibili divergenze fra il Governo di Atene e quello di Sofia; ma ha soggiunto essere suo convincimento che se la Grecia manifesta od ha manifestato qualche idea sulle direttive comuni degli alleati, in Bulgaria ne terrà il dovuto conto, perchè è troppo nota la delicatezza del Governo bulgaro per poter supporre che esso si accinga a fare qualche cosa che dispiaccia a qualcuno degli alleati.

Il Primo Segretario della Legazione serba, signor Michivinovich, ha detto che per la Serbia particolarmente la questione è risolta, perchè l'esercito serbo ha vinto da Kumanovo, a Scopia, da Novi Bazar, a Durazzo.

Quanto all'armistizio, il signor Michivinovich ha detto, che la Serbia non è contraria ad esso, nè in linea particolare, nè dal punto di vista dell'interesse comune; ed ha piena fede nei delegati di Bujuk-Chekedje, i quali avranno preso tutte le misure perchè i Turchi non possano servirsi dell'armistizio stesso in misura illecita.

— In fine, — ha concluso, — la Serbia, non ha, nè può nutrire alcun timore dagli eventi. Fida su di sè, sulla lealtà dei fratelli alleati, fida sulla simpatia delle Potenze, e specialmente su quella dell'Italia.

Una eminente personalità del mondo diplomatico, che ha famigliarità grande con le questioni balcaniche, ha infine detto allo stesso giornalista:

— I Confederati balcanici hanno forse trovato il modo di battere diplomaticamente la Turchia, come già seppero batterla con le armi.

« Le trattative dell'armistizio sono state impegnate dai Bulgari, perchè l'esercito vittorioso di Lule Burgas necessitava di riposo. Adesso, quando i patti dovrebbero essere sanzionati, i Greci persisterebbero a non voler accettare nessun accomodamento. Nel momento attuale si sarebbe preparati. Le truppe bulgare, partite da Salonicco, sarebbero già arrivate a rinforzare la colonna di Ciatalgia. I Turchi, invece, per mancanza di trasporti, non hanno potuto trasportare dall'Asia forze ingenti.

« Vedrete, — ha concluso il diplomatico, — che domani sorgerà la nouzia della impossibilità di riallacciare le trattative non accettate da uno dei belligeranti, e la ripresa delle ostilità, alle quali i Bulgari si troverebbero pronti con truppe freschissime.

La guerra balcanica, i giornali e l'Agenzia Stefani

Nessun dubbio che la guerra balcanica è stata una bella e grande fortuna per la civiltà europea; ma è anche vero che essa non poteva rendere più difficile l'opera giornalistica a suo riguardo, sia per il divieto ai giornalisti di seguire gli eserciti belligeranti nel vastissimo campo di azione, sia per il riserbo sistematico dei Comandi militari e dei rispettivi Governi balcanici nel dar conto con qualche regolarità e sollecitudine delle operazioni compiute: solo il Governo turco è stato prodigo di comunicati ufficiali e ufficiosi sull'andamento della guerra e sui delle trattative per l'armistizio: ma i lettori sanno per esperienza come i comunicati della Porta fossero e siano poco attendibili e definitivi. Ne è derivata una confusione, un'incertezza quasi quotidiano di notizie tra di esse contraddittorie e per lo più di una indeterminatezza sconcertante, una tale ridda di affermazioni e di smentite da mettere a dura prova la perspicacia del giornalista e la pazienza del lettore; e ciò a dispetto di qualsiasi organizzazione, anche ottima, di servizi giornalistici da Costantinopoli, dalle capitali balcaniche, dai quartieri generali degli eserciti combattenti; sicchè nessun giornale d'Italia e dell'estero, per quanti inviati speciali avesse sul teatro della guerra, come la *Stampa*, per quanti sacrifici abbia fatto e continui a fare per il servizio telegrafico da Costantinopoli, da Sofia, da Belgrado, da Atene, ha potuto fare a meno di dividersi, di contraddirsi, di ricorrere frequentemente ai punti d'interrogazione ed a note interpretative. Solo un lettore leggero, che non abbia comprensione con gli di un giornale, che non segua in questi giorni anche i maggiori fogli esteri, dal *Times* al *Temps*, dal *Daily Telegraph* al *Berliner Tageblatt*, può pensare che la confusione del notiziario sulla guerra balcanica faccia torto ad un determinato giornale, piuttosto che ad un altro, come costituisce, un inevitabile inconveniente comune a tutta la stampa europea; che in tale confusione i giornali italiani abbiano peccato più dei giornali esteri — mentre è forse vero il contrario —; che, insomma, il difetto stia nella redazione di questo o quell'altro giornale, invece che nelle circostanze in cui questa guerra si è svolta e si svolge, all'origine cioè dei fatti di cui dobbiamo rendere conto al pubblico.

Scendendo dal generale al particolare, dobbiamo osservare che l'*Agenzia Stefani*, — la quale appunto perchè è un'Agenzia ufficiosa, dovrebbe più agevolmente di un singolo giornalista poter attingere le sue informazioni a fonti sicure, — dovrebbe recare precisione e chiarezza nella confusione delle notizie sulla guerra, ha contribuito non poco a rendere sempre più imbrogliata la situazione, facendo succedere i dispacci più contrastanti, senza determinazione di fonti e di ora, cosicchè la Redazione stessa volle non riesce a raccapezzarsi e il lettore anche meno, sulla relazione fra un dispaccio e l'altro e sulla maggiore o minore attendibilità di ciascuno; esitabilendo ora un fatto di cui poco dopo annunciava l'avvenimento. Un esempio tipico di tale sistema la *Stefani* lo ha dato l'altra notte, a proposito dell'armistizio, tante volte annunciato come concluso ed allontanato altrettante volte dato come in sospeso e in pericolo. Martedì notte, adunque, la *Stefani* diramò questo telegramma da Costantinopoli: « *Ore è pomeridiana — L'armistizio non è stato firmato oggi* »; il che autorizzava a ritenere che l'armistizio non si sarebbe mai più concluso, visto che precedenti dispacci da Sofia e da Belgrado dicevano che il collegio dei plenipotenziari nel pomeriggio di martedì sarebbe stato l'ultimo e il definitivo. Invece, come i lettori ora sanno, l'armistizio fu firmato nella serata dello stesso martedì. E' chiaro che se la *Stefani* si fosse limitata in quel suo dispaccio ad annunciare che la firma non aveva avuto luogo « fino a quell'ora » (cioè alle ore 18, in cui il dispaccio fu spedito), e non avesse invece scritto il bisogno di aggiungere la parola « oggi », nessuno sarebbe stato tratto in inganno.

E' vero, peraltro, che la *Stefani*, dopo le ore 24 della stessa notte da martedì a ieri, diramò un dispaccio ufficiale da Costantinopoli, annunciante che l'armistizio era stato firmato con la Bulgaria, la Serbia e il Montenegro; ma è anche vero che questo telegramma, essenzialissimo, modificante di punto in bianco la situazione prospettata dal dispaccio precedente, se fu comunicato ai giornali di Milano abbastanza in tempo perchè essi potessero pubblicarlo nella prima edizione di ieri mattina, fu rimesso alla *Stampa* ed agli altri giornali torinesi dopo le ore quattro del mattino, quando cioè i giornali sono già in macchina da un'ora.

Dunque, al rilievo generale della scarsa oculatezza con cui la *Stefani* conduce il suo servizio sulla guerra, bisogna aggiungere il rilievo particolare dell'inesplicabile ritardo nella comunicazione ai giornali di Torino dell'importantissimo dispaccio annunciante la firma dell'armistizio. Non è la prima volta, questa, che l'*Agenzia Stefani* fa a Torino, per avvenimenti importanti, tale eccezionale trattamento, con gravissimo danno dei giornali cittadini; opperò la nostra protesta contro il disservizio che la *Stefani* sembra riserbare sistematicamente ai giornali torinesi, è tanto più legittima e vibrata.

Ufficiale gravemente ferito per esser caduto da un treno in corsa

Salerno, 4 notte.

Il sottotenente del 22.o fucilieri signor Emilio Irace, che trovavasi di guarnigione a Potenza, stamane partiva da Napoli col diretto delle 7,40, per recarsi alla sua residenza, prendendo posto in un vagone di prima classe. Durante il percorso, e precisamente alla stazione di Stagnano, qualcuno si avvide che il vagone in cui viaggiava l'ufficiale era vuoto: il berretto e la sciabola però erano deposti sulla reticella dello scompartimento. Si è supposto in sulle prime che l'ufficiale si trovasse in qualche altra vettura o nella ritirata: ma poco stato inutili tutte le ricerche. Lungo la linea sono stati mandati operai, i quali sul tratto Contursi-Stagnano hanno trovato il povero ufficiale disteso al suolo, che non dava segno di vita. E' stato raccolto e trasportato a Cava de' Tirreni, all'Ospedale militare, ove versa in gravissimo stato.

Da un'inchiesta sommaria subito fatta non è risultato nulla di preciso. Alcuni credono ad un tentativo di suicidio; altri ad una disgrazia, che avrebbe potuto aver luogo qualora l'ufficiale si fosse affacciato allo sportello, che era malchiuso.

Il suicidio di uno scamiciato a Milano

Milano, 4, notte.

Un signore di ma natura, non vecchio, vestito decentemente, si spargeva un colpo di rivoltella in bocca nel recinto del cimitero monumentale. Accorsero i guardiani, i quali prestarono le prime cure al disgraziato, che era agonizzante. Non si conoscono le generalità.

Negli alti gradi della marina rossa

Pietroburgo, 4, sera.

Un « ukase » imperiale, relativo alla riorganizzazione della Marina ed allo sviluppo della forza navali, porta a diciotto il numero dei vice-ammiragli ed a 39 quello dei contr'ammiragli.

Il colpo di stato del Vaticano

Roma, 4, sera.

(A) Quasi tutti i giornali si occupano di quello che si è chiamato il colpo di stato del Vaticano, e cioè della sconfessione dei giornali cattolici liberali e dell'incidente Coron. Nessuna notizia nuova contengono su questo episodio l'*Osservatore Romano* da una parte, ed il *Corriere d'Italia* dall'altra. Si attende che il consiglio d'amministrazione dei giornali del trust formuli domani le sue decisioni. Questo consiglio, come è noto, è composto dal Presidente Mons. Don Ugo Buoncompagni Ludovisi, conte Giovanni Grosoli di Ferrara, on. Cornaggia, on. Pecoraro, marchese Sassoli de' Bianchi di Bologna, principe Cluigi, conte Soderini, cav. Burgisser di Firenze, avvocato Alessandri, consiglieri delegati. Intanto il Principe Monsignor Buoncompagni, appena appresa la notizia della condanna, ha diretto al Consiglio di amministrazione le sue dimissioni.

Il *Giornale d'Italia* riporta una lunga intervista di un interessato al trust giornalistico, il quale difende calorosamente i fogli colpiti dalla dichiarazione pontificia, protestando che questi non hanno meritato il contegno ostile del Vaticano. L'intervistato aggiunge che sono i legittimisti ed i francesconi che spingono il Papa a condannare i cattolici liberali.

La *Tribuna*, fra l'altro, riporta che nei circoli vaticani oggi si affermava che il Papa non poteva più oltre sopportare che, tra i fedeli e gli ecclesiastici, si propagasse ancora la credenza che i giornali sospettati seguano indirizzi autorizzati. Importante è, infine, un lungo articolo della clericale *Corrispondenza di Roma*, che ricongiunge le vere o pretese manovre dei modernisti italiani con quelle dei loro confratelli esteri. Se i modernisti genovesi, dice il bollettino intransigente, hanno attaccato e fatto attaccare Monsignor Caron nella stampa anticlericale, se alcuni di questi hanno anche firmato proteste per il nuovo arcivescovo e poi hanno fatto sapere al Governo che erano contrari all'arcivescovo stesso, questa tattica è di puro stile modernista. E la Corrispondenza cita numerosi incidenti avvenuti in Germania e in Francia sia con una campagna giornalistica fatta dagli uomini della lega di Munster, sempre esistente contro monsignor Hartmann per non farlo nominare vescovo sia con una circolare anonima dei preti modernisti di Francia ai loro vescovi, per avvertirli che i modernisti avrebbero prestato il giuramento anti-modernista, ma che pensavano tutto al contrario, sia infine con lettere di diversi preti modernisti d'Italia, che scrissero lettere di entusiastica adesione a Nathan per il suo discorso anti-papale pronunciato il XX settembre 1910. Un altro punto importante dell'articolo dice che l'Italia veramente cattolica va a cadere fra le mani di una coalizione di interessi economici e parlamentari, a servizio dei quali essa finirebbe per essere venduta sul mercato elettorale ed affaristico. Queste parole illustrano, se non erro, la grave misura pontificia.

Il noto libertario parigino Ducret ucciso per vendetta

Parigi, 4, notte.

L'8 novembre scorso a Beron alcuni individui rimasti ancora impuniti, uccidevano a colpi di rivoltella il ricevitore postale signor Cartier. Immediatamente la polizia si metteva sulle traccie degli assassini, e in base alle indagini fatte poteva stabilire che il bandito Lacombe, detto Naso di Cane, era stato il dirigente della sanguinosa spedizione. Si apprendeva in pari tempo, in base a indicazioni ricevute, che questo pericoloso malfattore era stato liberato da un antico gerente del giornale « Anarchia », certo Ducret, che abitava a Parigi al passaggio Clichy. Immediatamente la polizia, decise di operare una perquisizione, che non approdò a nulla. Il Lacombe si diede alla fuga durante la notte. Si disse allora che il Lacombe era stato denunziato dai suoi compagni e si assicurava che egli non avrebbe tardato a vendicarsi. Però ora che tale diceria fosse vera, giacchè Naso di Cane è probabilmente l'autore dell'attentato che è stato commesso stamane nelle circostanze seguenti: Al numero 15 del passaggio Clichy abitava da parecchi anni certo Erichbach, detto Ducret, il cui nome spesso venne pronunciato in questi ultimi mesi, in seguito a vari attentati anarchici. Il Ducret aveva 32 anni ed era noto per le sue opinioni anarchiche. Era lui che aveva preso a dirigere ora la « Idea Libertaria », organo della Associazione libertaria, fondata dai famigerati Bonnot e Garnier. Il gerente dell'« Idea Libertaria » non era, a quanto sembra, molto sicuro. Infatti il Ducret si mostrava assai inquieto in questi ultimi tempi. Aveva infatti appreso dai suoi amici, che nei circoli anarchici era sospettato di aver consegnato alla polizia un compagno, e che quindi la sua morte era stata decretata. Stamane, verso le sei, il Ducret riposava nell'alloggio che occupa al primo piano. Ad un tratto si busò alla porta.

Ecco il racconto che fa la signora Ducret, interrogata in proposito:

« Svegliata di soprassalto accesi una lampada ed aprii la porta. Con mia grande sorpresa scorsi nella semi oscurità uno sconosciuto, che entrava nella nostra camera. L'uomo aveva una rivoltella in ambo le mani: fece qualche passo innanzi e pronunciò queste parole: « Voi avete venduto un nostro compagno; è finita per voi! » Rimbombarono due detonazioni e sentii il corpo di mio marito precipitare contro di me. L'assassino si era ritirato. Mi alzai come pazza, corsi sul pianerottolo per chiamare soccorso, ma nessuno rispose. Mio marito vantolava sul letto, due proiettili lo avevano colpito alla gola ».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Impresse Teatrali) - Stagione di opere liriche) — Ore 20,30: *Bohème*, opera in quattro parti, musica del maestro G. Puccini — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga) — Ore 20,45: *L'imprevisto*, commedia in tre atti, di P. Weber. (Novissima - Prima rappresentazione) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Rappresentazioni straordinarie d'operetta) — Ore 20,15: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi, cantata d'onore del tenore Ischierdoff. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Parisi-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, diretta da Gualtiero Tumiati) — Ore 20,15: *Cirano di Bergerac*, poema in cinque atti, di E. Rostand. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia italiana di operette Mauro, diretta da E. Paris) — Ore 20,15: *La veduta allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti) — Ore 20,45: *L'ultimo dio guerra*, commedia in tre atti, di Oreste Fassio - *Felice il carbonaio*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, di Giovanni Zanolini). — Ore 21: *Il Conte Rosso*, dramma in tre atti, di G. Giacosa. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi -). — Ore 15 e 20,15: *Gianduja e Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingr. L. 0 40.

ESPOSIZIONE SILVIO ALLASON (Via della Zecca, N. 25) — Aperta dalle 10 alle 18. — Ingresso libero.

MOULIN ROUGE — Via Berthollet — Gran Spettacolo variato. — Ingresso L. 0 75

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) - *Ignoti*, grandioso dramma interpretato dal celebre prof. Mapelli - *Ettaviarme dalla Guerra nei Balcani*.

SKATING DORO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

VENARIA REALE (Villa Silvia) — Si pattina anche oggi e sera

Cronaca Cittadina

Il Sindaco Rossi al comando del piroscafo "Città di Torino,,

In occasione della consegna — avvenuta ieri a Genova — di una targa offerta dall'8° Reggimento Fanteria (Brigata Torino) al piroscafo « Città di Torino », della Società *La Veloce*, che nell'ottobre 1911 trasportò in Libia il reggimento medesimo ed ebbe l'onore di una visita di S. M. il Re a Napoli recante il saluto augurale alle truppe partenti, il sindaco conte senatore Teofilo Rossi spedì ieri al Comandante della nave che porta il nome della nostra città, il seguente telegramma:

« Nell'atto che l'ottantaduesimo reggimento fanteria Brigata Torino compie omaggio alla nave « Città di Torino », questa cittadinanza si associa con entusiastico cordiale pensiero alla patriottica manifestazione ».

Dal Direttore della Società « La Veloce », pervenne oggi la seguente risposta:

« Il saluto di cortese patriottica città, che dà il nome al nostro piroscafo col l'ottantaduesimo Reggimento Fanteria ha donato la targa ricordante il saluto di S. M. il Re al Corpo di spedizione in Libia, giunge graditissimo e bene augurante. Ne porgo alla S. V. Onorevolissimi ringraziamenti. Ossequi: *Fileti* ».

Le nuove liste elettorali

La Commissione elettorale comunale rende noto che da oggi a tutto il 20 dicembre corrente, un esemplare delle liste di collegio in cui questo Comune è diviso per l'anno 1913, ed un esemplare degli elenchi rimarranno affissi all'Albo Pretorio (salone d'ingresso al primo piano del Palazzo Civico); mentre un altro esemplare delle liste e degli elenchi, coi fogli e documenti relativi a ciascun numero, le liste delle sezioni, il testo delle deliberazioni sulla circoscrizione delle singole sezioni e sulla determinazione dei locali per la votazione, stanno a disposizione del pubblico nell'Ufficio comunale, con diritto ad ogni cittadino di prenderne visione, e, nel caso di presentare reclamo, entro il termine sopraindicato, alla Commissione elettorale provinciale.

La chiusura della caccia

I seguaci di Sant'Uberto tornano con rammarico il « manuale » che la Deputazione provinciale pubblica in questi giorni.

La chiusura della caccia è fissata, in tutta la provincia, al 15 dicembre.

Dopo tale data saranno solo permesse:

1.o Quella nei fiumi, nei laghi e negli stagni, pei soli animali acquatici; fino a tutto il 31 marzo 1913, purchè sia esercitata col burchiello, e, fuori di questo, il fucile sia portato costantemente smontato, rimanendo limitati il porto e l'uso di una sola spingarda e di un solo fucile per ogni burchiello.

2.o Quella alle volpi, alle talpe, agli scoiattoli, alle donnole, ai falchi, alle aquile, alle gazze e ghiandaie, la quale è permessa fino a tutto il giorno 31 marzo 1913.

Coloro però che intendono esercitare questa ultima dopo il 15 dicembre 1912, dovranno farne denunzia all'Ufficio circondariale di pubblica sicurezza almeno otto giorni prima, indicando i luoghi, i giorni e l'ora in cui si vuole effettuare la caccia. La denuncia dovrà essere firmata da ciascun cacciatore e vidimata dal Sindaco, il quale attesterà la moralità dei singoli denunzianti. La caccia non potrà essere esercitata se i cacciatori non saranno accompagnati da un Agente della forza pubblica o da una Guardia comunale designata dall'Ufficio di pubblica sicurezza o dal Sindaco; e le relative spese saranno a carico dei cacciatori.

La caccia col vischio e colla reti di ogni sorta è permessa soltanto nel giorno 15 dicembre.

E' proibita, in qualunque tempo, la caccia: coi lacci a trabocchetti di qualsiasi natura; a traccia sulla neve; col fucile da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del levar del sole.

Sarà considerato in attuale esercizio della caccia e così in contravvenzione colui che, in qualunque tempo, verrà sorpreso nella campagne e fuori delle strade e dei sentieri battuti, munito di reti o tramagli, o coperteri, o di qualunque altro ordigno, nonchè di richiami, paste o sementi ai altri artifizi atti a prendere selvaggina.

Durante il tempo di caccia proibita è vietato esporre in vendita, vendere, comperare, portare altrove e ritenere qualunque sorta di cacciagione sebbene proveniente da località nelle quali sia permessa la caccia.

Per il riordinamento del Corpo Pompieri

Il Comitato della Federazione Nazionale Pompieristica, il 23 novembre u. s. è stato ricevuto dall'on. Ronchetti, presidente della Commissione Reale per il riordinamento del Corpi Pompieri, al quale ha vivamente raccomandato i « desiderata » espressi dalla classe nel Congresso tenuto a Roma nei giorni 23, 24, 25 giugno scorso.

L'on. Ronchetti, compiacendosi con il Comitato per la forte organizzazione costituita, non solo assicurò il suo pieno interessamento al miglioramento della classe, ma dichiarò che i « desiderata » emanati dal Congresso sono in parte i temi presi in studio per la preparazione del progetto di legge, che sarà presentato al Ministero nel mese di dicembre.

Fu anche stabilito che la Federazione presenti, d'urgenza all'on. Commissione Reale un « pro memoria » che contempli i desiderata d'indole generale della classe.

Al reggimento Genio Minatori

Il 5.o reggimento genio minatori ha festeggiato ieri nella caserma Degoli la solennità di Santa Barbara, patrona dell'Arma, con una riunione a colazione degli ufficiali, servita dal vivandiere del reggimento, signor Bocca. Furono organizzati giuochi sportivi, e poi caporali e soldati si riunirono a pranzo. Alle ore 16 vi fu un banchetto di sott'ufficiali, ed il nuovo colonnello, cav. Perizzi, vi intervenne a pronunciare un patriottico e applaudito discorso, al quale rispose il maresciallo-maggiore Barabiccli. La festa si è protratta fino a tarda ora, mentre dava concerto la Musica del reggimento, diretta dal maresciallo-maggiore maestro Ciccone.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bottone e Ferraro di Cambiano.

E' morto!

Ieri mattina, verso le 5, è morto il ragazzo Bouvier Cesare, d'anni 6, ricoverato l'altro giorno al San Giovanni, in seguito ad investimento in via Roma per parte dell'automobile 63-1753.

Sequestro di una bicicletta

Ieri venne sequestrata una bicicletta di provenienza furtiva, che era stata venduta per L. 60 da certo Goffi Giuseppe fu Antonio, di anni 22, senza fisso dimora.

I ladri

Ignoti penetrarono, mediante chiave falsa, nell'abitazione di Serafino Teresa, in via Goffredo Mameli, N. 2, e ci rubarono vari effetti di biancheria del valore di L. 75, e L. 30 in denaro.

— La signora Dellarocca Pia vedova Ferraris, proprietaria di un negozio di cappelleria in via Cernaia, N. 22, denunziò di essere stata derubata di due cappelli da due giovanotti che erano entrati nel negozio col pretesto di farne acquisti.

— Parazzoli Ottorino, d'anni 17, domestico, fu derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente abbandonata in via Ormea.

Scolaro che si frattura un avambraccio

Nel pomeriggio di ieri lo scolaro Raimondo Penno, d'anni 11, transitando pel corso Napoli, scivolò e cadde, fratturandosi l'avambraccio sinistro.

Dalla madre è da una guardia municipale il Penno fu condotto all'ospedale San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in un mese.

La disgrazia d'un ragazzo

Sulla strada di Lanzo, il ragazzo Ferdinando Poretti, d'anni 10, stava vuotando un immondezzaio, quando improvvisamente il coperchio di esso, pesantissimo, abbassò con violenza e lo colpì al capo. Il povero ragazzo riportò una grave ferita al capo e fu necessario trasportarlo d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

L'autore di un omicidio arrestato dopo nove anni di latitanza

La sera della domenica, 26 luglio 1903, verso le 20,30, il signor Francesco Bio, abitante in via Valprato, oltre la barriera di Milano, mentre se ne ritornava alla sua abitazione, vide disteso al suolo il corpo di un uomo. Egli credette a tutta prima che si trattasse di una vittima di Bacco, e stava per passare oltre, per non disturbarlo nel suo pacifico sonno, quando vide sparso sul terreno del sangue. Lo esaminò allora meglio e rilevò subito che il disgraziato era stato ferito presso l'inguine sinistro, dalla lama di un coltello. Il Bio, comprendendo che il misero aveva bisogno di un soccorso urgente, fece chiamare una vettura, e, aiutato da altri, lo trasportò al San Giovanni. Quando giunse al Nosocomio il disgraziato era ancora vivente, ma i sanitari rilevarono subito che le sue condizioni erano disperate, in conseguenza della recisione di un'arteria e del dissanguamento che ne seguì. Infatti verso la mezzanotte il ferito morì. Nel frattempo un funzionario era però riuscito ad interrogarlo ed a sapere che il feritore era certo Michele Cibrario, giovane ventenne, fornitore.

Circa le cause del delitto, si potè poscia stabilire che costui nella domenica precedente aveva avuto colla sua futura vittima — Euselio Comoglio, d'anni 30, verniciatore — una questione, originata da differenze nel pagamento di un conto. I due avversari, incontratisi otto giorni dopo, ripresero la lite, che doveva avere, purtroppo, un epilogo tragico.

La Questura avviò subito ricerche del feritore, che si era dato alla latitanza. Gli scrive ahri ricorda che il maresciallo Cioppa, comandante, oggi, della squadra mobile, in una spedizione notturna fatta presso la Stura, preso un involontario bagno nelle acque del torrente. Il Cibrario però era riuscito a valicare le frontiere, e sul fatto era scesa, poco a poco, un velo di quasi completo oblio.

Il 6 agosto però, chiamato forse da un invincibile senso di nostalgia, egli volle rivedere il suolo patrio, e discese a Como, coll'intenzione di proseguire per Torino. Per sua sfortuna i carabinieri di Como, incontrandolo casualmente, vollero avere qualche notizia sul suo conto. Alle domande rivoltegli, egli rispose di essere certo Lurio Giovanni fu G. B., di anni 28, da Torino, abitante alla Madonna del Pilone. Ed in prova esibì un vecchio passaporto, che i carabinieri videro subito ch'era stato ritoccato e alterato. Tanto bastò, naturalmente, per trattenerlo in carcere, in attesa di più precise informazioni sul suo conto. La Questura della nostra città, interessata dalla Prefettura di Como di fare ricerche, compì il mandato affidatole, ma senza alcun risultato. In nessun angolo della città si poteva avere notizia del sedicente Luvio, nè della sua famiglia.

Le pratiche al riguardo si prolungarono fino agli ultimi giorni dell'ottobre scorso e fecero capo all'invio dell'arrestato nelle carceri nostre. Giunto fra noi, vennero esperiti altri mezzi di identificazione, ma, poichè l'arrestato continuava ad affermare di essere il Luvio e poichè a suo carico nulla risultava, il Ministero finì coll'ordinare la scarcerazione del mezzere, salvo a procedere contro di lui per l'evidente alterazione del passaporto di cui era in possesso.

In conseguenza dell'ordine ministeriale, l'arrestato venne accompagnato alla Questura per le formalità d'uso. Ma a questo punto il buon stucco del sedicente Luvio si cambiò in un disastro. Infatti, appena giunto alla Questura, il maresciallo Cioppa si ricordò del suo viso come quello di una sua antica conoscenza, e pensando e ripensando finì col ravvisare in lui l'autore dell'omicidio della Barriera di Milano, avvenuto nove anni fa. Messo alle strette, il sedicente Luvio dovette alfine confessare la verità. Egli venne, naturalmente, ricondotto in carcere per essere sottoposto a nuovo giudizio in confronto della condanna contumaciale, di 17 anni e 6 mesi, inflittagli dalla nostra Corte d'Assise il 27 giugno 1904.

Arresto

Ieri fu arrestato il giovinetto Bruno Vinario, d'anni 12, evaso giorni sono dal Riformatorio Marchiondi di Milano, in seguito ad un furto di L. 14.

Piccole note

Un cavallo attaccato ad un carro vuoto, percorrendo il corso Napoli, presso la via Cigna, con uno strappo si liberò dalle mani del conducente Battista Bianco, dandosi a corsa pazza. Dopo breve percorso una guardia municipale gli si parò davanti, lo fece rallentare e quindi lo fermò, consegnandolo al conducente. Nessuna disgrazia.

— Certa Firmina Bonaignore, d'anni 32, tessera disoccupata e senza fissa dimora, fu assalita dalle doglie mentre passava in via San Donato. Due guardie municipali, con vettura pubblica, la condussero alla Maternità, dove fu ricoverata.

— Le guardie municipali accompagnarono all'Ospedale San Giovanni il fattorino Francesco Milano, d'anni 62, colto da malore per via, e la cameriera Pellizzone Luigia, d'anni 40, ferita al mento cadendo da una tramvia messa in moto improvvisamente mentre essa scendeva in piazza Vittorio Emanuele I; poi condussero al Ricovero temporaneo municipale della Visitazione certi Giovanni Pavesi, d'anni 69, e Giuseppe Signorile, d'anni 70, senza fissa dimora, trovati sofferenti e sprovvisti di mezzi.

Arti e Scienze

Gualtiero Tumiati in "Cyrano,,

Il poema eroicomico di Edmond Rostand ha ancora raccolto ieri sera nel teatro Alfieri un bell'uditorio. Ed è questo non solo una prova di quel *Cyrano*, che conserva ancora nel pubblico, con la sua varia energia poetica e di sentimento, un fascino singolare di attualità e di interesse, ma è merito altresì del nuovo interprete, che col suo studio, con la sua serietà di intenti ha potuto suscitare l'attesa, per la sua interpretazione.

Gualtiero Tumiati ha mostrato ieri sera di saper portare degnamente il peso e le difficoltà di esprimere la figura dell'eroe di Rostand. E' in errore chi crede che bastino a rappresentarlo efficacemente il valore della dizione, la dote di una bella voce, la prestanza della persona e lo studio degli atteggiamenti esteriori. L'anima di Cyrano. Il dramma eroicomico di Cyrano hanno pieghe profonde e riposte, in cui un interprete intelligente, fine, e non soltanto esterno, può discendere e trarne elementi di passione e di vita di grande significato. Gualtiero Tumiati non è soltanto nel *Cyrano di Bergerac* un abile ed eccellente dicitore, ma un rivelatore sagace ed esperto della sua psicologia. Abbiamo trovato nella sua interpretazione una ricchezza notevole di sfumature, una pittura diligente e penetrante del carattere del personaggio, e soprattutto una nota personale di espressione generale, che dà al suo studio rappresentativo un valore non comune. E Tumiati si ha ricomposto, insomma, ieri sera, un *Cyrano*, che merita tutta l'attenzione e le lode, ed è non di rado anche superiore alle infinite riproduzioni che si succedettero a Roma. Molti applausi hanno accolto il valoroso interprete, che ha dato anche all'opera di Rostand un allestimento scenico assai decoroso.

***

Gualtiero Tumiati rappresenta domani sera per la prima volta il nuovo dramma in versi, che il fratello Domenico ha scritto su *Alberto da Giussano*.

"Pro paupere infirmo,,

Domani, venerdì, nella sala di via Genova, N. 38, avrà luogo un concerto, nuovamente diretto dal maestro Ardigo Marinengo. Vi parteciperanno la signora Tinivella-Brasca, le signorine Levi e Moltnari, ed il tenore cavaliere Nicola Fasciolo. Come intermezzo letterario, Vittorio Emanuele Bravetta leggerà qualcuna delle sue ode navali.

La rivista "Tien-ti-su,, al Politeama Chiarella

Tien-ti-su, la giocosa rivista satirica, che i nostri colleghi Cesare Dacarra e Giuseppe Cassone hanno scritto in collaborazione col maestro Colombino, sarà messa in scena al Politeama Chiarella dalla Compagnia di operette Parigi, la quale inizierà verso la fine del mese in questo teatro il corso delle sue rappresentazioni.

Tien-ti-su si stacca dal genere comunale delle riviste esclusivamente politiche, ed è in tre atti, suddivisi in quadri. La Compagnia del signor Parigi intende dedicare ad essa ogni cura, ed ha già iniziato a Milano le prime prove.

Due recite straordinarie di "Traviata,,

Domani sera, venerdì, e domenica al Politeama Chiarella si faranno due recite straordinarie di *Traviata*, che si possono ben dire eccezionali, poichè saranno principali interpreti due artisti, ai quali il pubblico torinese ha tributato le lodi più vive: Amalia Galli-Curci, che fu *Sonnambula* ebbe calorosissime accoglienze, e Rinaldo Grassi, che prima al Regio e poi al Vittorio Emanuele conseguì così schietti successi. La parte del baritono è affidata al Felicetti, anch'egli favorevolmente noto.

Intanto per stasera al Politeama Chiarella si sarà la scelta del sempre bachiarde, col *Trovatore*, e con la romanza: *Addio, Patria!...*

La Compagnia Mauro al Teatro Balbo

La compagnia Mauro, che da qualche sera è ritornata a Torino, e conta fra i suoi migliori elementi Marcella D'Orsa, e il Favi e il Pinelli, ha riprodotto ieri sera « Donna Juanita ». E il cartellone, quasi obbligato vuole per l'incuriosa veramente deplorevole nel campo, ove oggi spadroneggia la nuovissima operetta viennese, annunciava finalmente che questa sarebbe stata « l'unica rappresentazione » dello spartito bellissimo del Suppè.

Giusta riserva, perchè di fronte alla spontaneità, alla ricchezza di melodia, alla inesausta varietà di ritmi, all'originalità delle situazioni sceniche e musicali, onde è ricca *Donna Juanita* il moderno repertorio n'esce troppo male, e — dopo tutto — la mortificazione è troppo forte se si concede un più vasto posto ad operette come questa. Ma a rendere meno grave l'affronto soccorre spesso — per fortuna — il modo con cui questi lavori del vecchio e glorioso repertorio sono eseguiti.

E' il caso di ribadire l'asserzione a proposito de la interpretazione di ieri sera?

In parte sì e in parte no. Perchè la concertazione generale parve trasandata; se alcuni artisti non sembravano a posto —, e fra essi la D'Orsa —; se la messa in scena non arrivò quella di altre riproduzioni; se l'orchestra parve assolutamente inadeguata a dare un giusto risalto all'elegante strumentale del Suppè, conviene d'altra parte tener conto dell'affiatamento e della vivacità in genere dell'esecuzione; della gustosità di alcune macchiette, fra cui quella dell'Alcade, interpretata dal Favi, e della buona volontà dimostrata da tutti.

Allo spettacolo assisteva un pubblico discreto per numero, e più discreto nel plauso.

Intanto si annunzia prossima l'andata in scena della nuova bizzarria del Lehar « Le tre mogli ».

Concerto al "Circolo degli Artisti,,

E' annunziato per le ore 21 di sabato 7 dicembre, al Circolo degli Artisti, un concerto dal seguente programma:

1. Cavallini: *Loreley*, « Danza delle Ondine », per orchestra.
2. Saint-Saëns: *Sansone e Dalila*, atto 1.o « Aprile fertero », signorina Cecchina Supervia.
3. A. Franchetti: *Asrael*, preludio atto 1.o per orchestra.
4. Mendel: Op. 5, *Humoresia*, quartetto per Celli: I sig. L. Mannucci, II sig. R. Monti, III sig. G. Camosso, IV sig. A. Cornaglia.
5. a) A. Perilhou: « Marguerite ». Chanson du XV Siècle — b) Joan Berros de Palau: « Veruta la Mar », (Canzone Andalusa) — c) F. M. Alvarez: « A Granata » (Seguedilla).
6. G. G. Verdi: *Vespri Siciliani*, Sinfonia, per orchestra.
7. P. Mascagni: *Iris*, « Inno al sole », per orchestra.

"L'amoretto„ al Carignano

Questa sera, giovedì, la Compagnia Stabile darà in prima rappresentazione d'una commedia nuova in tre atti, di Veber, che s'intitola: *L'amoretto*.

La conferenza

su la "Caricatura nella vita politica,,

Abbiamo già annunziato che domenica prossima, alle ore 21, l'avv. Marcello Ardizio terrà nel teatro Balbo una conferenza, su la « Caricatura nella vita politica ». Avvertiamo ora che le prenotazioni sono già cominciate alla Segreteria del Regio. Come diceammo, la conferenza, illustrata da proiezioni di caricature dei maggiori giornali, è sotto gli auspicii del Comitato studentesco della « Dante Alighieri ».

Il premio De Goncourt ad Andrea Savignon

Parigi, 4, notte.

I dieci membri dell'Accademia De Goncourt hanno assegnato oggi il premio annuale di 5 mila franchi ad Andrea Savignon, per il suo libro intitolato *Les filles de la pluie*.

Stato Civile di Torino

4 dicembre 1912.

NASCITE 32, cioè: maschi 4, femmine 8.

MATRIMONI: De Lama Adolfo con Giuseppa Teresa — Petitti Pasquale con Tarallo Caterina — Righetti Matteo con Demezza Erminia ved. Bieti.

MORTI: Scilero Domenico, d'anni 54, di Carmagnola, muratore, via Lanzo, 41.

Cocuzzo Teresa, id. 62, di Oliveto, casalinga, via Thesauro, 5.

Carmine Emilio fu Giuseppe, id. 68, di Torino, pensionato, corso Regina Margherita, 148.

Montalbetti Emilio, id. 52, di Varese, direttore d'albergo, via Orfane, 8.

Fiocchi Luigia ved. Vadoni, id. 83, di Torino, casalinga.

Bogliani Giovanni, id. 51, di Cravagliana, calzolaio.

Allardi Filippina ved. Craveri, id. 81, di Castiglione d'Asti, agiata.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale compresivo 18, di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 7.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 4 dicembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 grad: di temperatura, ore 9: 725,8; ore 15: 724,5; ore 21: 726,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord (in gradi centesimali):

Massima + 4,6 Minima — 8,6

Pietro Capello — *Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 3 + 3,9

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 8,6

Stazione termometrica Borelli (

ULTIME NOTIZIE

L'Austria prepara un ultimatum alla Serbia

per ottenere la risoluzione dell'incidente consolare di Prizrend

(Servizio speciale della STAMPA)

La Serbia non vuol cedere sul caso del console di Prizrend

Un "ultimatum,, dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

BERLINO, 4, notte.

Sullo stato del conflitto austro-serbo il semi-ufficioso «Lokal Anzeiger» nota che finora la Serbia non si decise a dare soddisfazione all'Austria sul caso del console di Prizrend. «Se — continua il giornale — il Governo di Re Pietro vuole ancora indugiare a dare la dovuta soddisfazione, è a credere che a Vienna non si tarderà molto ad agire in forma di un «ultimatum». Si spera che a Belgrado si vorrà evitare di condurre le cose fino a questo punto e allontanarsi le ultime simpatie dell'Europa.

La Serbia per le sue pretese sull'Adriatico si rimetterà alla Conferenza internazionale

Parigi, 4, notte.

Il Temps ha da Belgrado: Si è stati assai sorpresi per il contegno della Grecia, quando si è appreso che essa si separava dai suoi alleati balcanici a proposito dell'armistizio. Si spiega tuttavia il fatto con la ragione che la Grecia, temendo una discordia con la Bulgaria sul possesso di Salonicco, voglia assolutamente avere, prima di trattare la pace, la piazza di Giannina, ciò che fortificherebbe la sua posizione nei riguardi degli alleati balcanici. Su quanto concerne le colgenze dell'Austria, la Serbia mantiene nettamente il suo punto di vista. La Serbia dichiara che vuole avere le mani libere nei negoziati di pace con la Turchia e che non ammette un intervento austriaco, perchè impedirebbe alla Turchia di cedere alla Serbia territori che non furono conquistati sull'Adriatico. La Serbia tuttavia si riferirà al giudizio della Conferenza internazionale, che si riunirà dopo la conclusione della pace, per regolare tutti gli interessi in corso con la Turchia. Se la Conferenza giudicherà equo e giusto che la Serbia abbia uno sbocco economico senza accesso territoriale sul Mare Adriatico, essa si inchinerà. Essa non la potrebbe degnamente fare ora, con la coscienza dei suoi diritti tradizionali e con la preoccupazione del suo avvenire, a causa delle dannose pretese ed ingiunzioni da parte dell'Austria.

Londra, 4, notte.

La Reuter ha da Belgrado:

L'organo ministeriale Samouprava, difendendo le domande della Serbia per una porzione di territorio albanese e per il porto nell'Adriatico, conclude un articolo colle parole seguenti:

«Benchè consenti che una decisione europea, la quale garantisca l'autonomia dell'Albania, sia contro gli interessi della Serbia, la Serbia, fiduciosa nel giudizio delle Potenze, attende da esse la stessa considerazione che le Potenze mostrarono verso l'Austria, riguardo alla Bosnia-Erzegovina ed intorno al trattato di Berlino, ma accetterà la decisione delle Potenze».

La Central News ha da Sofia:

Si afferma nei circoli competenti che sono state ricevute informazioni secondo le quali il Governo serbo ha ieri emanato un decreto il quale chiama sotto le armi tutti gli uomini abili al servizio militare.

Le concessioni che la Bulgaria è pronta a fare alla Rumenia

Le pretese di Bukarest per i confini

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Come sapete, prossimamente il Presidente della Camera bulgara, Danef, si recherà in Rumenia per trattare della soluzione del conflitto bulgaro-rumeno. Da fonte competente bulgara ricevo che il Governo bulgaro è disposto a fare alla Rumenia tutte le concessioni che sono compatibili con gli interessi della Bulgaria e che, in ogni modo, dovranno essere approvati dal Parlamento. Il Gabinetto bulgaro è anzitutto disposto a concedere alla Rumenia una rettificazione amministrativa dei confini; di più accorderebbe concessioni di culto ai rumeni viventi in Bulgaria e ai Cutzo-valacchi della Macedonia. Quanto al problema della Dobrudscha, la ricca provincia rumena che il Governo di Bukarest dice sempre minacciata dai Bulgari, il Governo bulgaro è disposto ad assumere l'impegno, anche sotto la garanzia di una più grande Potenza, che rinunzia ad ogni aspirazione su questa provincia. La Bulgaria è disposta poi a dare garanzie per il mantenimento di scuole rumene nelle singole città danubiane dove vivono rumeni e nella Macedonia, dove vivono i Cutzo-valacchi. Fra le altre concessioni il Governo è disposto a nominare un Vescovo rumeno per i Cutzo-valacchi della Macedonia. Fra le condizioni di ordine economico a favore della Bulgaria, si sarebbero poi speciali facilitazioni per il commercio danubiano. Nei circoli bulgari le maggiori difficoltà per la soluzione del problema bulgaro-rumeno non esistono che nella rettificazione dei confini per la quale la Rumenia presenterebbe pretese inaccettabili.

La revisione del trattato di pace pronunziata a Re Nicola

CETTIGNE, 4, notte.

Il ministro di Russia si è recato oggi da Re Nicola a fargli la comunicazione ufficiale che le grandi Potenze si sono intese per sottoporre a una revisione la pace tra la Turchia e gli Stati balcanici quando essa sarà conclusa. Il ministro aveva già fatta tale comunicazione al Governo montenegrino.

(Ag. Stefani).

I temporeggiamenti e le pretese turche

Gli alleati vogliono un armistizio breve

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Il *Temps* ha da Belgrado: «Ricevo da fonte autorizzata le informazioni seguenti concernenti le trattative per la pace. Gli alleati hanno chiesto tutto il territorio della Turchia europea, eccettuata la capitale ed il *vilayet* di Costantinopoli. I turchi hanno, usando i loro metodi ordinari, risposto prima che consentivano di introdurre le riforme nei *vilayets* europei, cosa che Hilmi Pascià dichiarò non molto tempo fa a Vienna. In seguito i turchi hanno chiesto di fare parte della Confederazione balcanica, in cui la Turchia avrebbe parte preponderante; in terzo luogo hanno parlato di provincie autonome, e in quarto luogo hanno accettato rettifiche di frontiere: quindi, *tout court*, la cessione di territorio agli alleati. La Turchia vorrebbe però che Adrianopoli con tutta la sua cintura di forti e la linea di fortificazione rimanesse a lei e che anche i porti di Kavalla e di Salonicco restassero sotto la Mezzaluna: Salonicco naturalmente nello sua qualità di terza capitale dell'Impero turco e di primo centro neo-islamita, vale a dire del costituzionalismo. I Governi alleati non sanno ancora dove la Turchia si fermerà nei negoziati e nelle lergiversazioni in cui i turchi sono maestri. In ogni caso, la condizione essenziale per gli alleati è di risolvere immediatamente la questione, in modo che l'armistizio sia breve».

La conferenza degli ambasciatori e il pessimismo dei circoli politici a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Si ritorna qui a parlare della conferenza degli ambasciatori, proposta, come già vi ho detto, da Sir Edward Grey. Oggi è stata fatta in proposito una proposta formale al Gabinetto di Vienna. Il quale non ha dato ancora alcuna risposta affermativa nè impegnativa, ma ha già manifestato la sua disposizione favorevole.

Nei circoli diplomatici bene informati apprendo questi particolari sulla proposta inglese. La prima idea partì dal Gabinetto di Parigi, il quale, nello scambio di vedute avvenuto negli ultimi tempi fra le diverse capitali, rilevò più volte che si perdeva del tempo prezioso e che occorreva perciò semplificare ed accelerare la procedura in discussione, stabilendo una specie di centrale, nella quale si manifestasse immediatamente dalle diverse parti il punto di vista dei Gabinetti sui problemi pendenti. Il Gabinetto di Londra si risolse allora a prendere l'iniziativa per la proposta della conferenza degli ambasciatori. Questa conferenza, secondo ogni probabilità, si raccoglierà a Londra sotto la presidenza del ministro degli esteri inglese.

Il compito della conferenza sarà:

1.o Stabilire quali siano i problemi solleviti dalla crisi balcanica, che si possano considerare di interesse internazionale, e perciò suscettibili di una discussione e di una decisione da parte dei Gabinetti delle grandi Potenze;

2.o Dare modo ai diversi Gabinetti di esporre il proprio punto di vista su questi problemi e discutere senza però giungere ad una decisione impegnativa.

Si tratta, in sostanza, di una Commissione consultiva di esame, che deve facilitare ed accelerare lo scambio di idee fra le Potenze e che non è munita di alcun potere deliberativo.

Una tale Commissione può precisare solo e forse accordare le diverse correnti di idee dei Gabinetti, ma non può creare dei fatti e, come tale, non minaccia direttamente gli interessi di alcuna Potenza.

Con questa limitazione anche il Gabinetto di Vienna poteva aderirvi senza mutare il suo principio già più volte espostovi e che cioè aderirà ad una vera conferenza solo se avrà una precedente categorica assicurazione che i suoi interessi saranno salvaguardati.

La conferenza degli ambasciatori potrà spianare la via ad una successiva conferenza o congresso.

Finora però, a quanto si apprende nei circoli meglio informati, non si sa nulla e non è stato preso ancora alcun accordo fra le Potenze.

Tali adunque sono le finalità ed i limiti della prossima conferenza degli ambasciatori. Finora tuttavia non si sa quando essa sarà formalmente costituita. Pare non prima che siano precisate le linee della pace fra la Turchia e gli Stati balcanici, poichè, anche di esse, non si avrebbero neppure gli elementi precisi per una efficace discussione fra le Potenze.

Posso dirvi poi che, nonostante la convocazione della conferenza, i Governi continueranno a mantenersi in contatto diretto come nel passato, cosicchè i benefici dell'accelerazione della discussione diplomatica, che ci si poteva ripromettere, sono assai ridotti. Infatti una volta che un ambasciatore avrà comunicato le idee esposte dagli altri ambasciatori al suo Governo, questo, prima di dare nuove istruzioni al suo ambasciatore, comunicherà con i Gabinetti alleati dilungando così, come prima, le trattative. In questa condizione la proposta di Sir Edward Grey dimostra la buona volontà della diplomazia di fare qualche cosa, e sembrerebbe destinata ancora ad un successo sicuro. Questi sono in riassunto i commenti che si fanno nei circoli competenti di Vienna sull'iniziativa inglese. A Vienna perdura del resto un notevole spirito di pessimismo che si traduce in tutte le note ufficiose dei giornali e in tutte le dichiarazioni che si possono raccogliere negli ambienti ufficiali. Questo pessimismo dei circoli governativi si riflette in tutto il pubblico e soprattutto nel mondo finanziario ed economico.

Notevole il fatto, per caratterizzare il momento, che ieri, nonostante le dichiarazioni rassicuranti di Bethmann Hollweg non si era arrestata la progressiva tendenza al ribasso quotidiano dei valori in borsa, tendenza che è apparsa anche oggi per tutti i titoli. Questa depressione generale del mercato finanziario austriaco ha due cause essenziali: prima la poca forza delle condizioni delle finanze pubbliche del paese, le quali mostrano perciò una sensibilità acutissima ad ogni accenno di crisi; seconda, il pessimismo, di cui vi dico, dominante in ogni circolo, non permette di calcolare con sicurezza la pace per l'avvenire.

Produce viva impressione la notizia corsa di una possibile moratoria del pagamento dei debiti commerciali che verrebbe accordata in Ungheria. La notizia corrisponde allo stato di depressione del mondo commerciale di cui più volte vi ho parlato e non è stata finora confermata dalle fonti competenti.

Il Re ed i Ministri bulgari

ritornano da Ciatalgia a Sofia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Telegrafano stassera da Sofia alla «Central News»: Re Ferdinando, il quale ieri rimase a Ciatalgia, per trovarsi vicino alla scene dei negoziati, ha fatto ritorno al quartiere generale insieme al ministro delle finanze. Si assicura che la Grecia, come la Turchia, chiesero che i negoziati di pace fossero condotti a Costantinopoli, ma la Bulgaria chiese invece che essi avessero luogo a Sofia, e trovandovi ostacoli propose poi e fece accettare Londra. Domani il dottor Daneff partirà per Bukarest. Una «Reuter» da Sofia annuncia che il dottor Daneff, insieme al ministro delle finanze, lascerà domani il quartiere generale dell'esercito bulgaro, ritornando a Sofia, dove Re Ferdinando è atteso pure entro breve. Verranno quindi subito nominati i delegati per la conferenza sulla pace.

Un intervento arbitrale delle Potenze?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

L'armistizio turco-bulgaro è finalmente un fatto compiuto e le condizioni rese note dalla Reuter *dimostrano che re Ferdinando è riuscito ad ottenere ancora una segnalata vittoria diplomatica. Infatti ieri sera, alle ore 20, i plenipotenziari turchi a Ciatalgia, insieme coi loro colleghi bulgari, sottoscrissero il protocollo di armistizio nella forma in cui la cesse il dottor Daneff.*

Alle condizioni già note, una quinta ne aggiunta dall'Exchange Telegraph, che cioè l'armistizio avrà effetto fino alla chiusura dei negoziati di pace. Esso quindi non stabilisce alcun limite di tempo. E' palese che questi patti sono interamente favorevoli alla Bulgaria, e il terzo specialmente significa che la guarnigione di Adrianopoli dovrà astenersi dall'aprire il fuoco sui treni di vettovaglie con i quali i bulgari, rasentando la città assediata, potranno approvvigionare i loro eserciti davanti a Ciatalgia, e implica inoltre che la Turchia toglierà il blocco ai porti del Mare Nero. Comunque, il protocollo di armistizio così formulato come sottoscritto dai plenipotenziari bulgari non solo a nome della Bulgaria, ma anche degli altri due Stati della Lega, cioè la Serbia ed il Montenegro, il che fu confermato oggi stesso alla Camera dei Comuni dal ministro Asquith in una breve risposta che egli diede ad una analoga interrogazione da parte di Bonar Law.

A proposito della mancata firma dei plenipotenziari greci, qui a Londra stassera, in base alle varie voci dal continente, si tende a credere che la firma della Grecia farà per venire assai presto, se pure non è già avvenuta. Si osserva infatti che le condizioni ottenute dalla Bulgaria risultano ormai di tale fatta, che debbano accontentare anche la Grecia, la cui irriluzione su questo terreno non avrebbe più ragione di essere.

A questo riguardo un comunicato ufficioso emanato dalla Legazione bulgara dice stasera che, siccome le condizioni dell'armistizio differiscono assai da quelle contro le quali di principio la Grecia sollevò obbiezioni, si ritiene probabile che pure la Grecia voglia firmare il protocollo, ancora che sia per firmarlo. Ad ogni modo, la Reuter *afferma, sulla fede di affermazioni raccolte a Sofia che, quando anche la Grecia non firmasse il protocollo, essa parteciperebbe ai negoziati di pace, pure continuando nelle ostilità. Il guaio però è che i dissensi radicali scoppiati tra gli Stati slavi della Lega e l'unico Stato non slavo, cioè la Grecia, sono assai più profondi di quelli sorti intorno alle condizioni di armistizio.*

La pericolosa questione di Salonicco

La questione di Salonicco può definirsi come un barile di polvere pronto ad esplodere tra gli alleati forse con effetti assai disastrosi, che potrebbero produrre perfino una guerra intestina. Pel momento la posizione della Grecia relativamente all'armistizio è la seguente, riprodotta dal corrispondente della Reuter *ad Atene:*

«Se la Turchia voleva trattare per la pace, essa poteva farlo senza bisogno di un armistizio, mentre, continuando la guerra, gli alleati da parte loro avrebbero potuto ottenere condizioni migliori. Quindi, giacchè i primi patti avanzati dagli alleati non furono accettati dalla Turchia, sarebbe meglio proseguire la guerra, impegnandovi tutte le truppe disponibili. La Grecia, in altre parole, chiede la continuazione della guerra, giacchè possiede un gran numero di truppe fresche, e, per giunta, dispone di una flotta che si trova in grado di operare con successo».

L'obbiettivo pratico della Bulgaria

Il punto di vista bulgaro viene esposto in un comunicato ufficioso che la Reuter *fu circolare questa sera a Londra:*

«La Bulgaria, — dice il comunicato, — iniziando la guerra, non accarezzava dei progetti così fantastici, come di piantare la Croce sopra Santa Sofia o di impossessarsi di Costantinopoli: il suo obbiettivo era interamente pratico. Avendolo ottenuto, la Bulgaria non vede come essa dovrebbe indebolirsi ulteriormente senza necessità, rendendosi così vulnerabile per l'avvenire. Essa desidera terminare questa guerra con una forza sufficiente per continuare il suo pacifico sviluppo. Inoltre non c'è ragione perchè pel futuro la Bulgaria non riprenda colla Turchia relazioni amichevoli come quelle che esistono tra essa e gli altri Stati, e ciò specialmente in vista degli interessi economici comuni fra la Bulgaria e la Turchia».

La Sublime Porta spenda sulla discordia

E' inutile aggiungere che la Turchia sta giocandosi immensamente degli screzi che travagliano gli alleati balcanici. La Sublime Porta, colla sua tradizionale scaltrezza, cerca di accentuare il malanimo che regna ad Atene, e si è certi, secondo una Reuter *da Costantinopoli, dello smembramento della Quadruplice, ritenuto inevitabile anche dal corrispondente del Daily Telegraph. La Turchia spera in questo modo di poter salvare molto maggior territorio di quello che avrebbe potuto salvare se gli alleati balcanici fossero rimasti completamente d'accordo.*

Considerando tutto questo, — dice la Reuter, *— non è improbabile che i negoziati di pace assumano un carattere assai difficile e si prolunghino alquanto, costringendo forse le Potenze a un intervento arbitrale.*

I giornali londinesi sono ben lieti che i prossimi negoziati di pace abbiano luogo a Londra.

Quali sarebbero le pretese turche

Stasera l'Evening Standard, che si trova in buoni rapporti coll'ambasciata turca, comincia a pubblicare alcune informazioni speciali al riguardo, tracciando al modo seguente le condizioni che la Turchia si preparerebbe a cercare durante i negoziati.

1.o Il vilayet di Adrianopoli dovrebbe rimanere alla Turchia e così pure la penisola di Gallipoli;

2.o alla Bulgaria verrebbe ceduto un territorio sopra una spanda della Maritza e della Tracia le verrebbe concessa un'area tra Kavala e Dedeagatch;

3.o Scutari dovrebbe rimanere alla Turchia;

4.o alla Grecia verrebbe data parte dell'Epiro, mentre la Serbia terrebbe il Sangiaccato di Novi Bazar e una porzione della Vecchia Serbia;

5.o l'Albania e la Macedonia dovrebbero divenire Principati indipendenti e autonomi. La popolazione mussulmana di quelle provincie dovrebbe però rimanere in condizione privilegiata;

6.o i principati di Albania e Macedonia rimarrebbero a ogni modo sotto il protettorato della Lega balcanica, nella quale la Turchia entrerebbe per mostrare un fronte unico a qualsiasi grande Potenza che tentasse di affrontare la Lega.

Nel frattempo la Turchia continua a trasportare giornalmente delle truppe dall'Asia Minore.

La Reuter *ha un telegramma da Costantinopoli nel quale si dice che sono arrivate colà molte provviste di artiglieria e cavalli acquistati in Ungheria: essi pure dalla Germania e dalla Francia la Turchia ha ricevuto un considerevole numero di cannoni da campagna e da montagna con relative munizioni. Una sola spedizione è composta di trenta cannoni Creusot da montagna, che erano stati ordinati due anni fa.*

La Russia vuole l'autonomia dell'Albania

sotto la garanzia di tutte le Potenze

Parigi, 4, notte.

Il Temps ha da Pietroburgo: Le sfere diplomatiche russe credono che una Albania indipendente senza la garanzia di risorse finanziarie cadrebbe sotto la influenza dell'Austria e dell'Italia. Si crede di sapere che, pur essendo d'accordo sul principio dell'autonomia albanese, il Governo russo non potrà consentire a riconoscere questa autonomia, che sotto la condizione della garanzia collettiva di tutte le grandi Potenze. Dichiarazioni in questo senso sono state fatte a Costantinopoli dall'ambasciatore russo De Giers al Gran Visir.

Il nuovo presidente del Parà

Rio Janeiro, 4, notte.

Il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Enea Martin, è stato eletto presidente dello Stato di Parà.

Vallona bombardata da due cannoniere greche

Le proteste di Ismail Kemal bey

VALLONA, 5.

Due cannoniere greche bombardarono la città, non fortificata. Una «shrapnel» scoppiò tra il consolato italiano e quello austro-ungarico.

Visto il panico della popolazione, Ismail Kemal Bey inviò a bordo alcuni parlamentari. Il comandante greco rispose di aver ricevuto l'ordine di bloccare la costa albanese considerata quale territorio turco. Perciò riteneva di aver agito secondo il suo diritto. Disse che la città deve arrendersi alla Grecia, che avrebbe trattato paternamente gli albanesi.

Dopo di ciò le due cannoniere si allontanarono.

Ismail Kemal Bey diresse subito una protesta telegrafica alle grandi Potenze e al Governo ellenico.

(Ag. Stefani).

"La Grecia continua la guerra perchè i suoi successi abbiano praticità di risultati,,

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Atene, 4, ore 18,30.

L'opinione dominante in tutta la Grecia, relativamente all'attuale fase del grave conflitto balcanico, meno guerresco e più diplomatico si delinea infine ponderata ed imperiosa. La Grecia subì ultima fra gli alleati l'influenza del trapasso alla fase delle trattative dalla fase guerresca, la quale, non essendo compita, potrà ricominciare domani. Ma oggi anche l'opinione pubblica greca comincia a considerare la sua parte nell'azione bellica esaurita, per l'esaurimento dell'obbiettivo. E il breve, ma fulmineo passato dell'attuale guerra produce una ribellanza irreducibile a qualsiasi soddisfazione, che non riconosca il fatto compiuto dell'occupazione ellenica con sacrificio di vite, inferiore certo a quello della Bulgaria, ma pure sanguinoso. Non è una ubbriacatura, una ipertrofia del sentimento bellicoso. La Grecia conserva oggi ancora la sua calma dignitosa e ragionata già segnalatavi allo scoppio della guerra. E' la coscienza che i successi riposino su basi solide del rinnovamento nazionale, il quale deve avere praticità di risultati. Potrei riprodurvi riassunti gli articoli dei giornali specialmente ufficiosi, tutti intonati allo stesso diapason. L'opinione pubblica che, del resto, essi rispecchiano, è anche più categorica. Il popolo legge con ciglio asciutto i quotidiani tardivi elenchi dei morti e dei feriti nelle battaglie, nomi che ignoriamo finora, fra una conceppibile ansietà, ma è pronto a qualsiasi sacrificio, purchè i sacrifici fatti non restino sterili.

Così si spiega la ribellanza assoluta a trattare sulle basi proposte dai nemici. Il fatto però che la Grecia non accetta le condizioni dell'armistizio, non importa, come di conseguenza, la possibilità di un conflitto fra gli alleati per tale ragione. Spero di comunicarvi domani una opinione autorevole in proposito.

Comunque, sono unanimi i sentimenti e le aspirazioni verso una effettiva praticità dei risultati ottenuti con le armi.

CORRIERE.

La Grecia preparerebbe una azione navale e continuerebbe le sue operazioni in Tessaglia

Vallona, 4, ore 18,30.

Si apprende da fonte attendibilissima che, mentre le truppe del Re del Montenegro fanno sosta al fronte a Scutari, in esecuzione dei patti dell'armistizio, l'esercito greco della Tessaglia è sempre in pieno assetto di guerra sulla sua linea d'azione. Un reparto di esso marcia per compiere una nuova operazione dimostrativa e per provare la sua disposizione di continuare la guerra con la Turchia. Si sa inoltre che il Governo greco ha requisito grande quantità di combustibile pel rifornimento di tutte le unità della flotta, che si mantiene pronta agli ordini del Re per un'azione navale. Nei circoli bene informati si ha fermo convincimento che la Grecia non tornerà sui suoi passi a costo di mettersi in aperto dissenso con gli altri Stati della Quadruplice.

Secondo un informatore albanese, Issa Boletinas si troverebbe da alcuni giorni nei dintorni di Vallona e sarebbe imminente un incontro con Ismail Kemal.

I montenegrini infliggono una grave sconfitta ai turchi presso Kiribasch

Ragusa, 4, notte.

Secondo informazioni ricevute dal generale Martinovich, i turchi hanno intrapreso ieri lungo la linea da Kiribasch a Prelia, un vigoroso attacco contro le posizioni dei montenegrini, con l'intenzione di sfondare le linee nemiche. Vi è stato da ambo le parti un vivo fuoco di moschetteria. Una sezione di mitragliatrici ha preso parte alla lotta. Dopo un combattimento di parecchie ore, i montenegrini sono riusciti a respingere i turchi, infliggendo loro gravi perdite e ad occupare le alture situate sotto Chirchagora, che domina Tarabosch per stabilirvi batterie. La posizione dei montenegrini verso Scutari è divenuta perciò più favorevole dal punto di vista delle operazioni future. I montenegrini hanno perduto ieri sei uomini e un ufficiale, ed hanno avuto numerosi feriti. Le perdite dei turchi si dice siano considerevoli.

Zavia occupata dalle truppe del gen. Lequio

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

TRIPOLI, 4, ore 23.

Notizia giunta oggi al comando per mezzo di un colombo viaggiatore annuncia che le truppe del generale Lequio erano avanzate da Zanzur ed hanno occupato stamane Zavia.

GIOVANNI CORVETTO.

Tre barche colate a picco dalla tempesta nel porto di Bengasi

Il difficile salvataggio dei naufraghi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

BENGASI, 4, ore 19,30.

In difetto di notizie sui movimenti dell'oltre trincee, pensa il mare a fornirci i motivi di cronaca. La giornata odierna è stata sotto questo aspetto una giornata tristissima e, se non fu tuttavia, ad altro non si deve se non al buon volere della gente di porto ed al loro pronto intervento. Quattro barche si sono capovolte, tre uomini hanno visto da vicino la morte, una discreta quantità di merci è andata perduta, una famiglia romagnola ha lasciato nel mare il suo bagaglio. L'ingrossarsi del mare non era preveduto, per quanto le prime luci avessero rivelato una discreta agitazione nelle onde. Avanzando il giorno aumentò e alle ore 9 raggiunse la massima violenza e fu in quel momento che avvenne il disgraziato accidente.

Il ghibli orribile di lunedì causò un ritardo nell'arrivo del diretto postale. Atteso martedì mattina, esso non giunse che ieri notte, e stamane doveva provvedere allo sbarco delle merci e dei passeggeri. Pochi erano i viaggiatori, minima la merce da portare a terra. Esigendo un compenso lauto degli arrivati — in queste giornate si pretendono lire venti per sbarco ed imbarco dei passeggeri — cinque barche si portarono sotto il piroscafo Tripoli. Lo sbarco della posta avvenne senza danno e felicemente giunsero alla banchina i passeggeri, ma la cattiva sorte attendeva nel ritorno le tre barche recanti a caricare le merci. Nel momento in cui esse lasciavano il piroscafo, un'altra barca con molti ufficiali abbandonava la banchina e ancheggiava le tre nel punto in cui il mare si infuria e le onde promettono con maggiore violenza.

La lotta ardua continuò, ma, mentre la barca degli ufficiali riusciva ad indirizzarsi e a porsi in salvo, le tre barche cariche di merci, dopo di essere state violentemente flagellate dalle onde, si capovolgevano. Intuito il pericolo, il capo-pilota, Hadia Sahri, disponeva per il salvataggio. Le tre barche si slacciavano dalla banchina ed accorrevano in aiuto dei naufraghi e riuscivano a salvarli, superando infinite difficoltà. Dei barcaiuoli sbalzati in mare tre, Age Brahim, Age Amuda e Muctar Turki, furono maggiormente disgraziati. I salvatori riuscirono a trarre anch'essi alla riva, ma ci giunsero in condizioni tristissime. Non ci è poco alcun pericolo per la loro vita.

Il doloroso fatto mette sempre più in rilievo la necessità assoluta che si ricostruisca urgentemente la questione del porto. Bengasi ha davanti a sè un grande avvenire, ma ogni rinnovamento sarà frustrato se per sei mesi all'anno lo sbarco e l'imbarco sono della incognita pericolose.

GIGI MICHELOTTI.

Il denunziatore nell'affare dei "cachets,, ammette d'aver mentito

Milano, 4, notte.

Prima di essere ricoverato all'infermeria del cellulare, il famoso Bigliardi fece al delegato Balestrazzi le seguenti importanti dichiarazioni: «La storia dei documenti è una mia invenzione. Ho mentito per miseria, ho inventato per ottenere ancora qualche sussidio, onde sfamare i miei quattro figliuoletti». E, infatti, che abbia mentito la prova la circostanza che a Como esiste bensì una famiglia Albini, ma i suoi componenti però hanno dichiarato di non conoscere neppure di vista l'accusatore. Una perquisizione praticata nella camera di albergo, dove in questi giorni era alloggiato il Bigliardi, rivelò, come era da prevedersi, completamente negativa. Il padre del Bigliardi, signor Domenico, è noissimo a Bologna, dove è proprietario di due caffè, uno in via Ugo Bassi e l'altro in corso Indipendenza. L'ex-cameriere ha quattro figli; la maggiore è ricoverata nel Collegio di Santa Maria, a Bologna. Gli altri tre sono a Milano, alla *Trattoria Cuneio*, in via Laghetto. L'Autorità di P. S. ha deciso di rimpatriarli. Come era noto, il Bigliardi aveva anche un'amante, con la quale fu qualche tempo in Svizzera, e che ebbe parte nella losca faccenda delle rivelazioni. E' certa Virginia Vallari, abitante in via San Pietro all'Orto, 23, presso Tallè.

Il treno diretto Milano-Genova investe due vagoni

Dieci feriti

Genova, 4, sera.

Il treno diretto 71, proveniente da Milano, alle 18,30, alla stazione di Pozzolo Formigara investiva due vagoni del treno merci 5638, sfasciandoli completamente. La locomotiva si rovesciò. Rimasero feriti 4 del personale e 6 viaggiatori, tutti leggermente, salvo il guardafreno Caelucci Domenico, che è in stato grave. E' stato trasportato all'ospedale di Pammatone. La linea è rimasta interrotta per tre ore. Il diretto 73 si è fatto proseguire per via Alessandria.

Disastro ferroviario in Pensilvania

New York, 4, notte.

Si ha da Dresden, nell'Ohio, che in una collisione di treni avvenuta ieri sera sulla linea della Pensilvanya Railway, otto persone sono rimaste uccise ed otto mortalmente ferite.

"Dolce vita,, di A. Fraccaroli al Manzoni

Milano, 4, notte.

Non è piaciuta, tranne che al 1.o atto, la *Dolce Vita* di Arnaldo Fraccaroli, tre atti di scuola giuridica, che l'arguto collega ha messo insieme, senza purtroppo serbarci visione della prospettiva scenica, per fare l'apologia dell'odio e per dire anche gustose e maliziose satire contro il socialismo.

Esclusivo con la consueta inimitabile comicità gli attori della compagnia Talli. Il Manzoni era affollatissimo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Paolo Giovetti, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 62 1/2.
Id. fine corrente 99 62 1/2, 99 60, 99 57 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da l.. 350) prezzi nominali 99 62 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da l. 140 a 70) prezzi nominali 99 72 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da l. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 77 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 32 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da l. 140) prezzi nominali 99 32 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da l. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 32 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da l. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da l. 3 a 30) prezzi nominali 68.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) (più interessi) prezzi nominali 100.
Buoni da l. 2000 e l. 5000 (più interessi) prezzi nominali 100.

Cambi a vista

Francia 1; denaro 101 50, lettera 101 80.
Svizzera 7 50; denaro 100 70, lettera 100 80.
Germania 8; denaro 124 65, lettera 124 75.
Londra 5; denaro 25 53, lettera 25 65.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1473, 1472 50, 1472.
» Banca Commerciale 870 50, 870 25, 870, 869 50.
» Credito Italiano 503 25.
» Banco Roma 205 50.
» Ferrovie Mediterranee 381, 380 50, 380, 381 25, 380, 379.
» Fiat 151 50, 151 25.
Invariati, con affari ristrettissimi.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 dicembre 1912 — ore 12.

Rendita 3 1/2 f. corr. 99 92 1/2, 99 90, 99 87 1/2.
» » cons. (corso medio) 99 62 1/2.
» » (1902) id. id. 99 32 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1473, 1472 50, 1472, 1471 50.
» Banca Commerciale 870 50, 870, 869 50.
» Credito Italiano 503, 503 25.
» Ferrovie Mediterranee 381, 380, 381, 380 50, 381, 380, 379.
» Fiat 151, 151 25.
» Venezia 173.

Cronaca della riunione pomeridiana

4 dicembre — Ore 15,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 99 85, 99 85.
Azioni Banca d'Italia 1470 50, 1470, 1470 50, 1470.
» Banca Commerciale 869, 869 50, 869.
» Credito Italiano 503 50.
» Meridionali 500 50.
» Mediterranee 377 50, 378.
» Fiat 151.

Sulla chiusura debole delle altre piazze il nostro mercato segna pure una lieve reazione sulla Rendita e sui Bancari, che ebbero però molto facile assorbimento. Da ultimo le Mediterranee di nuovo lievemente in ribasso. Le altre invariate. Le Fiat intrattate.

Prezzi nominali 4 Dicembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 336 —
» » » Romane 352 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 103 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 302 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . 329 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 282 —
» » » 5 0/0 . . . . . 464 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 345 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 354 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . . 496 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 260 —
» » Ivrea-Canal.-Cuneo-Mortara. 310 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (sette nuove reali. 1479) 3 0/0 . . .
» » » Ferr. C. I.a » 1892 » 325 —
» » » » 4 1/2 » 1902 » . . .
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . . 95 50
Credito fondiario del banco di Napoli 3 50 0/0 . 498 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 480 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Cembalo d'Arrigas.
Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 337 —
» Secondi. Sardegna 305 50
» Sarde, serie A. 337 —
» » B 340 —
Strada ferrata della Biella 4 0/0 ore 503 —
Società Tor. Tramvie
Ferrovie Reun. 560 —
Officine Savigliano 670 —
Soc. Elder. Savona 1400 —
Rapelli, imprese elet. 190 —
Carb. di Sesto Ponte 491 —
Prest. Prov. di Udine 495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 50 0/0 486 —
» S. Paolo 3 50 1/2 472 —
Banca d'Italia 5 0/0 490 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . 504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . . 490 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . . 482 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi. Sarde 380 —
» » Sicule 475 —
» » Mantova-Modena 734 —
» » Ligli 712 —
» » Pinerolo (1. serie) 462 —
» » » (2. serie) 221 —
» Nav. Gen. Italiana — —
Risorie e Rismantino — —
» Torinese Tramvie e Ferr. elettriche 350 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 60 — id. fine mese 99 55.

Mediterranee 385 — Credito Italiano 503 50 — Banca Commerciale 870 50 — Banco di Roma 205 — Società Bancaria Italiana 101 75 — Banca d'Italia 1475 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 862 — Navigazione Generale 418 50 — Italcementi Zuccheri 314 50 — Beni stabili 280 — Azioni Costruzioni Veneto 150 — Acciaierie Terni 1677 — Società Edison 608 75 — Savona 257 — Elba 221 50 — Ansaldo 206 — Industrie Zuccheri 285 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 382 — Ilva 125 — Metallurgica 125 — Ferriere 197 — Coaciai Chimici 110 — Vizzola 1502 — Distillerie 85 50 — Carburo 760 — Fiumi Rubattino 190 — Molini Alta Italia 242 — Breda 260 — Italo Americana 200 — Milani e Silvestri 185 50 — Marconi 18 50.

Cambi: su Berlino 124 65 — Parigi 101 85 — Londra 25 55 — Svizzera 100 75 — Vienna 105 62.

0/0

Ci telefonano da Milano, 4, ore 13:

Borse ufficiale (chiusura) ore 16:

Consolidato 3.50 % cont. L. 99,65 — id. fine mese 99,80 — id. 3,50 1902 cont. 99,30 — id. fine mese 99,40. — Ferr. Mediterranee 378,50 — Credito Italiano 501 — Banca Commerciale 868,50 — Banco di Roma 205,50 — Società Bancaria Italiana 101,25 — Banca d'Italia 1469,50 — Lanificio Rossi 1476 — Cotonificio Cantoni 861 — Navigazione Generale 418,50 — Raffinerie Zuccheri 314,50 — Beni stabili 280 — Acciaierie Terni 1658 — Compagnia Edison 606 — Savona 255 — Elba 218 — Ansaldo 205,50 — Industrie Zuccheri 285 — Cotonificio Veneziano 501 — Ferr. Meridionali 380.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Possiamo. La incerta e contraddittoria notizia balcanica stancano la speculazione che procede a realizzi. Apertura resistente, chiusura debole. Meno ferma la Rendita da 99 90 a 99 80. Offerti i Bancari. Banca d'Italia da 1471 50 a 1469. Commerciali da 870 50 a sm. Per contro domandate il Credito sui 503. Accentuasi la debolezza sui ferroviari. Meridionali da 382 a 380; Mittel offerte da Milano da 381 a 378. Qualche realizzo sulle Rubattino da 410 a 415. Resistenti i Saccariferi. Offerto il gruppo siderurgico; specialmente le Elba e Savona, che chiudono ai minimi. Cambi frazione meno fermi.

Rendita 99 90, 99 81 — Banca 1471 50, 1469 — Comit 870, 869 — Credito 502, 503 — Bancaria 101 25 — Meridionali 382, 380 — Mittel 379, 380, 378 — Rubattino 410, 415 50 — Raffinerie 315, 315 50 — Industria 284, 285 — Eridania 707, 708 — Terni 1661, 1663, 1666 — Armstrong 305, 306 — Elba 218, 215 50 — Savona 255, 253 50 — Molini 212 — Semolerie 90 — Ferriere 135 — Marconi 131.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. 3 0/0	S	3		S	3
Ist. amort.	—	—	Argento fed.	102 50	103 40
Rend. 3 0/0 perp.	90 12	90 30	Cred. Foncier.	900	—
Id. rend. 3 1/2	—	—	Suez	6095	6156
Id. Ital. 3 0/0	90 40	90 35	Lots Turchi.	120 50	120 —
Cambi Londra	25 23	25 25	Ferr. Meridion.	383	384 —
Cons. Inglesi 2 1/2	75 3/16	75 1/4	Rendita Russa	75	75 25
Obbl. Lomb.	294 —	297 75	Ferrov. russe	102 85	103 50
Cambi Italia	99 3/16	99 5/16	Rio Tinto	—	1401 25
Turco nuovo	27 50	27 50	R. portogh.	—	—
Banca Parigi	1720 —	1720 —	Banca France	4250	4250
Tunisine	439 —	438 —	Ferr. Madrid	106 45	106 25
Egiziane 4 0/0	100 90	100 75	R. Comm. Ital.	825 —	826 —
R. Danese 4 0/0	99 25	99 40	Rendita Ser.	51 10	51 50
R. Spagn. est.	91 55	91 90	Belgica 1 0/0	403 75	403 —
Banca Ottom.	635 —	639 —	Fond. Piemb.	119 —	128 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Chemins Fer.	1441 —	1476 —
Id. id. 1/0	— —	— —	Metropol.	637 —	640 —
Rame Londra	76 5/8	76 3/4	Phenicien.	703 —	705 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	151 —	150 50
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	581 50	588 50
Prestito Cop.	87 —	— —	Chartered.	33 3/8	33 1/4
Credit Lyon.	1562 —	1568 —	Ferrovia	98 —	98 25
Assicurazioni	311 —	315 —	Radioattività	41 —	42 —
Nord Espagne	401 —	401 —	Koolsperi	— —	— —
Saragosse	432 —	437 —	Anglo Fin. 4	85 —	86 —
Rio Tinto	1395	1395 —	Goldfields	38 25	39 —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	S	3		S	3
Bank. Londra	— —	20 22 0	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	80 —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit Anstalt	253 25	180 12	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banco Roma	215 —	15 40
Id. fine mese	— —	— —	Schuckert	249 —	249 37
Cons. Prus.	88 40	88 40	Nassovia	193 —	193 —
Rend. Turc.	20 30	20 20	Schuckert	214 75	215 —
Obbl. Ferr.	80 50	— —	Gelsenkirchen	162 75	163 50
Obbl. Merid.	90 80	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	S	3		S	3
Cred. Austr.	603 —	604 —	Lire it. carta	94 75	94 75
Lombarde	101 75	101 75	Rend. Austr.	93 15	93 15
Anglo-Austr.	311 25	314 75	Id. in carta	93 15	93 15
Austriache	669 50	671 50	Unio Bank	559 —	553 —
B. Austr. Ung.	— —	2024 —	B. Austr. ore	104 15	104 15
Napoleoni d'oro	19 25	19 25	Ungher. 4 0/0	83 65	83 15
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 80...	72 20	73 25
Cambi Parigi	96 85	96 65	R. Turchi unif.	479 —	481 50
Id. Londra	23 22 0	24 22 0			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	S	3
Consolidato inglese	75 9/16	75 5/16
Rendita italiana	97 —	97 —
Argento fino	29 7/16	29 11/16
Sconto	10	10 —
Turco unificato	85 —	85 —
Egiziani 1903	98 —	98 —
Rendita giapponese	91 1/4	91 1/2
Rendita russa	74 1/2	75 1/2
Rendita Uruguay	72 —	72 —
Rendita Venezuela	90 —	90 —

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. — —
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » 650.000

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 20. — Aggio dell'oro 11 —.
Buenos Aires, 2 (sera). — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

Torino, 1912 — Tip. PASSATI e C.

PELLICCERIE

confezionate e sopra misura. — Giacche, stole, manicotti, ecc., eseguite l'anno da L. 95 a 500 — Prezzi fissi di fabbrica — Guarnizioni — Vulgaria. 23941
BIGLIOCCA B., via Madama Cristina, 15, Torino.

STUFE e CUCINE ULTIME e AMERICANE GAZ e PETROLIO AFFITTO e VENDITA — Assunto di circondari — GILETTI, Corso Raux di Seniore, 5

LEVATRICE DIPLOMATA — Pensione, ogni cura, segreto. - Via Castelnuovo, 7, Borgo Casale. c 45170

DOMENICA, 8 CORRENTE E SUCCESSIVI

INCANTO MOBILI

Ditta Berio, Verdiario borghese e militare, oro, ecc., commendo straordinario. — Via Morinello, N. 8, Incanto San Paolo.

Estimatore: A. CONATTI.

DESIDERIO RICHINI e FIGLI

Torino, via Roma, 2

ULTIME NOVITÀ

Pelliccerie

Grandioso assortimento giacche, paletot per Signora in tutte le lunghezze — Collier e Manicotti Renard, Scons, ecc. Pellicce per Uomo da L. 150, 225, 300, 450 e più sempre pronte o da confezionarsi su misura. — *Cataloghi a richiesta.*

Merce garantita — Prezzi fissi

50150

DIFFIDA

La Società italiana ingranaggi di precisione in Milano (Viale Mugello, N. 29) avverte che essa è esclusiva concessionaria per l'Italia dei brevetti Wüst (N. 66309-73144-73213) riguardanti le ruote a chevrons frezate in un sol pezzo e i relativi processi di fabbricazione.

La suddetta Società da sei anni ha introdotta l'applicazione ai motori elettrici di speciali riduttori di velocità a carter chiuso, costruiti con ruote brevettate Wüst. Il successo continuo e la sempre crescente estensione delle applicazioni dei riduttori a chevrons ha invogliato alcuni concorrenti a tentare la costruzione di riduttori di velocità che mettono in commercio col nominativo di riduttori a chevrons. Si avverte quindi di voler bene considerare:

1.o che i riduttori brevettati Wüst sono costruiti con ruote frezate in un sol pezzo a controcoppia con la marca «I»;

2.o che per contro i riduttori detti a chevrons o messi in commercio dalla concorrenza sono costruiti da due ruote silenziali accoppiate;

3.o che la suddetta Società provvederà a sensi di legge alla tutela dei suoi diritti di brevetto contro i costruttori e i detentori di riduttori a chevrons con ruote in un sol pezzo e non portanti la contromarca «I» di sua fabbricazione. 49851

SOCIETA' ITALIANA

Ingranaggi di Precisione

RIDUTTORI E RUOTE A CHEVRONS brevettate.
Ingranaggi lisciati di qualsiasi tipo e modulo sino a 4 metri di diametro
Preventivi a richiesta - MILANO - Viale Mugello, 29 Telefono 72-85
Ingg. BEES, BONAMICO & C. - TORINO, Via MONTEBUCCOLI, N. 2

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per signori in Italia — Dotato di tutte le comodità dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Panmelotrace terapeutico — Prezzi modici — *Opuscolo illustrato gratis* — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI. 35

LIRE 1.500.000

Prezzo del biglietto **LIRE TRE**

è il 1° Premio dell'ultima

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

che si estrae irrevocabilmente il

15 Gennaio 1913

con 8882 Premi per un importo complessivo di Lire

2.000.400

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotterie; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima GRANDE LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO.

STABILIMENTO

G. SOLAVAGGIONE

TORINO Via S. Dalmazzo, 9
Via Barbaroux, 35bis
TELEFONO 48-34

Il più grande deposito di tutte le primarie Marche del mondo. 45096

PIANOFORTI

AUTOPIANI - ARMONIUM

Pianoforti nuovi germanici, corde incrociate, eleganti, garanzia 10 anni, da L. 600.

Vendite rateali minime

Noleggio mensile da L. 5 in più
Cambi, Riparazioni, Accordatura

ULTIME NOVITA' tanto in macchine quanto in dischi.
Rivolgersi esclusivamente alla
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
Via XX Settembre, N. 16 (Vicino Porta Nuova)
Telefono 46-83
Unica Casa del genere

Occasione
Lire 4.50 al quintale
Carbone Artificiale
COCK
L. COLLINO - Pietro Micca, 4
GARANTITO - Fisso stabile
50311

LEVATRICE
Abilitata Clotilde
unico pensionato prezzi moderatissimi; cure segrete. — Via S. Tommaso, 21, 3. s.
c 45971

LEVATRICE
Bezzo M. Clotilde
Pensione parzienti - Prezzi moderatissimi - cure segrete. - Via Po, 2, p. 2.o
c 40861

Noi cediamo
in tutte le località
a persone diligenti di ogni sede, una
Succursale di vendite
Affare serio adatto a chiunque. Non occorrono cognizioni né capitali. L'Azienda viene completamente impiantata da noi e può essere esercitata anche insieme ad altre specialità già in corso. Grande réclame a mezzo stampa. Nessun rischio. Benefici molto rilevanti. — Schiarimenti gratis dalla: CARINOSIT - EXPORT - GESELLSCHAFT, VALKENBURG (OLANDA).
50314

Alto guadagno
trovano
INDUSTRIALI
nella fabbricazione di pepe artificiale. Si cede brevetto per l'Italia. — Per informazioni rivolgersi a Casella postale 1571, GENOVA. 49169 G

GUARIGIONE radicale senza conseguenze colla Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via c. Franc. da Paola e Pinc. A medeo 84

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo
MOBILI MODERNI
TORINO - Via del Mille, 20 - Listino "gratis"
50212

Diplomi Esposizioni
La Ditta PIETRO PRESBITERO e Figli
Torino - Via Mazzini, 9
TIENE PRONTE
Eleganti ed adatte Cornici
50220

999.645
LIRE giacciono nella Cassa dei Prestiti: *Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bertagna, Croce Rossa*, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascurano verifica. — Mandate Lista Serie ai nostri possessori: *Giornale «L'UTILE», Milano*, avrete gratuita verifica e risposta.

PER CONCORRERE SENZA RISCHIARE 1 CENTESIMO

alla vincita del premio di Lire **500.000** MEZZO MILIONE

che verrà estratto invariabilmente

ALLA FINE DEL CORRENTE MESE

Basta fare subito acquisto di una diecina di obbligazioni del Prestito della

REPUBBLICA DI S. MARINO

Appendice della *Stampa* [35

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

Il padre di Sidi possedeva, nei dintorni di Bel-Abbès, una piccola fattoria, dove i legionari andavano alla domenica, in partita di piacere, a gustare qualche bicchiere di buon vino.

Paolino Broquet, come si vede, aveva dunque una origine ammirabilmente organizzata, di uomini non soltanto risoluti, ma avvezzi ancora ad ogni genere di sorprese, ad ogni ricerca, capace di seguire una traccia al di là della frontiera, in tutti gli ambienti, in ogni parte del mondo.

Egli esigeva ancora dai suoi uomini, oltre al coraggio, l'audacia e l'intelligenza, un'agilità, una forza, che essi dovevano mantenere con continui esercizi ginnastici.

I suoi uomini conoscevano il *jiu-jitsu*, la lotta, la boxe, la scherma, il tiro a segno, nuotavano, montavano a cavallo, sapevano guidare ugualmente bene un battello a remi, a vela, a vapore, come un automobile od un aeroplano. Erano dei perfetti atleti, sempre in esercizio.

Oltre a ciò, Paolino Broquet esigeva dai suoi uomini, una certa cultura intellettuale. Egli voleva che essi si tenessero al corrente di ogni cosa. Essi, non soltanto dovevano leggere i giornali, ma ancora le pubblicazioni più recenti, vedere le produzioni teatrali, essere informati delle avventure parigine... dei fatti di provincia, essere pronti, insomma, a rimanere e parlare senza dire sciocchezze, in qualunque ambiente dove il loro compito potesse condurli.

Gabriele aveva fatto gli studi di lingue... Firmino di medicina. Due agenti erano stati infermieri ed insegnavano ai loro colleghi a fare rapidamente una medicazione, a porre una fasciatura, a curare una ferita...

E' bene dire che la lotteria lavorava a sè stessa.

Paolino Broquet non ebbe quindi che l'imbarazzo della scelta, quando volle mandare qualcuno a sorvegliare la birreria lussemburghese, per disporre la sua vendita, aiutando nella preparazione della nuova rete che egli voleva tendere in quel sito.

Insieme al suo fedele Gabriele, egli passava in esame i servizi comandati agli uomini nella giornata.

— Maupipe — disse il poliziotto — deve seguire James Beaumal.

— Sì, capo, ma Maupipe passerà il suo turnico a due altri uomini, verso le quattro, dopo la Borsa. Questi uomini seguiranno l'egiziano nel suo ufficio e rimarranno presso di lui, tutta la sera e tutta la notte. Quindi Maupipe sarà libero verso le cinque.

— Va bene, ma lo lo manderò in casa di Schmidt a vegliare, questa notte, sul sigillo.

— Firmino, forse...

— No, lasciamolo riposare questa sera... Ha avuto un famoso colpo sul capo.

— C'è ancora Félan...

— L'ho appostato nei dintorni della casa di Schmidt... Questa mattina egli avrà seguito la graziosa Margherita, quando questa uscì di casa per recarsi al convento a provvedere le colazione al suo padrone, il capitano Meliher, che ella serve con tanta devozione.

— Forza Sidi...

— Sidi! — esclamò Paolino Broquet, ridendo. — Ma non si è mai sicuri di questo diavolo di Sidi... col suo cervello esaltato... è capace, se la mobca tedesca lo punge, di menar pugni sui consumatori e tutto buttare nella birreria lussemburghese... No, non Sidi... L'ho preso al volante della mia vettura... ci sta bene...

Il poliziotto aggiunse:

— D'altronde, se Sidi parla l'algerino, non comprende però affatto il tedesco... e mi si vuole assolutamente un uomo che riesca a seguire quanto si dice in quel nido di spie...

— Allora Hermann sarebbe indicato...

— Appunto a lui lo pensavo... a Hermann ed a L'Amorce.

— E' vero! Anche L'Amorce conosce bene il tedesco!

— L'Amorce non tarderà a portarmi qui il suo rapporto... Anzi, mi sorprende che non sia ancora qui... L'ho mandato ad aiutare il commissario che, munito del mandato d'arresto, doveva sorprendere Schmidt alla polveriera nazionale di S. Cloud.

— Sì, capo, e siccome il mandato d'arresto non ha potuto venir eseguito, è con buona ragione... L'Amorce dovrebbe essere qui da lungo tempo... Spero che non gli sia accaduto nulla di spiacevole.

— No, mio buon Gabriele — disse sulla porta una voce allegra... — No, capo, nulla mi è accaduto... Ce n'è abbastanza del povero Firmino per oggi...

L'Amorce stava entrando nell'ufficio di Paolino Broquet. Egli si avvicinò al suo capo, lo salutò e riprese:

— Sarei qui da lungo tempo... ma sono stato trattenuto da un *extra*... da un *extra* al mio servizio, che io non aspettavo, un *extra* di ristorante.

» Ecco, capo, che cosa è accaduto... ».

Paolino Broquet rotolò e accese una sigaretta, disponendosi ad ascoltare il suo bizzarro amico.

L'Amorce cominciò:

— Quando ho visto, capo, che alla polveriera, di Saint-Cloud non c'era nulla da fare, non ho insistito, sono tornato a Parigi.

» Capo, voi sapete certamente che non si è potuto arrestare Schmidt...

— Sì... Dopo?

— Dopo... pensando d'incontrarvi, sono passato per il *boulevard* della Tour-Maubourg, ma da Félan ho saputo che avevate già lasciato lì... e che eravate partito.

— E allora?

— Allora sono disceso sul quai d'Orsay... là, capo, non mi sono più occupato di voi, perchè pensai che era meglio darvi conto della mia missione più tardi e di seguire quello che il caso mi poneva sotto gli occhi.

— Che cosa era, amico mio?

— Poca cosa, in apparenza, ma, in realtà, assai importante, secondo il mio parere.

» Dalla porta del Ministero uscirono tre giovinotti, un ufficiale e due borghesi, che fecero qualche passo sul quai in cerca d'una vettura.

» Un'automobile passò. L'ufficiale, un capitano dei dragoni, la fece fermare con una voce che s'intese dal Trocadero a Notre-Dame, e chiese allo *chauffeur* l'indirizzo di un ristorante nelle vicinanze della Madalena.

— Eppoi?

— Eppoi, capo, fui testimone d'un miracolo!

— D'un miracolo?

— Sì, capo... tutto ciò che c'è di meglio come miracolo... giudicatene voi stesso. Si trovava là, all'angolo del *quai*, un vero mendicante, un cieco di nascita, così almeno garantiva un cartello che egli portava al collo, con poco e sigilli dei quali non si poteva giustificare l'autenticità...

(Continua)

Appendice della Stampa (19

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

Millingham ormai tornato padrone di sè completamente compreso veramente tutta l'estensione del pericolo corso e diventò anche più ansioso di sapere come Ella Osborne avesse fatto a venirgli in aiuto.

A dispetto delle proteste della giovane egli assicurava che a lei doveva la sua salvezza. Ci volle tutta la diplomazia di Ella Osborne per impedirgli di recarsi a fare denuncia al più vicino posto di polizia.

Ma la giovane, soddisfatta d'aver impedito il delitto, voleva ora evitare ogni pubblicità. Spiegò il suo provvidenziale intervento dicendo che era una cosa molto semplice: aveva saputo da Carter che la Polizia considerava un certo punto dell'East-End come il teatro dei recenti delitti, e Millingham non doveva ignorare che il quartiere era notissimo, in tutti i suoi meandri, a Ella Osborne. Aveva udito dire da un passante che un signore era stato da un triste figuro accompagnato in una cantina e quindi aveva voluto a sua volta entrarvi, come se un presentimento la guidasse.

Quanto all'esserni servita d'un cancello la spiegazione era anche più semplice: era un mezzo meno pericoloso per sfuggire alle ricerche dei ladri di diamanti.

Millingham trovò il racconto plausibilissimo, sapendo quale strana donna fosse Ella Osborne, e la ringraziò ancora con effusione per quanto aveva fatto.

Soggiunse che sarebbe andato la sera stessa a Scotland-Yard dal capo della polizia per informarlo, ma Ella fece molte obbiezioni. Che beneficio se ne potrà ricavare dal momento che nessun testimone c'era che potesse corroborare il racconto. Dal momento che la polizia già sorvegliava il quartiere dell'East-End, tanto valeva lasciarla fare. Ci sarebbero state soltanto delle noie. Poi bisognava tener conto che Phil la sera stessa doveva venire a casa per accordarsi onde affrettare il matrimonio, che poteva aver luogo entro due o tre giorni e una denuncia dell'incidente avrebbe certo costretto anche lei, la fidanzata, a restare a Londra a disposizione dell'Autorità.

Il signor Millingham, con un buon sorriso indulgente, abbandonò dunque la sua idea e soggiunse:

— E' la prima volta che intendo parlare del progetto d'affrettare il matrimonio, mia cara.

— Sì, — rispose Ella, leggermente confusa, — lo so che è un po' brusco tutto ciò e non ve ne avrei fatta parola se non avesse espresso l'intenzione di andare a Scotland-Yard. E' Phil che avrebbe dovuto parlarvene, ma quella d'oggi è stata una giornata tanto straordinaria.

— Certamente, mia cara — rispose il negoziante, battendole paternamente la mano sulla spalla.

— Spero che stasera Phil ve ne darà qualche cosa.

Dicendo ciò il pensiero della pubblicazione del giornale, segnalatale da Carter, le attraversò la mente e le diede un sussulto al cuore.

— Allora — disse Millingham — dal momento che non dobbiamo informare la Polizia di quanto mi è accaduto tanto vale che non ne parliamo a mia moglie.

— Ma è un'idea eccellente! — esclamò Ella Osborne, soddisfatta.

— Le risparmieremo inutili apprensioni. La povera donna non ne ha davvero alcun bisogno.

— Allora non ne parliamo più — disse Ella. — Soltanto promettiamoci di essere più prudenti in avvenire.

La giovane si sentiva sollevata al pensiero di non dover ripetere a casa la sua storiella di spiegazione.

— Non temete nulla — osservò Millingham — sarò prudente: ho ricevuto tale lezione, che non la dimenticherò più.

La vettura in quel momento si fermò dinanzi all'abitazione del negoziante.

Topple aveva appena aperta la porta, che la signora Millingham mosse incontro al marito, abbracciandolo con effusione.

Era stata inquieta per l'assenza prolungata del negoziante. Questi spiegò che era stato trattenuto da un importante affare. La signora si prese a braccetto il marito ed entrò con lui nella sala da pranzo, mentre Ella Osborne saliva alla sua camera per far un po' di toletta.

Millingham trovò Phil nella sala. Era turbato e teneva in mano un giornale. Dopo i saluti abituali Phil diede un'occhiata alla porta, come in cerca di qualcuno e domandò:

— Ella è rientrata con voi, non è vero?

— Sì... Sì... — rispose il negoziante. — E' salita in camera sua.

— Avete letto i giornali della sera? — chiese ancora Philip Harburton dominando a stento la sua emozione.

— No: non ne ho avuto il tempo. C'è qualche novità?...

Phil gli porse il giornale senza rispondere.

Millingham lo prese, si aggiustò gli occhiali e scorse l'articolo.

— Cielo! — gridò. — Ma non è possibile, mio Dio!

— Che c'è, amico mio? — domandò la signora Millingham con inquietudine.

— Ascoltate, mia cara, ascoltate! — esclamò il degno negoziante. E lesse sotto il titolo: «Un redivivo» queste brevi linee:

«Corre voce che il capitano Robert Osborne, creduto morto nel naufragio del *Lady Mary*, sarebbe il solo scampato al disastro. Dopo una serie di avventure pericolose egli sarebbe tornato a Londra. Ecco una notizia che produrrà molta gioia tra gli amici del capitano Osborne».

La signora Millingham guardò successivamente Phil e suo marito.

— E' una cosa ben straordinaria, — disse'ella, — se pure la notizia è vera!

(Continua).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ABBISOGNANDOVI mobili, rivolgetevi Magazzini A. Tomasia, via Botero, 7, quasi angolo Garibaldi; troverete grandioso assortimento camere complete ogni stile, prezzi. Vedere per credere. c 50150

A L 90 0/0 pochi soldi ricuperiamo crediti scaduti. — Ufficio Legale «Fido», Cavour, 19. 50095

ALLE ore nove stamattina, apertura del Gran Deposito, Stoffe, via Garibaldi, 30. Entrata libera. 50110

CALENDARIETTI riclame, Calendari, Auguri, Cartoline Natale, Biglietti visita, ecc. — Tipografia Luigi Cay, via Virginio (Po. 11). 50100

DOMANI, giovedì, ore 9, apertura del Gran Deposito Stoffe, via Garibaldi, 30. Entrata libera.

FRANCOBOLLI per collezione. Cercasi un illustrato Catalogo gratis. — Filatelia Internazionale, casella 250, Torino. c 50107

LEVATRICE primaria, Alessandro, Rue Rhône, 94, Ginevra (Svizzera). Riceve grandi quarantene studio. Cure segrete. Consultazioni. Corrispondenza. 43570

PIANOFORTI nuovi Wurner Klingmann autentici cordiera rinforzata. — Parisi, Settembre, 78 c 50096

PITTORI abili abbonati cartelli réclame trovano lavoro continuato, sicuri, acquista schizzi non originali finora, scrivendo: Sanitrider, posta, Torino. 50143

PREZZITI, sconti scadenza brevi, commercianti privati avvisati. — Scrivere Banca, posta. c 50105

PLACCHE incise, tipo smaltate, distintivi. Chiedere catalogo — Diana, Milano, Bastioni, 29. 46178

RATE mensili orologeria, gioielleria; indicare oggetti, ora recarsi domicilio. — Tonio, fermo posta. c 50065

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AA. Cercansi abili lustrini. — Presentarsi subito a Richiardi Verweri e Soha, via Fossano, 14, Martinetto. 50066

AGIOTATORI macchina utensili ricercansi «Rapid», Barriera di Nizza. 50042

AMMINISTRATORE privato cercasi, stipendio 3000 più quili. — Scrivere casella postale 429, Monza. c 50093

APPRENDISTA svelto, intelligente, bella calligrafia, licenza tecnica, cercasi per ufficio. — Scrivere casella 1040 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5...25

ARTI Grafiche, Macchinista litografo primario forestiero cercasi subito. — Scrivere casella 1059 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50098

BAMBINA graziosa, undicenne circa, cercasi per valorina buona retribuzione — Dilavio, Garibaldi, 30. c 50100

CASA commissioni signora cerca subito interino pranzo pel mio. — S.c.vere casella 1087 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50102

CERCANSI Sarte, vicinanze Dilavio Stazione, via Garibaldi, 30. — Rivolgersi lvi. 50108

CERCASI scrittorale conoscenza francese, contabilità; mensile lire settanta. — Posta, Torino. c 50151

CERCASI da fabbrica locale giornaliero liquorista addetto fabbricazione. Primo stipendio 75 mensili. — Scrivere casella 1061 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50107

CERCASI dama compagnia media età, sorridente, per signora sola. Referenze inconcusse. — Scrivere casella 1042 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50093

CERCASI vicemadre per bambina cinquenne. — Arturo, 223, posta, Torino. c 50030

CERCASI subito donna di servizio guarentita. — Scrivere M. B., 7144, posta, Torino. c 50106

CERCO cameriera bambinaia, buona paga. — Rivolgersi Dolfinger, piazza Vittorio, 5. c 50097

CERCO giovane commesso. — Pasticceria Rossi, via Cernaia, 30. c 50112

CERCO impiegato oculare cautelone, o socio 5 mila in Azienda buona avviata, generi alimentari. — Bigliono, via Po, 38. c 50105

CERCO impiegato fiducia tenere poca contabilità, sorveglianza, non rimarrassi, si prende, alloggio visto, biancheggio, occorre cauzione. — Bigliono, via Po, 38. c 50274

CERCO abile corrispondente italiano, conoscenza francese, praticissima contabilità, anche se signorile. Inutile presentarsi senza referenze comprovanti capacità. — Derossi, Carlo Alberto, 21. 50183

COLLEGIO Carignano cerca professore lingua tedesca, ore serali. — Offerte alla Direzione. c 50109

CONTABILE corrispondente, pratico preventivi tipolitografici, cercasi. — Scrivere casella 1030 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50107

CORRISPONDENTE abile italiano, francese, inglese, giovane, dattilografo, possibilmente stenografo, cercasi primaria casa rappresentanze. Referenze, condizioni. — Scrivere casella 1073 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50094

COTONIFICIO in posto di montagna cerca provetto corrispondente italiano, abile dattilografo, pratico anche poche di altri lavori d'ufficio e di contabilità. Trattasi di signora o signorina seria, di ottima moralità. — Indirizzare offerte con copia delle referenze e pretese allo stipendio a casella 1021 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50091

DALLA nuova serietà di donna in Saluzzo, corso Carlo Alberto, 9, cercasi abile aiutante sarta per abiti tailleur ed una commessa per negozio. Stipendio, vitto ed alloggio. — Scrivere Edoardo Parchino, Saluzzo. c 50015

DAMA compagnia con signorile cercasi. Mensili onorari non alti, non occorre lingue. — Scrivere alla casa postale 420, Roma.

FARMACIA nuova provincia Cuneo cerca d'urgenza direttore e direttrice; persone serie, referenze ineccepibili. — Scrivere condizioni Ditta Schiappelli, Torino. c 50024

FOTOGRAFI. Cercansi provetti ritoccatori apparecchi preferibili se pratici ritocco ripevduzioni fotolitia. Impiego fisso; buste libere; buon stipendio. Anticipazione per concorrere; chiedere modalità. Compagnia Fotocelere, Stabilimento rotativo, Marochetti, 43 Torino. c 50101

FRANCESE buona cameriera cuoca collocasi, viaggiare. — Rivolgersi Frabosa, Meagliavera, quinta linea, secondo.

MEDICO condotta in aspettativa per un anno cerca supplenza. — Scrivere Barabaschi, Bellezza, 45. c 50099

PETTINI tessuti, apprendisti sarti, volontà ferma, cerca Vergnano, via Aquila, 203, Valdocco. c 50051

SIGNORINE indipendenti, disposte viaggiare, artisti girandi ripetute, costituendo tournée artistica, facilitazioni eccezionali. — Inviare fotografia, restituibile, professando precedenti, pretese: «Diecimila viventi», posta, Torino. c 50096

SIGNORINA bella presenza, buona, cercasi posto signorina, 8a, fermo posta, Torino. c 50096

UBRIACONI operaio confettiere. — Bachi, XX Settembre, 68. c 50107

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE richiamatore argentiere cerca impiego subito. — Albertino, Madama Cristina, 18. c 50097

ABILE disegnatore, corrispondente italiano, francese, contabilità, lungo pratico commercio, disponibile subito. — Fermo posta A., 22. c 50083

ABILISSIMA sarta rischiarebbesi giornata disdetta famiglia. — Scrivere Dorcas, posta. c 50084

ARGENTINA, Brasile andrebbe giardiniere diplomato, referenze. — Jardinero, Posta, Rivarolo Canavese. c 50085

ABILE sarta per signora cerca lavoro presso famiglia. — Tutini, 14 Settembre, 6. c 50085

CAMERIERA finita, lunga pratica cuscito e rammendo biancheria, ottimi certificati, offresi a signorile casa signorile. — Maria Piana, via Massena, 37. c 50079

CAPO tornaria provetto anche lievi automatici qualsiasi tipo, lavorazioni serie rapidissima, occorrebbesi avviarsi. — Scrivere casella 1031 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50074

CHAUFFEUR ventottenne, non avendo conoscenza, cerca posto avunque. — Scrivere casella 1015 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50070

CHAUFFEUR meccanico, referenze primarie, cerca miglioreare, famiglia signorile, Ditta, ovunque. — Bertrandi, via Po, 27, Torino. c 50076

CHAUFFEUR libero, ammogliato, serio, bravissimo francese, italiano, cerca posto garage o famiglia, parlando francese e italiano; dà prova. — Scrivere casella 1059 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50039

CHAUFFEUR meccanico offresi; serie referenze. — Scrivere casella 1044 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50079

CERCO impiego lecteur, canzone cinquanta diciotto Ditta. — Scrivere, posta, Torino. 40016

CIOCCOLATO. Provetto capo fabbrica, impiantato esperimentato in Case estere, conoscenza a fondo fabbricazione moderna, ecc. lieti referenze, cerca posto in Italia. — Scrivere casella C 10363 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50098 34

COMMESSA cerca buon impiego. — Offerte Maria, 201, fermo posta. c 50095

COMPAGNIA, biglietteria, cameriera, cantiere, contabile, corrispondenza. — Manfredo, 7A, corso Vittorio. c 50035

CONTABILE-Corrispondente provetto, disponibile, moralità incensibile, referenze, certificati primo ordine. — Scrivere casella 1128 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50102

CONTABILE corrispondente provetto, impiegato ragioniere, occuperebbe ore serali impianto, tenuta libri, disbrigo corrispondenza. — Scrivere casella 1105 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50047

DAMIGELLA compagnia occuperebbesi ore serali presso signora sola. — Nomni, posta. 50097

DICIOTTENNE, bella presenza, modesta, cerca collocarsi impiego commestibili. — Mariangela, posta. c 50096

DONNA servizio ore lavori domestici, mattine, sera offresi. — Pessi, posta. c 50053

DISPONIBILE subito cuoca cameriera; pratichesi, referenze. — Prano, XX Settembre, 43. c 50101

ESATTORE, viaggiatore, specializzato, cercasi. — Bianchetto, 12, corso Vittorio. c 50104

EX Magazziniere, attivo, robusto, accetterebbe fattorino, genere fatica. — Vidossi, 139, posta. c 50099

EX-CARABINIERE donno, recentemente congedato cerca impiego, occupazioni qualsiasi; conoscenza francese, calligrafia. — Scrivere a Valentino 2, 15, posta, Torino. 50057

FARMACISTA diplomato anziano cerca occupazione decorosa, condurrebbe anche ridotto, ne supplenze indicare ore. — Scrivere A. P., Stazione, 3, Torino. c 50077

FARMACISTI! Studente praticissimo cerca posto. — Indirizzare casella 1130 A *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50077

GIOVANE ventidueenne, bella calligrafia, pratico contabilità, impiegherebbesi presso ufficio od amministrazione. Miti pretese. — Tessera 27520, Posta. 50098

IMPIEGO Ufficio, Confetteria, Drogheria, cauzione rilevante. — Mastredo, 73, corso Vittorio. 50092

IMPIEGO commesso ramo liquori rappresentanze, consegne. — Mastredo, 73, corso Vittorio. c 50071

INGEGNERE, corso superiore elettrotecnica, cerca occupazione pel Le gennaio. Disposto interessarsi in Studi o tecnico o Rappresentanze. — Scrivere casella 1013 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50044

MANCIA 500 procurando buon impiego, qualsiasi luogo, giovane intelligentissimo, serie referenze, per 10 anni impiegato Ufficio legale commerciale. Ritiro entro 10 corrente. — Offerte casella 1023 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50130

MARITO e moglie cinquantina, letterati, cercano portineria o magazzinieri od altro; ottime referenze. — Scrivere C. G., posta, Torino. c 50064

MEDICO trentottenne, lunga pratica ospedaliera, conoscenza lingue, occuperebbesi Torino Cliniche private Istituti sanitari, Aziende commerciali. Documenti; referenze primo ordine. Occorrendo, cauzione. — Scrivere casella 1012 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino, c 50030

PENSIONATO buona età, dati, referenze, cerca occupazione. M.ti pretese. — Silva, 245, Posta. c 50025

PENSIONATO attivo occuperebbesi come scrivano, ragioniere, giovane commendatizie, segretario; minime pretese. — Scrivere: Giudice, posta, Torino. c 50027

PERFETTO corrispondente lingue commerciali cerca posto, praticissimo esportazione, offresi Case Italiana Torino, distanti. — Scrivere casella 1026 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50122

QUARANTENNE praticissimo operazioni doganali, cerca posto fisso o fuori e a piano magazzino, con referenze di primissimo ordine, desidera collocarsi presso serio ditta o stabilimento industriale. — Offerte casella 1056 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50091

RAGIONIERE, capo contabile e segretario amministratore Ditte private e Società anonime, pratico vasto Aziende industriali e commerciali, trattazione e sviluppo affari, serio, attivo, energico, offresi per presto o fra qualche mese. — Scrivere casetta 1018 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE ventiduenne impiegherebbesi azienda commerciale o industriale anche come viaggiatore. — Scrivere casella 1088 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 50075 6

SARTA cerca lavorare giornata; assume qualunque lavoro. — Ina, posta, Torino. c 50107

SIGNORINA seria, bella presenza, cerca posto cassiera, compagnia Café Bar. — Scrivere Aprile, 68, fermo posta, Torino. c 50066

SIGNORINA bella presenza, ottime referenze, pratica commercio, cerca posto consulente primaria Confetteria. — Scrivere casella 1008 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50082

SIGNORINA, licenza tecnica, piano-dattilografia, perfetta conoscenza francese, tedesco, occuperebbesi presso ditta. — Scrivere casella 1009 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50072

SIGNORINA cognizioni lavori scritturali macchina; massima serietà. — Elcey c 50060

SIGNORINA diploma commerciale, perfetta dattilografia, corrispondente italiano, francese, conoscenza tedesco, lunga pratica lavori ufficio, disponibile. — A., 37, Posta. c 50062

SIGNORINA tedesca, seria, bella presenza, conoscenza francese, cerca impiego referenze. — Silvia, Carlo Alberto, Saluzzo. c 50090

SIGNORINA seria, trentenne, pratica commercio, cerca occupaz. remunerativa occupazione quale cassiera, governante, impiegata o altro analogo di fiducia in seria Azienda, cauzione. — Scrivere casella 1051 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50097

SIGNORINA trentenne, scuole tecniche, pratica contabilità, cerca seria Ditta per miglierare. — Scrivere casella 1030 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50050

SIGNORINA ventiquattrenne, contabile esperta partita doppia qualunque ramo, lunga pratica amministrativa, dattilografa, serie referenze, disponibile subito. — Scrivere casella 1037 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50101

STIRATRICE rischiarebbesi lavorare a giornata o domicilio — Leonardo, Madama Cristina, 18. c 50106

TECNICO meccanico, diplomato Scuola Industriale Tedesca, attivo, buon disegnatore, pratico lavorazione officina; desidererebbe migliorare, offresi serio Ditta — Referenze ottime. — Alipendi, posta, Torino. c 50048

TEDESCO giovane, corrispondente, stenografo, dattilografo, cerca subito impiego. — Scrivere a 28510 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50095 M

TIPOGRAFIE. Tecnico energico, competente composizione, stampa, capace preventivi, in ogni pratica, referenze, cerca posto adeguato, anche fuori città. — Scrivere casella 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50037

TIPOGRAFI. Impressore capo macchina, da più anni addetto ad un primario Stabilimento di provincia, pratico diversi sistemi di macchine, desidera di migliorare le proprie condizioni. Ottime referenze. — Scrivere casella 1041 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50062

TRENTENNE provetto magazziniere, contabile ottimo e corrispondente serio, energico, onesto, praticissimo, cerca posto adeguato disponibile, volendo subito. Disposto recarsi, se conveniente, ovunque, anche piccola piazza provincia. — Scrivere casella 1063 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50098

VENTICINQUENNE, perito-industriale, diplomato Technikum fuer Textilindustrie Reutlingen, perfetto francese, tedesco, corrispondenza, perizie, lavorazione cotone, lana, canapa, desidera occuparsene industria, studio tecnico — Cuoco, Candelo (Vercelli). 50077

VENTOTTENNE colto, energico, attivissimo, tecnico edilizio ed affini, amministratore, corrispondente dattilografo provetto pratico trattazione affari, cerca posto fisso anche provincia, migliorare. — Scrivere casella 84 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50079 M

4 anni ufficiale in congedo, lunga pratica affari, si occuperebbe segretario, corrispondente, amministratore alberghi ed simili. Conoscenza francese, tedesco. — Scrivere R. P., posta, Torino. c 50080

Giovane, bella presenza, cerca posto commesso o compiettrice. — Posta, Caraglio, Torino. c 50081

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

A segretario Opera Pia occorrono 3000 garantite stipendio. Interesse 7. — Max, Albenga. c 50088

A 3000 blocco rimesso Trattoria causa divisione. — Vallino, Golto, 17. c 50156

A mila blocco rimesto alimentario, mobilio nuovo. — Vallino, Golto, 17. c 50157

A buon interesse cercasi acquisto cambiali solido fondo. — Inserzione 50148, posta. 50148

A bocce condizioni, causa disgrazia, cedesi bar, magazzino vini centro — Portinaio, via Torino, n. 4. c 50060

A 1000 bicco cedo proficuo, spaccio vini, liquori. — Fanetteria Bertholet, 17. c 50081

A 800 cedo negozio pane, granaglie, pasticceria. — Panetteria Bertholet, 17. c 50080

A 2000 cedo caffè, vini, lotteria — Panetteria via Bertholet, 17. c 50082

A prezzo incredibile cedo subito avviatissima Farmacia causa partenza. — Scrivere: Posta, posta, Vercelli. 50073

A Ditta stimata, attiva, associerebbesi conferendo 20,000 circa, pratica affari, amministrazione. — Scrivere casella 1213 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50103

AFFARONE. Rimettesi commestibili, giornali, liquori, 300. — Via Franco Bonelli, 3, Pozzo. c 50075

AMMINISTRATORE provetto, disponendo ore libere, occuperebbesi piccola Azienda. — E. E., posta. c 50057

ASSOCIEREI stabilimento industriale giovane chimico attivo, voglia indipendente lavoro proficuo. Capitale 10 mila. Non rispondo annunci. — Scrivere casella 1039 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50076

CAPITALISTA 5-10 mila può sostituire in Azienda Ditta con impiego personale, socio capitalista uscente causa malattia, non intendendo ritirarne suo capitale. — Scrivere casella 1054 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50096

CAPPELLERIA avviatissima rimettesi; ritiro 2000 — Scrivere casella 1032 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50079

CEDO negozio con mobilio, gas, ott. Pesce, rilievo. — Carlo, Posta, Torino. c 50077

CERCASI piccola Cartoleria posizione centrale. — Offerte casella 1035 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50100

CERCASI piccola Panetteria Confetteria — Scrivere casella 1060 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50108

CHIMICI farmacisti, produttore pronto commercista, intraprenderebbero Ditta rappresentanza prodotti chimici, versando piccolo capitale — Scrivere casella 1058 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 50094

CINEMA avviato, conveniente, poco capitale, rilevasi: ritirarsi lettere 15 dicembre. — Cassetta 1005 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CINEMATOGRAFI. Rilevasi ampio ed elegante salone, farei seria combinazione con proprietario Cinematografo. — Marsia, corso Principi d'Acaja, 21. 50073

CINEMATOGRAFO centrale bene avviato, reddito circa 4000 mese, rimettesi per L. 30,000. — Scrivere casella 1018 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50090

DROGHERIA avviatissima. Ditta, posizione centrale, cedesi per ragioni famiglia. — Scrivere: Oliva, Stella c 50091

DROGHERIA, vini, liquori, alloggio unito, avviata, rimesto. — Scrivere casella 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50026

DROGHERIA d'angolo, poco ammontare, avviata, rimesto. — Vallino, Golto, 17. c 50158

FARMACIA Canavesana, popolazione 4500, reddito 15,000, bacco reddito accertato. — Rivolgersi De Marchi, via Accademia Albertina, 30. c 50077

L. 400.000 divisibili mutuansi contro prima ipoteca. Ottimi mediatori — Alberto, Magenta, 6. c 50019

LIRE 50.000 cercansi prima ipoteca stabile nuovo. Valore doppio, buona pensione. Esclusi intermediari. — Nicola, via Madama Cristina, 57, Torino. c 50041

MUTUANSI 200,000, anche divise, contro ipoteca. — Vallino, Golto, 17. c 50158

MUTUI 40-50 mila disponibili mite interesse, ipoteca prima grado cinta Torino. — Scrivere cassetta 1039 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50105

PER industria films cinematografiche cercasi capitalista 70 mila. Serietà, cauzionasi accenno. — Scrivere cassetta 1020 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50027

PER fortuna fatta cedo avviatissima, premiata fabbrica saponeria e Pastaderia con Macchina idroelettrica. — Per trattative rivolgersi al proprietario Ellena Albino, Casalgrasso Langhe. c 43083

RIMETTESI una delle migliori Pasticcerie di Torino; splendido locale moderno. — Schiarimenti dal signor Carlo Ferrero, via Po, 43. c 50081

RILIVERE Hôtel 28-35 camere, clientela internazionale, mediatori esclusi. — Nerone, Fontanille (Alessandria). c 49717

RIMETTESI Caffè Ristorante, Commestibili paese provinciale, reddito netto 3000. Ritiro e avviamento 10,000 circa. — Scrivere cassetta 1034 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro 2 dicembre. c 50033

SALUMERIA ben tenuta, avviatissima, buona posizione, rimesto. — Vallino, Golto, 17. c 50159

SOCIO, piccolo capitale, cerca avviata Azienda, possibilmente stesso genere. — Azienda, posta, Torino. 50131

TIPOGRAFIA bene avviata rimettasi, oppure cercasi socio tecnico con capitale (5) circa 6 mila. — Scrivere cassetta 1016 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50037

VENDESI tappezzeria primaria motivo salute. — Scrivere A. 500, posta, Novara. 50079

VIA Roma avviatissima, e ben situata negozio in correti per uomini aiuta cerca associarsi signore. Eventualmente trasformerebbesi gestione completa. Affare serio e ottimo margine di utile. — Scrivere cassetta 1053 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50045

STABILIMENTO industriale bene avviato cerca L. 30-40 mila per sviluppo affari. Ottimo garanzie, interesse 5-6%, rimborso da stabilirsi. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1040 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50063

L. 1[illegible]. Cercansi mila disponibili per ramo motociclettico, utilissimo rappresentanze tutto sicuro. Garantisco ed esigo massima serietà. — Scrivere cassetta 1037 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50074

Ville. Case. Terreni. 4 Vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

A 40,000 vendo casa nuova, reddito 2000. — Vallino, Golto, 17. c 50160

ACQUISTEREI casa reddito 15-20 mila entro vecchia città. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1043 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50096

AFFITTASI subito a coniugi senza prole, piccola vigna, orto, frutteto, alloggio Valsalice. — Dirigersi portiere via Maria Vittoria, 36. c 50078

AFFITTEREI 3000 mq. terreno cintato oppure giardino con casa a stanze circa, ammobp. Uso coltura fiori. — Scrivere cassetta 1020 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50017

AFFITTEREI cascinetta adatta due persone, dintorni — Indicare prezzo Cardaglia, posta. c 50146

ARIGNANO. Vendesi-affittasi bottega da fabbro con utensili, e bottega con forno da panattiere. — Rivolgersi ivi Grulli e Torino, via Valdieri, 36. 50170

CASCINA Fratone in Carmagnola, con villa signorile nobilitata, scuderia, serra, giardino, orto, viale e terreni di circa ara 3000 (giornate 79), vendesi causa successione. — Rivolgersi in Torino dal notaio Valente, via Cittadella, 4, ed in Carmagnola dal notaio Turletti.

CASETTA con ameno giardino fabbricabile, vicinanze Fiat, vendesi — Scrivere Benetto, fermo posta. c 50111

DA vendere casa angolare nuovissima, valore 130,000; facilitazioni nel pagamento. — Rivolgersi Ferrua Carlo, corso Regina Margherita, 240. c 49767

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed uffici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 15, corso San Maurizio. 50256

VENDESI villa otto pezzi Ilma Firenze-Pisa convenientissima, reddito settanta. Accettasi pagamento quarto. — Ing. Dini, Pisa. c 50079

VENDESI elegante palazzina in bellissima posizione, munita di ogni comfort moderno, vasto giardino, di cui parte volendo fabbricabile. Facilitazioni nel pagamento. Escludonsi mediatori. Cessionasi annonimi. — Luxemburg, posta, Torino. c 50053

VILLA affittasi 20 camere ammobiliate. Comodità moderne. — Strada Saluzzo, 200. c 50250

5,000 vendo palazzina 10 camere, cantine, in collina, appena fuori dazio. — Portinaio via Principe Amedeo, 30. c 50256

2[illegible] a 170 mila vendonsi due case ottimo capitale e reddito. — Bianco, via Sacchi, 24. c 50100

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI vasti locali primo piano e terreno adatti industria, depositi, officine, ecc.; occorrendo riscaldamento, energia, luce elettrica. — Corso Siccardi, 12. c 50058

AFFITTANSI case signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Ricardi, 83. c 42970

AFFITTASI elegantissimo alloggio mobiliato, 8o piano, Porta Nuova. — Tavella, via Santa Chiara, 26, p. 1.o c 50097

AFFITTASI grande locale uso industria, garage, magazzino. — Principe Oddone, 31. c 49877

A presente nuova casegginto via Calli, 20, angolo corso Duca di Genova, bellissimi alloggi. Piano terreno rialzato di 12 camere, delle quali tre salons, più cucina, dispensa, bagno, giardino, cantine, rotondo garage. Terzo piano, uno di 8 camere, più cucina, ingresso, bagno corridoio. Quarto piano, uno di 6 e altro di 9 camere, più cucina, ingresso, bagno, corridoio, terrazzi. c 49127

ALLOGGETTO due camere vuote, mobiliate, immediate, cercasi via monte Bisce Orfanotrofio, Crocetta — Casella postale 61. c 50030

ALLOGGIO 11 vani. Ed piano, due ingressi, divisibile, per ufficio. — San Quintino 19 Pet 1.o aprile c 50018

ALLOGGIO tre camere, grande balcone, affittasi subito. — Via Berthollet, 20. c 50047

ALLOGGIO signorile affittasi presente o primo aprile, 8 vani, accessori, riscaldamento. — Corso Francia, 76, piano 1.o 50150

ALLOGGIO 8o piano nobile, ai cancelli. — Corso Vittorio 210 bis. c 50019

APPARTAMENTINO ammobigliato, camera letto ed ufficio due sale pranzo, cucina, terrazzi, cortile libero. Via Cristina, 40. c 50083

APPARTAMENTO sei ambienti, giardinetto, riscaldamento, disponibile subito. — Corso Oddone, 11. c 50031

BOTTEGA e retro, cemerati, affittasi. — Rivolgersi Galleria via Berthollet, 25 c 50061

CASA partenza splendido alloggio 5 camere, vuoto o ammobigliato, convenientissimo. — Cravetta, posta. c 50197

CINEMA avviato, conveniente, poco capitale, rilevasi: ritirarsi lettere 15 dicembre. — Cassetta 1005 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CINEMATOGRAFI. Rilevasi ampio ed elegante salone, farei seria combinazione con proprietario Cinematografo. — Marsia, corso Principi d'Acaja, 21. 50073

CINEMATOGRAFO centrale bene avviato, reddito circa 4000 mese, rimettesi per L. 30,000. — Scrivere casella 1018 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50090

DROGHERIA avviatissima. Ditta, posizione centrale, cedesi per ragioni famiglia. — Scrivere: Oliva, Stella c 50091

DROGHERIA, vini, liquori, alloggio unito, avviata, rimesto. — Scrivere casella 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50026

DROGHERIA d'angolo, poco ammontare, avviata, rimesto. — Vallino, Golto, 17. c 50158

FARMACIA Canavesana, popolazione 4500, reddito 15,000, bacco reddito accertato. — Rivolgersi De Marchi, via Accademia Albertina, 30. c 50077

L. 400.000 divisibili mutuansi contro prima ipoteca. Ottimi mediatori — Alberto, Magenta, 6. c 50019

LIRE 50.000 cercansi prima ipoteca stabile nuovo. Valore doppio, buona pensione. Esclusi intermediari. — Nicola, via Madama Cristina, 57, Torino. c 50041

MUTUANSI 200,000, anche divise, contro ipoteca. — Vallino, Golto, 17. c 50158

MUTUI 40-50 mila disponibili mite interesse, ipoteca prima grado cinta Torino. — Scrivere cassetta 1039 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50105

PER industria films cinematografiche cercasi capitalista 70 mila. Serietà, cauzionasi accenno. — Scrivere cassetta 1020 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50027

PER fortuna fatta cedo avviatissima, premiata fabbrica saponeria e Pastaderia con Macchina idroelettrica. — Per trattative rivolgersi al proprietario Ellena Albino, Casalgrasso Langhe. c 43083

RIMETTESI una delle migliori Pasticcerie di Torino; splendido locale moderno. — Schiarimenti dal signor Carlo Ferrero, via Po, 43. c 50081

RILIVERE Hôtel 28-35 camere, clientela internazionale, mediatori esclusi. — Nerone, Fontanille (Alessandria). c 49717

RIMETTESI Caffè Ristorante, Commestibili paese provinciale, reddito netto 3000. Ritiro e avviamento 10,000 circa. — Scrivere cassetta 1034 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro 2 dicembre. c 50033

SALUMERIA ben tenuta, avviatissima, buona posizione, rimesto. — Vallino, Golto, 17. c 50159

SOCIO, piccolo capitale, cerca avviata Azienda, possibilmente stesso genere. — Azien

SPUMANTI

Gran Spumante Italia
Moscato Champagne
G. CONTRATTO - CANELLI
Fornitore Reali Cantine

CONTRATTO

GRAFOFONO COLUMBIA

L. 144 in 18 rate di Lire 8 CADAUNA

TIPO "PRINCE"

con 40 pezzi di musica e canto su 20 dischi doppi di 25 cm. da scegliersi dal nostro Catalogo di dischi COLUMBIA POPOLARE da Lire 3 cadauno.

Questo splendido istrumento non avrebbe bisogno di nessuna descrizione. Senza dubbio è il tipo più conosciuto in Italia, dove la sua vendita ha sorpassato le 10.000 macchine in poco tempo. Ora è stato portato al livello dei nostri altissimi e già perfezionati modelli. Non confondere la nostra macchina con quelle antiche che funzionano con punta di zaffiro, che sono la negazione di tutto ciò che è artistico e bello. 25103

Garanzia assoluta della macchina e della molla da qualsiasi difetto di costruzione per 18 mesi.

Tre giorni di prova gratis

Ricco Catalogo illustrato di tutti i tipi con imbuto *esterno* ed *interno* in vendita a rate da L. 5 a 30 al mese, *gratis* a richiesta. — Spedire vaglia di L. 5 per la prima rata alla Rappresentanza

Nome _____
Via _____
Città _____
Occupazione _____
Siete maggiorenne? _____

Occorrono 10-15 giorni per dare la risposta definitiva. Su l'ordine non verrà accettato, la rata verrà restituita integralmente.

COLUMBIA PHONOGRAPH C.o
Milano - Via Dante 11 B - Milano

Scoperta sensazionale

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, (impetigini), acne, sicosi, prurito, forcelle, sarpigini laringee, sicosi della barba, filatpole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ascessi, varicose della gamba, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, pel disturbo della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nei *debilitismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento guarisce la sua ascesa pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure spedito GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario generale per tutta l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39 - Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 23-24 via Carlo Alberto, 43-45. Stabilimento merceol. via Balbo, 11. Telefono 1585. 211

BRILLANTI
Solitaires - Perle - Smeraldo
acquista e vende bene
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4
(vicino caffè Fiorio)
Compra bene oro usato
214 A

Collezionista di francobolli di Londra, di passaggio in Italia, cerca acquistare per circa L. 100,000 francobolli rari e collezioni intiere. Mediatori ricevono alla provvigione. Offerte distinguere, ma solo per iscritto, a PHILATELIST, Hôtel de l'Europe MILANO. 40115 M

G. PERINO
DECORAZIONI D'ARTE
Tubi e lastre traforate
BRONZI E OTTONAMI
Via S. Teresa, n. 11
TORINO
— Telefono 53-65 —
32283 B

DESTINO
Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Napoli, via Madama Cristina, 57 p. 2°, Torino. 27810

Drogheria Gorzellino
PASTA per disinfettare *tipo, Vasto* dosi e *bene pulitore*; Polvere sbolli e da. 200
Via Po, N. 34, accanto al Teatro Reale.

100 BIGLIETTI
visita stampati 0 50 franchi porto L. 1. Mille buste commerciali intestate a 2.50. — Via Consolata, 4. 40103

PREMIATA LEVATRICE
già *assistente ostetrica R. M.*, pensionni, egni cura. Visiti nutl. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. Colloquisato neonati. 2576

LEVATRICE
DARETTO - Via Cibrario, 16
Porta Susa, Torino. Da molti anni pensionno partecipanti e cura. Colloquisato neonati. Prezzi convenienti. 15172

Che cosa importa la perfezione del rasoio quando vi servite dell'

ERASMIC

Sapone per la barba, ideale ed economico, che produce una schiuma abbondante ed emolliente che non secca sulla faccia

In vendita dappertutto: L. 1,25. — Campione franco cruna lire di L. 0.30
In francobolli ai Rappresentanti Generali per l'Italia

A. DIARA & FIGLIO -:- LIVORNO

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per lavare colorati e pel toilette
Olii di Sesame
Fanelli qui testiamo — Deposito MACCHI del Levante, India e China. 102

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida, sui metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via Carlo Alberto, 36, piano 1.o. Orario: 14-16 1/2 e 19-20. 216

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(acuta), goccetta uretrale, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 42821
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, 31.
Pensione prezzi miti.
Segreteria. Bilancio collocamento neonati.

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indotore di "606,,)
Metodo speciale per la
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA, diplomato Facoltà Parigi, ore 13-16; 19-20 1/2; festivi 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visita semi-gratuita per operai. 27260

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esperimenti, perdita sessuali, impotenza, anemia, debolezza neurale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. I. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 9-10 12-13 17-19. 218

SEDUCIATI DELLA
BLENORRAGIA?
tormentati nell' **Antigocciole** un rimedio sicuro specifico nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4 50; citero L. 5. Prima visita medica gratuita. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 33, Torino. 42278

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE
GAZ - LUCE ELETTRICA DI LUSSO
E COMUNI - RELATIVE CRISTALLERIE
IMPIANTI COMPLETI - Esposizione Permanente
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi gratis — Telefono 25-25

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Uscio per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 o 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al

Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 80
1456

Il "606,, nella SIFILIDE

giova sempre, ma è veramente indispensabile nei seguenti casi: 1. Quando la cura mercuriale non ha dato i risultati sicuri — 2. Mentre esiste ancora l'ulcera dura (sifilide) — 3. Quando il rimedio più potente insopportabile allo spirochete di crescere in numero e di infiltrarsi profondamente nei tessuti — 4. Per chi vive in famiglia, onde sottrarre subito il pericolo di infettare gli altri — 5. Nelle varie ulcerazioni di qualunque parte (pelle, ano, mammelle, ecc.), nel farcinoso all'istante la devastazione — 6. Nella gravidanza, per impedire che s'infetti il prodotto del concepimento. — Opuscolo riflessivo di medico specialista inviando L. 0 50 alla 40119
FARMACIA MODERNA, corso VIII. Em., 24, Torino

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome stampato sulla merce «Croce Stella»

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (fredda) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

LLOYDSABAUDO

Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *hors ligne*
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente col celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina. 2500
Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 16
Agenzie in tutte le principali Città.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 265

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica*.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 5, dalle 13-16. 265

Dott. Rühl Specialista malattie veneree e cutanee. Collaboratore opera Ehrlich-Hata (606). Cura della sifilide col "606,, e col "914,, del prof. Ehrlich. Iniezioni endovenose indolore. Sierodiagnosi Wassermann per la sifilide. Cura abortiva della blenorragia. — Corso Francia, 17. — Consultazioni ore: 9-10; 15-17; 19-20; giorni festivi 8-11. 300

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

IL VINCITORE

DI TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA

PER CONSENSO UNIVERSALE **RE** DEI RICOSTITUENTI

La vittoria del Fosforogeno che gli ha valso l'impero nel campo della terapia ricostituente è tutta nella sua formula che è la formula recondita e misteriosa della vita.

Col Fosforogeno la terapia ricostituente ha raggiunto il suo fine ultimo, lo scopo supremo: *alimentare la vita, proteggerla, conservarla.*

FOS-FO-RO-GE-NO
(GENOVA)

FO — FOS — ALIMENTO DELLA VITA — RO — GE — NO

La Marca Reale

che distingue il
PRODOTTO SCIENTIFICO MODERNO
che risponde ai bisogni odierni

1912

Facilitazioni postali dall'origine

Franco nel Regno con tutte le garanzie

Due fiac. L. 5 - Flac. quadruplo L. 8 - Cura intensiva L. 5
Tipo speciale senza zucchero per **diabetici** L. 8.00
Due per **bambini** L. 4,50 - Dodici fiale INIEZIONE L. 3

Scrivere con Cartolina-Vaglia
Cav. FISSORE - GENOVA (Alta Italia)

IL RIMEDIO DI FIDUCIA

SOPRATUTTO
DAPPERTUTTO
PER TUTTI
IN AMBO I SESSI
IN OGNI ETA'
IN TUTTE LE STAGIONI
SEMPRE

Rialza tutte le funzioni umane

Preparazione brevettata dal Governo del Re
Sanzionata dalle Cliniche Universitarie
Labor. Farmac. Regie Patenti
Brevetto di S. A. R. il Duca di Genova

Cav. CARLO FISSORE - Genova

Flacone L. 2,50 - Quadruplo L. 8 - Cura intensiva L. 16
Speciale per bambini L. 2 - Astuccio Perle L. 2,25
12 fiale per iniezione L. 3

In tutte le Farmacie del Regno

— IL FOSFOROGENO E' IL RIGENERATORE FISIOLOGICO PER ECCELLENZA —